

l'Unità

1€ | Martedì 13
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 280

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

ROMA 17 ottobre 2009
ore 14.30 piazza della Repubblica
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ANTIRAZZISTA**
**l'ARCI in piazza
per fermare il razzismo**
www.arci.it
www.17ottobreantirazzista.org

“

Le dittature dei nostri giorni si presentano in forme diverse ma quella dominante è un capitalismo di Stato in cui il capo controlla la cosa pubblica. Non sto pensando alla Russia di Putin o al Venezuela di Chavez: sto parlando dell'Italia di Berlusconi. The Observer, 11 ottobre

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Vittorio Emiliani, Loretta Napoleoni, Alfredo Reichlin, Nicola Tranfaglia

Altrove e in Italia

Inghilterra, Spagna, Francia dove per un conto gonfiato i governi tremano. E i media documentano senza bavagli

Chi «sputtana» chi

I giornalisti stranieri replicano a Berlusconi. Lui chiede agli industriali di boicottare la stampa «nemica»

«Ghe pensi mi»

L'assalto del premier al Colle: una strategia a lunga gittata. Lodo Alfano, duro il Quirinale: «Mai stipulato patti»

→ ALLE PAGINE 4-10

Pd, quelli che ci mettono la faccia

Chiuse le liste La carica dei mille dell'Assemblea. D'Alema contro Franceschini. Candidati dalle lene → ALLE PAGINE 11-15



Nobel Economia per la prima volta assegnato a una donna

Elinor Ostrom è la quinta signora premiata a Stoccolma in pochi giorni → ALLE PAGINE 32-34

IN LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

Piccoli scandali

Piccoletta è sempre in movimento. Cerca la nostra bambina con i capelli rossi all'interno del giornale


GIOVANNI MARIA-BELLU

 Condirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

La patria non è lui

In fondo il ragionamento non fa una grinza: io sono l'Italia, dice il premier, e dunque chi mi «sputtana», in realtà «sputtana» la patria. È giusto. La patria è sacra. Bisogna amarla in tutte le circostanze. C'è una guerra? E tu devi combattere per la patria. Un'immane catastrofe naturale? E tu devi ricostruire la patria. Mica puoi prendertela con lei. Sputtannarla, poi...

Il piano di Silvio Berlusconi per farsi patria ha avuto un'accelerazione formidabile dopo l'individuazione di alcune organizzazioni anti-italiane operanti nel territorio nazionale: la Corte costituzionale che ha vilipeso il lodo Alfano, argine giuridico creato a difesa della patria, e il presidente della Repubblica il quale si ostina a considerare patria quel territorio delimitato a nord dalle Alpi, attraversato longitudinalmente dagli Appennini e circondato dal Mar Mediterraneo.

Al contrario, per esempio, del ministro Maria Vittoria Brambilla che, rivela qua accanto il nostro Congiurato, reputa Silvio Berlusconi parte del patrimonio turistico nazionale, come il Colosseo, il campanile di Giotto e Piazza San Marco. O del ministro ombra degli Esteri Franco Frattini che, ci racconta a pagina 7 il collega danese Mads Frese, continua a tenere impegnati i nostri sempre più imbarazzati ambasciatori nella titanica impresa di convincere la stampa estera che Silvio Berlusconi e il Canal Gran-

de sono la stessa cosa.

Impresa, oltretutto, resa ancora più complessa dal verbo temerariamente scelto dal premier per denunciare le attività antipatriottiche. All'uditore straniero che per seguire le recenti cronache politiche italiane ha dovuto arricchire il suo vocabolario di parole che non aveva studiato nel corso di lingua, il verbo «sputtannare», più che un'attività anti-italiana, evoca le attività del premier medesimo.

Ma non illudiamoci che lo sgomento del mondo sia sufficiente a salvarci. Silvio Berlusconi non se n'è mai curato, come dimostra l'assoluto sprezzo del ridicolo con cui continua ad affrontare gli impegni internazionali. Gli basta essere patria in patria. Cioè nel luogo dei suoi interessi e dei suoi affari. Ha un piano. Rozzo ed efficace, come ci spiega Claudia Fusani: utilizzare il consenso di cui ancora gode per accelerare la svolta presidenzialista. Modificare il sistema costituzionale. Delegittimare il capo dello Stato e prenderne il posto. Fantapolitica?

C'è stato un tempo, nemmeno tanto lontano, in cui la descrizione del quadro attuale sarebbe stata liquidata come fantasia pura. La stiamo vivendo. Ed è qua che lo sbalordimento mondiale per il premier si estende a tutti noi. Leggiamo, alle pagine 4 e 5, le cronache sugli scandali in corso in Francia, Spagna, Inghilterra. Robetta rispetto alla nostra. Bazzecole. Eppure la stampa le denuncia, i politici sono costretti a dare spiegazioni, a dimettersi, a restituire il maltolto, anche quando si tratta di poche centinaia di sterline. «È un problema di diverse sensibilità», dice magnanimamente a Roberto Brunelli Michael Braun, corrispondente a Roma del tedesco *Die Tagesszeitung*. Già, solo la sensibilità democratica di chi ci vive può salvare la patria. Quella vera.

Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

Cina, violenze in Xinjiang pena capitale per sei uiguri



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Due operai folgorati la strage bianca non si ferma



PAG. 23 ■ ITALIA

Ondata di maltempo, tre morti Danni alle tendopoli in Abruzzo


 PAG. 18-19 ■ ITALIA
Milano, attentato alla caserma

 PAG. 38-39 ■ CULTURE
Il grande freddo di Ann Beattie

 PAG. 36-37 ■ NERO SU BIANCO
Unità d'Italia, la lezione del 1911

 PAG. 42-43 ■ CULTURE
Englaro racconta la morte di Eluana

 PAG. 46 ■ SPORT
Massa torna in pista dopo l'incidente


Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Mollate l'osso

Coglionazzi di sinistra, lo accettate un consiglio da un povero leghista che voi considerate di un'ignoranza parnormale? I vostri capi manipolo comunisti, tutti ormai intorno ai 70 anni, prima urlacchiavano: «Bisogna cambiare, far posto ai giovani!». Poi di colpo in vista del congresso si ricandidano tutti. «Lo facciamo solo per il bene del paese!» ringhiano, ma credetemi, la verità è che non vogliono mollare l'osso. Suggestitegli di fare dei mestieri alternativi. D'Alema con la sua barca può portare dei turisti in Croazia, Fassino il messo comunale a Moncalieri, Veltroni l'aiuto regista, Bertinotti il commesso in un negozio di scarpe di pelle umana. E Rutelli? Può presentare l'isola dei famosi.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Per la Brambilla il premier è patrimonio turistico

Quanto Berlusconi tenga alla stampa estera lo dimostra lo spiegamento di forze messo in campo per far fronte al «complotto internazionale». A Palazzo Chigi se ne occupava già un pool di sei giornalisti, ma è stato giudicato non più sufficiente. Sarà affiancato da un altro pool coordinato da Maria Vittoria Brambilla. Dovendo difendere l'interesse del prodotto-Italia all'estero, la ministra del Turismo ha ritenuto la causa di sua competenza. E chissà che un domani la stessa logica non la induca a dotarsi anche di un proprio apparato di intelligence. Certo, sarebbe problematico applicare alla stampa estera il modulo adottato a Palazzo Grazioli nella rassegna italiana realizzata quotidianamente per il premier, il cosiddetto 'Mattinale' (uno dei due

autori è da qualche settimana anche direttore di GrParlamento Rai) che, nella versione più approfondita, accanto a ogni articolo ha una nota riassuntiva, a tutto tondo, sul suo autore. Fare altrettanto con i giornalisti stranieri (che sarebbero soprattutto americani, inglesi, francesi e tedeschi) potrebbe creare qualche problema diplomatico.

Ma gli uomini-stampa del presidente del Consiglio non si fanno problemi ad andare un po' oltre il proprio ruolo. Come lo scorso 2 ottobre, quando il responsabile immagine del premier, Roberto Gasparotti, confortato verbalmente dal prestante vicecoordinatore dell'ufficio stampa di Palazzo Chigi Silvio Mellara, non ha esitato a mettere alla porta della sala stampa, con la forza, un senatore della Repubblica, Stefano Padica dell'Idv, reo di

voler chiedere al governo lo scioglimento del comune di Fondi per camorra.

La stampa estera intanto si sta già concentrando sulle ragioni degli attacchi di Berlusconi al Presidente Napolitano. Uno scontro che sembra destinato a crescere se, come temono anche al piano nobile di Montecitorio, il premier cercherà davvero di far introdurre in Costituzione l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, da confermare con referendum istituzionale, per poi farsi eleggere al Quirinale. In pochi alla Camera sembrano convinti che, in tal caso, il Cavaliere avrà la pazienza di aspettare la scadenza naturale del mandato di Napolitano, senza ricorrere ad una campagna di delegittimazione nei suoi confronti. ❖

NEL PD CON LE IDEE DEL RIFORMISMO SOCIALISTA E DEMOCRATICO

Relazione: Gavino ANGIUS Partecipano: CAMPO, DATO, FOCCILLO, GARAVINI, LOTITO, MAZZOLI, NIGRA, RUSSO

Conclude: Pier Luigi **BERSANI** Mercoledì 14 ottobre 2009 ore 15.30
ROMAEVENTI, via Alibert, 5



Piccoli peccati

L'etica pubblica in Europa

Tangenti in Polonia tra accuse e dimissioni

Avrà pure ottenuto la presidenza dell'Europarlamento, ma in quanto a corruzione la Polonia non è certo un esempio per l'Europa comunitaria. Agli inizi del mese, l'Ufficio centrale anticorruzione ha comunicato al presidente della repubblica, al primo

ministro e al Parlamento di aver denunciato alla magistratura due parlamentari: Mirosław Dźwiewiecki, ministro dello sport, e Zbigniew Chlebowski, presidente del gruppo parlamentare di Piattaforma civica. I due avrebbe ricevuto denaro per presentare emendamenti alla legge sul gioco di azzardo che avrebbe consentito ai gestori risparmi fiscali per oltre 100 milio-

ni di euro all'anno. Come non bastasse, una settimana fa, il premier Donald Tusk ha sollevato dall'incarico il capo dell'Ufficio anticorruzione Marius Kamiński, accusato dalla magistratura di abuso di ufficio e tentata corruzione. Solo due giorni prima si erano dimessi, perché sospettati di corruzione anche il ministro della giustizia Gorky Czum e quello dell'interno Gregor Schetina.

→ **Il giovane Jean** candidato all'Epád, la società che gestisce lo sviluppo del quartiere della Defense

→ **Raccolte di firme**, denunce, invettive. Ma la destra fa quadrato: lo attaccano per il suo cognome

Nepotismo alla Sarkozy È rivolta in Francia

L'opposizione accusa: gli incarichi pubblici vanno conferiti al merito, non al cognome. Lo difende l'attuale presidente Epád, Patrick Devedjan: l'età non conta, è intelligente e sarà aiutato a far bene.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Soli 23 anni e già un favoloso destino. Privilegio di portare un nome potente. Il «principe Jean», infatti, pur essendo solo il figlio cadetto, è già stato prescelto dal padre per seguirne le orme. Del resto il ragazzo, come il papi Nicolas, è dotato di grande ambizione e ha voglia di di bruciare le tappe. Il prossimo 4 dicembre, per esempio, sarà nominato presidente dell'Epád, sigla che all'estero non evoca nulla, ma che in Francia è sinonimo di potere politico e budget stellari. Si tratta infatti niente meno che dell'organismo pubblico che gestisce lo sviluppo urbanistico della Defense, il quartiere finanziario a ovest della capitale dove sono basate 2.500 società e dove, per strappare il primato europeo alla City di Londra, sono previsti importanti espansioni e investimenti.

Ma la difficoltà dell'impresa di

presiedere un posto del genere non spaventa affatto il giovane principino. Certo, magari non avrà i titoli giusti (sta ancora frequentando il secondo anno di Giurisprudenza), ma un padre protettivo che gli faciliterà le cose quello ce l'ha senz'altro.

IL FEUDO DI NEULLY SUR SEINE

Del resto finora la folgorante ascesa del principe Jean si è iscritta tutta nel feudo storico del papà presidente, a Neully sur Seine, la banlieue chic a nord di Parigi dove risiedono tutte le grandi fortune di Francia e dove Sarkò ha mosso i primi passi politici diventando a 28 anni il sindaco della città.

Se la V Repubblica non è più d'evidenza una monarchia, sembra però aver conservato alcuni attributi dell'Ancien regime, per esempio quello di trasferire il potere per consanguineità.

Ha solo 23 anni

Non è ancora laureato ma è già stato eletto nella regione più ricca

neità. Da quando il babbo ha varcato le soglie dell'Eliseo, l'anonimo Jean è stato prima eletto consigliere nell'Hauts de Seine (la provincia più



Jean Sarkozy, il figlio del presidente francese

E IL PRESIDENTE DISSE...

Sui siti francesi il video del presidente che assicura: «Voglio che le nomine siano impeccabili... Voglio che i francesi sappiano che non sono l'uomo di un clan, tutti abbiano un posto e un futuro»

ricca di Francia presieduta dal padre fino all'ascesa) e poi capogruppo dell'Ump (partito maggioritario di cui sempre il padre è padrone indiscusso). Ora il grande balzo alle redini dell'Epád.

Una propulsione che ha fatto tornare un sussulto giacobino alle opposizioni. E mentre continua a girare una petizione per chiedere al piccolo principe di rinunciare all'incarico, ieri Ségolène Royal ha citato la dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1789, per cui nella Repubblica i posti vengono attribuiti secondo il merito e la capacità, «e non in funzione

del nome che si porta». Tra la denuncia di nepotismo e di una politica clanciana anche gli interventi di tutti gli altri esponenti dell'opposizione, mentre la destra fa quadrato contro la solita polemica «pretestuosa» della sinistra. Anziché essere un privilegio, hanno sostenuto, portare il nome Sarkozy può essere un pesante fardello, come la bufera sollevata dalla sinistra dimostra. E poi, ha detto il ministro del Rilancio economico e attuale presidente dell'Epád, Patrick Devedjan, l'età non conta, perché «sarà aiutato. Jean è un ragazzo intelligente e in grado d'apprendere». Uscito dalle pagine dei magazine patinati che ne hanno raccontato negli ultimi mesi la storia d'amore con una ricca ereditiera ventenne, il principe Jean è dunque pronto per il suo «stage» alla presidenza dell'Epád, sotto lo sguardo divertito della stampa internazionale che in queste ore, da Londra a Pechino, si sta prendendo gioco del Regno di Sarkolandia. ♦

Foto Ansa



Foto Ansa



Una manifestazione elettorale del Partito popolare spagnolo

Feste, borse Vuitton e donne «a disposizione» Lo scandalo spagnolo

Il Partito popolare, al governo nella regione di Valencia, è al centro di un ciclone di mazzette e corruzione. Nelle giro di corrotti e corruttori anche la sindaca della città

Accade a Valencia

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

C'è chi diceva che uno spettro s'aggravava per l'Europa. Poi fu la volta di un virus, quello dell'influenza. Gratta gratta, l'unica cosa certa che gira per l'Europa (e non solo) è la malattia secolare nota come «corruzione». Possono cambiare le latitudini, ma il risultato è lo stesso: uomo di potere, donne copertina, regali, droghe e mazzette a volontà. E la Spagna non ne è immune.

Sono quasi otto mesi che la stampa iberica, *El Pais* e *Publico* in testa, bersaglia il conservatore Partito Popolare, sconfitto due volte dal socialista José Luis Rodríguez Zapatero e incapace di proporre un'alternativa allo zoppicante esecutivo del Psoe. In balia di una crisi economica esplosa con la bolla del mattone, la cronaca della Spagna del 2009 sarà ricordata per il caso «Gürtel». Partendo dalla fine, l'entourage del capo del Pp a Valencia e presidente della stes-

poi: borse di lusso, orologi da 20mila euro, biglietti aerei per mete esotiche. E festini e belle ragazze «a disposizione». Può sembrare una cronaca italiana.

In questa girandola di corrotti, concussi e concussori (come ai tempi del nostro Mani Pulite), è incappata anche l'alcaldesa di Valencia, la conservatrice Rita Barabarà. Quando, in luglio, fu chiamata a testimoniare sul ruolo dell'impresa Orange Market nell'ascesa del Pp nella sua regione, la sindachessa si presentò con una rossa e costosissima borsa di Vuitton, valore commerciale quasi mille euro. Le foto di lei che abbracciava Camps fuori dal tribunale fecero il giro della Spagna.

Peccato che quella stessa borsa le era stata regalata da personaggi invischiati nella vicenda. Come Alvaro Pérez, detto «Il baffo» (*El Bigotes*). È l'amministratore della Orange Market, un'impresa di comunicazione che lavorava - in stato di monopolio, è l'accusa - a Valencia. Che avrebbe fatto regali ai politici del Pp al governo in gran parte delle amministrazioni della regione. Borse di Vuitton comprese. Le cose, per la Orange Market, andavano così bene che, nel 2006, «Il baffo» si comprò un conta-soldi personale.

Accanto a lui c'era Francisco Correa, l'uomo vicino a Camps che si faceva chiamare «Don Vito» - come il personaggio del film «Il padrino» - e le festiciole organizzate per omaggiare il potere locale. Feste con prostitute, droga e bei vestiti, ciliegina su una torta da 800 milioni di euro, arrivati nelle casse del Pp in soli tre anni.

I media spagnoli non danno tregua sul caso Gürtel. *El Pais*, accusato di essere troppo critico verso Zapatero, dedica almeno 4 pagine al giorno al caso. Lo stesso fa *El Mundo*. Persino il monarchico *Abc* non lesina critica al Pp per le feste con «donne e vino a gratis», come scrive la giornalista Edurne Uriarte. ♦

Il ruolo di Orange Market L'impresa privata di comunicazione che organizzava gli incontri

sa regione, Francisco Camps, sono accusati di un giro di mazzette miliardarie, urbanistica allegra e pressioni indebitate su imprenditori. Il tutto sta costando a Camps la candidatura alle prossime politiche, al posto dello zombie Mariano Rajoy.

Il riassunto della vicenda è tutto nella lista dei vestiti firmati che il rampante Camps ha sfoggiato fino ad oggi. Comprati e regalati da imprenditori interessati a costruire sulla costa valenziana. Persino giudici del Tribunale accusati di aver insabbiato le indagini perché «collusi». E

IL CASO

Deputati britannici: è di nuovo bufera sui rimborsi facili

LONDRA ■ Lo scandalo dei rimborsi ai parlamentari torna a Westminster. Molti deputati sono insorti contro un rapporto pubblicato ieri dal revisore indipendente Sir Thomas Legg, che ha rivisto tutti i rimborsi accordati dal 2004 e che ora ordinerà ai parlamentari di restituire allo Stato migliaia e migliaia di sterline. Gordon Brown, schiacciato tra la rabbia dell'opinione pubblica e la necessità di mantenere l'appoggio dei suoi deputati, cercherà di spingerli a restituire i soldi.

È stato proprio Brown, lo scorso maggio, in pieno scandalo rimborsi, a chiedere una verifica dei documenti sui soldi

chiesti ed ottenuti dai deputati per la gestione della loro seconda casa, cui per legge hanno diritto. Il premier restituirà 12.415 sterline (13.261 euro) pari alle somme percepite indebitamente dal 2004: lo stipendio di una domestica e il conto della lavanderia, 10.716 sterline, e 302 di spese di giardinaggio. Lo scandalo rimborsi, anche se il leader conservatore David Cameron ha restituito 1.000 sterline, sembra aver danneggiato maggiormente i laburisti.

A irritare i parlamentari è il fatto che, sebbene il mandato ricevuto da Legg lo autorizzasse a identificare i rimborsi che non avrebbero mai dovuto essere richiesti, il revisore ha messo in discussione richieste legittime su spese futili come le pulizie e il giardinaggio che i deputati non avrebbero mai dovuto fare.

Piccoli peccati

L'etica pubblica in Europa

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Non è ottimista, Michael Braun. Da corrispondente del quotidiano berlinese *Die Tageszeitung* a Roma è uno dei più acuti osservatori delle cose italiane, comprese quelle che riguardano il rapporto malato di questo paese con l'informazione. Il problema - ripete sempre - è quello di un'opinione pubblica anestetizzata. Ma certo l'atteggiamento del premier italiano nei confronti dei media non appartiene a quella che lui chiama «la normalità democratica».

Berlusconi dice che la stampa estera «sputtana il paese». E allora cominciamo con la domanda «classica»: cosa succederebbe in Germania se una cosa del genere la dicesse la cancelliera Merkel?

«Sarebbe un caso clamoroso per tutta la stampa. Ricordo un episodio di diversi anni fa: il suo predecessore, Gerhard Schröder, ce l'aveva con la *Bild Zeitung*, colpevole ai suoi occhi di averlo criticato in modo non abbastanza rispettoso. Schröder decise di non portare giornalisti della *Bild* nei viaggi all'estero: ebbene, ci fu la rivolta di tutta la stampa tedesca, anche delle testate di sinistra, perché un tale attacco ad una testata invisa al cancelliere non piacque ai giornalisti *tout court*, al di là dei motivi e degli orientamenti politici. Il fatto è che rispetto all'Italia, nel resto d'Europa c'è veramente una sensibilità molto forte nei confronti di politici che cercano di creare situazioni tramite le quali intimidire i giornalisti o parte dei media che non piacciono al governo. Ed è una sensibilità comune nei media e nell'opinione pubblica».

C'è anche una responsabilità dei giornalisti italiani in tutto questo?

«Se c'è una responsabilità è nel dover comprendere che l'atteggiamento di un esponente di una qualsiasi carica pubblica e qualsiasi suo atto sono oggetto del contendere. Proprio oggi (ieri, ndr) il Tg1 non ha avuto remore nel parlare diffusamente degli scandali inglesi che ruotano intorno al governo Brown, un argomento nel quale la stampa inglese inzuppa il pane agevolmente:

Visto in tv (francese): quesiti senza sconti al ministro

Domande dirette, senza sconti, al ministro Frédéric Mitterrand: sulle sue avventure sessuali in Thailandia, sul rapporto tra etica privata e carica pubblica. Il ministro? Non si sottrae, risponde a tutto. Visto su Tff, primo tg francese, ora di massimo ascolto.



Mora (El País): facciamo solo il nostro lavoro

Miguel Mora di El País: «Noi facciamo il nostro lavoro, se a Berlusconi non piace peccato». Irene Hernandez di El Mundo: in nessun altro paese, sarebbe possibile avere un premier con un conflitto di interessi e con problemi non risolti con la giustizia.

Intervista a Michael Braun

«Macché accanimento All'estero fare domande è normalità democratica»

Il corrispondente della tedesca Taz: Berlusconi non viene trattato in modo particolare, basta ricordare Bill Clinton e nessuno pensò di candidare la Lewinsky

non si vede perché quando si parla di un politico italiano non si debba parlarne nella stessa maniera. Ci fosse una cancelliera in Germania appena condannata a pagare 750 milioni di euro per vicende anche di 20 anni fa in circostanze dubbie, la reazione della stampa sarebbe fortissima. Dico di più: checché ne dica lui, non c'è niente di particolare nel modo in cui viene trattato Berlusconi. Ricordiamo Bill Clinton, e il suo fu certamente un *affaire* privato nel quale peraltro nessuno pensò mai di candidare Monica Lewinsky neanche a consigliere comunale. Nemmeno la tv italiana ebbe quella sensibilità che mostra oggi. Quella sensibilità per cui c'è un telegiornale che per giorni e giorni tace la notizia sulla D'Addario salvo uscirsene con un commento sempre privo della notizia in cui il direttore dice che parlarne sarebbe gossip».

Le pressioni della stampa internazionale crescono di giorno in giorno. Dove portano?

«Secondo me non succede niente. Da parte mia, non scriverei commenti in cui chiedere le dimissioni del premier. Quello è compito dell'opinione pubblica italiana. Io riporto solo fatti che ai lettori tedeschi risultano stupefacenti. Peraltro rilevo come secondo tutti i sondaggi la posizione di Berlusconi sia scarsamente incrinata. E allora, se questo è il quadro, sono gli italiani che si devono chiarire le idee, non la stam-



Braun al forum a l'Unità con la stampa estera il 28 maggio. Sul nostro sito l'integrale

Epifani: l'immagine del Paese mai stata così negativa

«All'estero l'immagine del nostro paese non è stata mai così pesantemente negativa». Lo dice il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, sottolineando che questa situazione «la viviamo anche nelle relazioni internazionali sindacali».



Piller (Faz): un luogo comune dire che "sputtano l'Italia"

«Si accusa la stampa di scrivere luoghi comuni -dice Tobias Piller del quotidiano conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung- mentre non c'è luogo comune peggiore che dire che la stampa estera avrebbe sputtanato l'Italia».



pa angolsassone».

Situazione complicata se né la stampa italiana né quella internazionale riescono ad incidere più di tanto...

«Sì, in un certo senso è agghiacciante. È vero che la posizione internazionale di Berlusconi è debole - e lo è anche al di là degli schieramenti di appartenenza all'estero, pure fra politici conservatori in Germania non è delle migliori, per dirla in modo molto cortese - ed è vero che naturalmente l'Italia non ne trae benefici, ma è anche vero che questa debolezza può far comodo: un partner debole è sempre più malleabile...».

L'altro giorno l'emittente francese Tfi, considerata vicina a Sarkozy, ha fatto un'intervista molto dura al ministro della cultura Frédéric Mitterrand, sotto accusa per una storia di turismo sessuale... molto istruttiva per il pubblico italiano.

«Questa la normalità democratica. Lo è negli Stati Uniti, dove il presidente è rispettato da tutti i suoi concittadini come come un'istituzione ma nessuno si sognerebbe di vietare una domanda diretta su vicende anche private. Questa, invero, è una particolarità

In Germania

«Anni fa Schröder se la prese con la "Bild" e non invitò i suoi giornalisti nei viaggi all'estero: tutta la stampa si ribellò»

Pratiche democratiche

«La storia dell'accanimento contro Silvio va tolta di mezzo: ogni carica pubblica è sottoposta al giudizio dei media»

italiana. In Germania ci fu la vicenda di Rudolf Scharping, allora ministro della difesa, costretto alle dimissioni perché pare avesse accettato pagamenti a titolo d'onorario da un'agenzia di pubbliche relazioni. Insomma, è così che dovrebbe funzionare: la storiella di un accanimento particolare contro Berlusconi va semplicemente tolta di mezzo». ♦

E la Danimarca s'interroga: c'è del marcio in Italia?

Chi sputtana chi? Le iniziative del premier Berlusconi sono le prime responsabili della diffidenza verso di lui. Nessuno a Copenaghen vuole gli spot della Farnesina e delle ambasciate

Il testimone

MADS FRESE

ROMA

In occasione della festa del PdL a Benevento, lì dove il liquore giallo strega le parole, Berlusconi ha parlato di «accuse che sputtano non solo il presidente del Consiglio, ma la democrazia e il nostro Paese, oltre che i nostri prodotti, che invece devono avere un'immagine dell'Italia che deve essere bella forte e pura e non inquinata da tutto ciò che si dice sui giornali in queste settimane». Non è del tutto chiaro di quali accuse parli, ma secondo il premier la stampa estera che critica il lavoro del suo governo «sputtana il paese». Il senso delle sue parole sembra lo stesso di quello di un'iniziativa unica e innovativa da parte del ministero degli Esteri verso la stampa estera: si tenne in primavera e perciò è già stata dimenticata.

Ricordo un incontro all'ambasciata italiana a Copenaghen a fine marzo. Eravamo venti giornalisti danesi a discutere con l'ambasciatore sull'immagine dell'Italia nella stampa danese. L'incontro non raggiunse grandi risultati, i nostri lettori difficilmente si accontentano di spot per «l'azienda Italia». Non per pregiudizio o accanimento. Anzi, l'Italia è uno dei paesi più ammirati e amati. Ma è una questione di cultura: «un'immagine dell'Italia bella, forte e pura e non inquinata» non ha il sapore di un prodotto giornalistico valido. Sinceramente non saprei dire come si farebbe a convincerci che non è così. Incuriosisce invece il fatto che il primo ministro sembra di avere un'idea così banale dello spazio pubblico. Una bella sfida spiegarlo ai lettori. Vorrei anche scrivere su altre cose, ma è proprio Berlusconi con le sue affermazioni clamorose in Italia e all'estero a non lasciarmi il tempo per visitare una mostra o raccontare altri eventi.

Chi è

Il corrispondente a Roma del danese Information



La risposta di uno dei giornalisti chiamati in causa dal presidente del Consiglio Berlusconi che ha accusato la stampa estera di «sputtanare l'Italia». Racconta l'effetto che fanno sui cittadini del suo paese le accuse all'informazione europea.

«Berlusconi è tornato ad attaccare la stampa straniera, accusandola di rovinare l'immagine dell'Italia. Fedele al suo stile poco diplomatico, è arrivato a usare la parola "sputtanare"».

Anche in altri paesi giornalisti che si occupano delle vicende italiane sono stati invitati nelle ambasciate per tavole rotonde sull'immagine d'Italia. A Roma i corrispondenti sono stati convocati alla Farnesina. Philippe Ridet su *Le Monde* denun-

ciò la futilità di queste iniziative. Secondo lui quattro ostacoli impediscono a noi, giornalisti stranieri in Italia, di elogiare quotidianamente la Penisola: la mafia (e le sue declinazioni locali), l'inefficienza dell'amministrazione e dello Stato in generale, la politica xenofoba della Lega Nord e le battute di cattivo gusto di Silvio Berlusconi.

A questo elenco vorrei aggiungere un quinto ostacolo: il fatto stesso che un capo di governo si preoccupa di quello che scrive la stampa estera. Cosa che denota una scarsa fiducia nel proprio operato, tutt'altro che rassicurante.

Poi c'è il fatto che il governo impegna la diplomazia italiana per fare propaganda politica. Non è questo il compito della diplomazia. E i diplomatici italiani, altamente qualificati e leali con lo Stato, sanno benissimo che lo sforzo per condizionare i giornalisti stranieri non avrà risultati positivi. Rispondiamo ad altre logiche di mercato rispetto ai nostri colleghi italiani.

Il prodotto che il presidente Berlusconi vuol offrire ai nostri lettori semplicemente non corrisponde alla richiesta. Così il governo ha

LA NACIÓN

«Berlusconi è tornato ad attaccare la stampa straniera, accusandola di rovinare l'immagine dell'Italia. Fedele al suo stile poco diplomatico, è arrivato a usare la parola "sputtanare"».

messo in imbarazzo l'intera diplomazia italiana ed effettivamente danneggiato «l'azienda Italia».

Tutto questo fa un po' pena, come il puttaniere che da consigli di sesso alla prostituta. Qui però c'è anche una specie di conflitto d'interesse. Ma all'estero non c'è grande dimestichezza con questo argomento. In Danimarca molti pensano che sia una malattia venerea. Non è una bell'immagine. ♦

Dopo la sentenza

Barbara Pollastrini

«Un'opposizione intransigente e un'autorevole alternativa di governo sono gli ingredienti per accelerare la caduta di Berlusconi»

Felice Belisario

«Le chiacchiere del giornale di famiglia, evidentemente sollecitate da Berlusconi, sono state smentite dal Colle». Felice Belisario (Idv)

Esteban Juan Caselli

Il senatore Pdl eletto all'estero sollecita tutti i colleghi a prendere «posizioni nette e chiare in modo tale da non lasciare solo il premier»

→ **Dura nota del Colle** «falso» sostenere che c'era un accordo per condizionare la Consulta

→ **Alla Sapienza** il debito pubblico ormai intollerabile, la ricerca in difficoltà va aiutata

Il Quirinale: «Sul Lodo Alfano nessun patto con Berlusconi»

Dura nota del Quirinale per smentire l'affermazione che il Capo dello Stato abbia «stipulato patti» per garantire l'approvazione del Lodo Alfano da parte della Corte. Un punto fermo contro speculazioni anche future.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Alla fine è stata scelta la via della nota ufficiale per mettere un punto fermo sull'ipotetico «patto tra gentiluomini» evocato a caldo dallo stesso presidente del Consiglio e ricostruito in più puntate dal «Giornale» di famiglia. Una nota che vale per ieri, per oggi e per domani e che ricostruisce l'azione lineare e coerente del Capo dello Stato nella vicenda del Lodo Alfano, dalle origini fino alla firma, nel rispetto di quella leale collaborazione che sempre è auspicabile nel rispetto dei ruoli, delle prerogative, dell'autonomia.

Al Quirinale «non si stipulano patti». L'affermazione contraria è del tutto «falsa» si legge nella dichiarazione che nessun intervento è stato fatto «su leggi la cui iniziativa, com'è noto, spetta al governo, e tantomeno sul superamento del vaglio di costituzionalità affidato alla Consulta». Del tutto fuori luogo, dunque, le parole del premier che alla notizia dell'avvenuta bocciatura del Lodo si lasciò andare: «Il presidente della Repubblica aveva garantito con la sua firma che la legge sarebbe stata approvata dalla Consulta, posta la sua nota influenza sui giudici di sinistra della Corte» il cui numero il premier



Il presidente Napolitano. A destra: un particolare del tutore.

disse essere undici. Berlusconi non l'ha più ripetuto in questi termini. L'onere è passato al «Giornale».

Quello che ricostruisce il Quirinale è l'itinerario di una norma cominciato con il rilievo, da parte del presidente della Repubblica, «della palese incostituzionalità dell'emenda-

mento «blocca processi» inserito nella legge di conversione del decreto 23 maggio 2008», quello sulla sicurezza. Il governo corse ai ripari. E «ritenne di adottare il disegno di legge Alfano» per eviatre processi alle Alte cariche, ingaggiando una corsa contro il tempo.

La presentazione al Parlamento fu autorizzata dal presidente che poi promulgò la legge. È evidente che quella firma, peraltro motivata, in alcun modo poteva essere considerata una «garanzia» di un giudizio favorevole da parte della Corte nel caso, come poi è stato, ci fossero

Foto: Ansa

Nichi Vendola

«L'opposizione al governo Berlusconi richiede un protagonismo della sinistra... strumenti adeguati a rappresentare questa esigenza»

Anna Finocchiaro

L'Italia ha sicuramente bisogno di riforme ma non sono quelle che immagina Berlusconi». «Il Paese soffre di ritardi storici...»

Marco Pannella

«Oggi si parla di tutto fuorchè di riforme istituzionali, sociali ed economiche, in uno Stato che finanzia partiti, sindacati e chiese...»

dei ricorsi. «Il rispetto dell'indipendenza della Corte Costituzionale e dei suoi giudici ha rappresentato una costante linea di condotta per qualsiasi presidente della Repubblica». Rispetto che «è doveroso per tutti». Innanzitutto, quindi, per chi è chiamato al compito di governare e a fare le leggi. E che è meglio non evocare «patti» perché «la collaborazione tra gli uffici della Presidenza e i ministeri competenti è parte di una prassi da lungo tempo consolidata di semplice consultazione e leale cooperazione, che lascia intatta la netta distinzione dei ruoli e delle responsabilità». Se ne tenga conto per il futuro, qualunque siano le iniziative che possano essere prese e quali strade si intenda percorrere su questi temi.

IMPEGNARSI PER LA RICERCA

In mattinata il Presidente ha partecipato ad un'iniziativa alla Sapienza sulle difficoltà e sulle prospettive della ricerca. È una questione di fondi e di disponibilità. Bisogna ricondurre ad un livello accettabile il debito pubblico «che ormai è intollerabile» ma bisogna anche impegnarsi

Storage

Dopo due anni al Colle per chiudere con l'attacco alla Montalcini

«a modificare l'ordine delle priorità nei capitoli di bilancio». E per il Capo dello Stato la ricerca è una di queste. I giovani vanno aiutati, altrimenti continuerà ad incontrare ricercatori «con qualche capello bianco». Napolitano è stato accolto dalla pacata protesta degli studenti che continuano a lottare contro la riforma Gelmini. Qualche striscione, un po' di manifestini, una lettera aperta, ma anche un lungo applauso al presidente che indossa un tutore per tenere a freno la caviglia che da un mese gli dà seri fastidi.

Napolitano ha ricevuto Francesco Storace, il leader della Destra, che ha voluto chiudere, con una iniziativa molto apprezzata, la polemica innescata due anni fa quando l'allora senatore definì «indegna» la difesa fatta dal Capo dello Stato della senatrice Levi Montalcini da lui attaccata perché sempre presente in aula. ❖

Dalla Marcegaglia nuova difesa del Colle Il premier: ghe pensi mi alla democrazia

Emma Marcegaglia difende ancora il Capo dello Stato: «Simbolo dell'Italia, va rispettato» e rinnova l'appoggio al governo. Berlusconi ignora Napolitano e agli industriali: «Ribellatevi a certa stampa. Al resto 'ghe pensi mi».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Rispettiamo Giorgio Napolitano, perché è il simbolo dell'Italia, rispettando lui rispettiamo l'Italia»: per la seconda volta in pochi giorni Emma Marcegaglia chiede il rispetto del Capo dello Stato. La presidente di Confindustria ha parlato proprio di fonte a Silvio Berlusconi nella riunione dell'Assolombarda a Monza, rinnovando comunque il sostegno al governo: «Presidente, rimbalzi le polemiche, non se ne occupi e vada avanti con ancora più forza nell'azione di governo. Faccia le grandi riforme e su questo la giudicheremo».

Berlusconi non se l'è fatto dire due volte, di andare avanti, indifferente però alle parole di Emma Marcegaglia su Napolitano: «Non c'è attacco che tenga, andremo avanti. Non si può mettere sullo stesso piano chi attacca e chi è attaccato». In compenso lui colpisce di nuovo i magistrati: «C'è una frangia militarizzata della magistratura che attacca me da 15 anni», e dal '93 «con la complicità dei media riuscì a fare fuori tutti quei partiti che avevano governato l'Italia nel dopoguerra» e che erano «antipatici».

È comunque sulla difensiva, il premier, che vanta di essere il governo «più legittimato d'Europa» e i colleghi stranieri lo riterrebbero «un duro», nonostante la stampa estera ne-

chieda le dimissioni, «perché imbecillati da un giornale italiano che getta discredito su tutto il Paese». Non lo cita, ma è chiaro che è Repubblica, contro il quale chiama gli industriali alla «ribellione generale all'agire anti-italiano». Implicito il messaggio agli inserzionisti perché boicottino i giornali di sinistra.

Passa come acqua fresca, nelle orecchie di Berlusconi, la posizione del Quirinale sul Lodo Alfano (escludendo una collaborazione nella stesura del testo respinto dalla Consulta). Ma nella battuta agli industriali

IL CASO

Dirigente Rai litiga in strada con una donna E finisce in questura

Ma chi sarà l'alto dirigente Rai che giorni fa è finito al commissariato per aver litigato in mezzo alla strada, in pigiama, con la sua partner?

Alla Rai ci si interroga per i corridoi sul gustoso caso, raccontato da *Italia Oggi* sabato e confermato dai vicini: il fattaccio da commedia all'italiana è avvenuto notti fa in via dei Banchi Vecchi, vicino a Piazza Navona: il (noto) dirigente Rai è uscito da casa in déshabillé, inseguendo la ragazza imbufalita e decisa a mollarlo. Si parla di una show girl dal nervo facile, che una volta l'avrebbe graffiato.

Sulla via la gente si affaccia alle finestre incuriosita dalle grida, qualcuno meno spiritoso chiama il 113. I due finiscono al commissariato per disturbo della quiete pubblica, non vogliono rivelare le loro generalità. La polizia capisce, rimbrotta e promette riservatezza.

In Rai, però, scatta il toto-pigiama. **N.L.**

brianzoli si legge anche un avviso alla presidente di Confindustria: non entrare in campi non suoi: «Voi pensate a creare benessere e a creare ricchezza, per la libertà e la democrazia 'ghe pensi mi».

VUOLE EMMA VICEPREMIER

L'appoggio di Confindustria al governo è chiaro, come è evidente la preoccupazione dello scontro nello Stato: se una dialettica è normale, è grave delegittimare le istituzioni, ha detto Marcegaglia, come «è altrettanto grave cercare di delegittimare il governo, sfruttando il Lodo Alfano». Berlusconi ha ascoltato solo queste parole, tanto che improvvisa gongolante: «Vorrei

ROSE DA LUI? NO GRAZIE

Rosy Bindi

Rose da Berlusconi? «Non me l'aspetto e se arrivassero non credo che le accetterei». Così Rosy Bindi a «Otto e mezzo».

Emma Marcegaglia come vicepremier. Non ne ho, potrebbe venire lei, è completa, brava e andiamo d'accordo su tutto». E pensare che l'aveva chiamata «velina», offendendola.

Nell'autodromo di Monza il premier ha ribadito che intende andare avanti «per i prossimi tre anni e mezzo», e anche oltre, magari puntando più in alto: «Potremo continuare anche dopo con la nostra parte politica, è una grande occasione per fare le riforme». Il tutto mentre negli ambienti del Pdl lo spettro di un governo tecnico, magari con Draghi, continua a gravare. Ma il governo «è solidissimo», il patto Pdl-Lega «è di ferro», anzi quello fra lui e Bossi è «un patto d'acciaio». Come dire: stavolta Umberto non mi tradirà, perché lo spettro del '94 è sempre presente, «ma questa volta non sarà così». Berlusconi offre un antipasto di campagna elettorale per le regionali: «Abbiamo tolto Roma alla sinistra, confermato la Sicilia e vinto in Abruzzo», prevede successi, vantandosi del suo record di consensi (al 68,7%, due punti in meno di qualche proclama fa). ❖

**Tappe
in Aula****La legge è uguale
per tutti****Processo Mills prescritto
nell'autunno 2011**

Il processo Mills 2, dove Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari, sarà prescritto nell'autunno 2011. Entro quella data il processo può arrivare anche a sentenza di appello. I legali vogliono evitare ad ogni costo questa eventualità.

**La compravendita
dei diritti tv Mediaset**

In questo processo il premier è imputato per una serie di reati fiscali. Il dibattimento è stato congelato per il Lodo Alfano. Dovrebbe riprendere in un mese.

La prescrizione in questo caso scatta nel 2012.

**Il ministro Alfano:
«Non è una ritorsione»**

La riforma della giustizia, con la separazione delle carriere tra pm e giudici, "non è una ritorsione, ma il logico sviluppo del programma di governo in materia". Lo ha ripetuto ieri il ministro Guardasigilli Angelino Alfano.

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso dell'assemblea di ieri degli industriali monzesi

Riforme, tre tappe per blindare il Paese

Primo obiettivo: intervenire sui tempi di prescrizione. Poi la modifica del Csm
Infine la revisione della Carta: dal presidenzialismo alla divisione dei poteri

L'analisi**CLAUDIA FUSANI**ROMA
cfusani@unita.it

Ci sono cose da fare subito, come annullare ogni rischio di arrivare a sentenza anche solo di primo grado per uno dei due/tre processi dove il premier è imputato. Ci sono cose da fare nel medio periodo, e tra queste la più urgente è modificare la struttura e i poteri del Consiglio superiore della magistratura. E ci sono, infine, cose da fare nel più lungo periodo come

le riforme costituzionali, dal presidenzialismo alla riforma della Corte costituzionale per finire con la divisione tra giudici e pm e il ripristino dell'immunità parlamentare. Il tutto con l'obiettivo di delegittimare il Capo dello Stato e prenderne il posto. Tre tappe, tre distinti obiettivi, un' unica strategia: cambiare il sofisticato sistema di *check and balance* ricamato dalla Carta che, 61 anni fa, i padri costituenti calibrarono con davanti agli occhi ancora gli orrori del fascismo.

La si può definire anche stagione delle riforme, forse necessaria, certo non così urgente. Ma nel momento in cui il cosiddetto Piano giustizia/riforme viene urlato, rivendicato, proposto quasi come una vendetta dopo la

pronuncia in assoluta autonomia della Corte Costituzionale che non c'entra nulla con la magistratura ma è un organo di garanzia; ecco, nel momento in cui le cose dovessero stare così, questo piano assomiglia maledettamente a un Piano eversivo che fa leva sul populismo.

CALCOLO THRILLER

Il calcolo dei tempi di prescrizione è una specie di thriller per i legali del premier. Ore di studio, in questi giorni, per calcolare fino al secondo quando scatta l'ora x. Il processo in cui Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari (Mills 2) andrà prescritto entro la fine del 2011, c'è tempo di arrivare all'appello e di vedere una ac-

La Lega

Il Carroccio insiste con «i giudici eletti dal popolo»

canto all'altra le parole "Berlusconi condannato". Nel processo in cui è imputato per i reati fiscali (compravendita diritti cinematografici Mediaset), prossimo a sentenza, la prescrizione arriva nel 2012. Anche qui c'è più di un rischio di arrivare in appello. Da questo quadro nasce l'urgenza. Domani si riunisce la Consulta del pdl sulla giustizia. Tre le carte da giocare. Ghedini e soci puntano ad accelerare l'approvazione di una norma già inserita nel ddl Alfano fermo in Commissione Giustizia al Senato che impedisce di utilizzare una sentenza come prova in un altro processo. Nello stesso pacchetto di norme (in alternativa si parla di un nuovo ddl) dovrebbero essere inseriti due emendamenti che riguardano la durata e l'inizio della decorrenza del reato.

RIFORMA IN TRE TEMPI

Nel medio periodo l'obiettivo è il Csm (elezioni dei nuovi membri a giugno 2010). «Modificare con legge ordinaria il sistema di elezione dei componenti del Csm» spiega convinto Matteo Brigandì responsabile Giustizia della Lega. Brigandì ha presentato un ddl che ricalca in parte quello di Salvatore Mazzamuto, consigliere giuridico di Alfano: stesso numero di componenti ma i magistrati candidati saranno selezionati con sorteggio. Un modo, si dice, per rompere il gioco dei veti delle correnti. «Incostituzionale, lo diciamo subito» avvisa il senatore Felice Casson a nome del pd. «Il prossimo passo - aggiunge Brigandì - è un nostro vecchio pallino: il giudice eletto dal popolo».

Nel frattempo, per decollare in primavera, Pdl e Lega lavoreranno al capitolo delle grandi riforme costituzionali dove la maggioranza è pronta a sfidare tutto e tutti arrivando fino al referendum popolare confermativo e senza l'obbligo del quorum. La parola al popolo, è la slogan più usato di questi tempi in zona Lega e Pdl. ♦

L'ANALISI

La situazione è, come tutti vedono, molto, grave. L'on. Berlusconi sta picconando i muri maestri dello Stato democratico. Il suo disegno è chiaro: porsi al di sopra della legge e fondare sulle macerie della Repubblica una avventura "cesarista".

A questo punto la posta in gioco del confronto interno al partito democratico diventa molto alta. Speriamo davvero in una grande partecipazione popolare alle "primarie" del 25 ottobre. Ma noi, i dirigenti, che segnale diamo alla gente? È su questo che voglio dire con chiarezza quello che penso. Più vedo messe in pericolo le travi portanti dell'Italia repubblicana e vedo crescere, al tempo stesso, il populismo e l'antipolitica, anche a sinistra, più sento la necessità vitale – non per noi soltanto ma per la democrazia - che il Pd non si riduca a una forza effimera, senza ossatura, a un "partito di eletti" che chiama ogni tanto la gente a votare per un Capo.

Sono stato domenica alla Convenzione e non sto parlando di cose astratte o di processi alle intenzioni. Lascio stare l'evidente sottovalutazione, (per non dire disprezzo) per quel fatto straordinario, senza paragoni che è stato riunire a congresso qualcosa come settemila circoli, impegnarli in un dibattito trasparente e appassionato, alla fine del quale mezzo milione di persone hanno votato. Un fatto enorme. Il quale dovrebbe suscitare una seria riflessione se abbiamo il senso del degrado politico italiano e quindi del fatto che la vitalità dei circoli, cioè dei luoghi dove la gente partecipa, pensa, discute, è il più forte segno (almeno quanto le proteste di piazza) che il Pd può essere quella forza popolare organizzata su cui ricostruire un nuovo "stare insieme" degli italiani: senza di che nessuna idea programmatica è realizzabile. Io mi chiedo come mai non si capisca che la forza della destra sta nella lacerazione della identità italiana. La svolta parte da qui oppure è chiacchiera per i giornali. Non mi piace la demagogia. Ad essa rispondo che se vogliamo cambiare davvero dobbiamo cominciare da noi.

Voglio essere ancora più chiaro. Il nostro problema, se vogliamo essere in grado di combattere in un mondo come questo domi-



La convenzione del Pd, domenica a Roma

Alfredo Reichlin

LA TRAPPOLA DEL POPULISMO

Il Pd è sempre meno un partito di militanti e sempre più un partito di eletti. Ma così si trasforma la sinistra in una folla senza identità

nato dai padroni del denaro e della comunicazione e dove non è più chiaro che cos'è il vero e cosa è il falso, è invertire la deriva di questi anni. La cui peggiore eredità consiste a mio parere nel fatto che siamo diventati sempre meno un partito dei militanti e sempre più un partito degli eletti. Altro che "volti nuovi" e chiacchiere sul rinnovamento. Io vedrei con enorme preoccupazione un partito dove *logicamente* contano soprattutto i notabili, anche se giovani. I quali notabili, *logicamente*, non possono che organizzare le loro "squadre" (portavoci, correnti, clientele) indispensabili in una lotta che, *logicamente* si riduce alla conquista delle cariche pubbliche. Ma il guaio è che in un partito così, *logicamente*, le classi subalterne non contano niente. E infatti non si vede un operaio. Non sto parlando di un problema organizzativo (una nuova miscela di militanti ed elettori: cosa giustissima). Sto parlando del ruolo storico di un partito di sinistra, delle ragioni della sua stessa nascita e della sua esistenza lungo quasi due secoli. Del suo avvenire come forza autonoma di popolo. Sto parlando di politica ma non solo. Sto parlando di vite. Perché stupiamoci se c'è la corruzione? Ditemi, cosa costa candidarsi?

La conseguenza è che un simile partito (sto, ripeto, parlando di noi, anche di quelli che domenica stavano come me in prima fila) può promettere, come ha urlato Franceschini, che farà una più forte opposizione. Ma a parole.

Questo è il mio timore. Che in una logica di emarginazione del partito organizzato e militante il cosiddetto popolo della sinistra si riduca ad una folla senza ossatura e senza identità. Temo che se sarà così, la crisi italiana non avrà uno sbocco democratico. Delle due l'una. O Berlusconi sopravvive facendo leva sugli odii e sulle paure. Oppure qualcuno, a un certo punto, dirà che "la ricreazione è finita" e inviterà la "folla" a seguirlo.

P.S.

Io vengo dal Pci, cioè da un partito nel quale ci sono voluti anni per dare alla sinistra una cultura di governo e la consapevolezza delle sue responsabilità nazionali. Non posso accettare una "regressione".

**Le anime
del Pd**Scintille
e punti di vista**Franceschini a Epifani:
«Noi uniti. E i sindacati?»**

«Epifani vota Bersani perché al Pd serve un'identità... Eh, Guglielmo, il Pd ha già scelto l'unità che i lavoratori aspettano dai sindacati...». Così Dario Franceschini replica via Internet al segretario Cgil che domenica ha reso noto il suo voto per Bersani.

**Marini: sto con Dario ma vorrei
segretario eletto dagli iscritti**

«Sono convinto che, quando discuteremo lo statuto, se il segretario sarà eletto dagli iscritti sarà meglio. Può darsi che sarò una minoranza, ma questa è la mia idea. Appoggio franceschini, anche se su questo la pensa diversamente».



→ **D'Alema** intervistato da Zoro: «Per andare sui giornali attacca me, giusto cambiare segretario»

→ **La replica** di Franceschini: la mia è una difesa. Marini: ho tentato un accordo tra i due

Dario-Massimo, duello a suon di battute e accuse

D'Alema contro Franceschini: «Curioso che un segretario attacchi me per andare sui giornali. Vuole più opposizione? Perché non l'ha fatta?». La replica: «Io aggredito». E l'ex vicepremier: leali con il segretario eletto.

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Il giorno dopo le scintille alla convention di Roma, resta alta la tensione tra Dario Franceschini e Massimo D'Alema, che ormai è diventato il vero avversario del segretario. «Cosa le non piace di Bersani?», gli hanno chiesto quelli delle Iene nella puntata in onda stasera. D'Alema», ha risposto secco «Dario». Altra domanda. Perché Veltroni si è dimesso? «Per il fuoco amico. E D'Alema c'entra, c'entra...», ha aggiunto. Tanto per restare in una cornice satirica, ieri «Max» gli ha risposto per le rime rispondendo alle domande del blogger Zoro, volto noto di «Parla con me» della Dandini. «Non voglio uno scontro con Franceschini, non mi interessa, non è giusto», ha detto gelido l'ex vicepremier. «Trovo solo curioso che un segretario di partito per andare sui giornali abbia bisogno di attaccare me. È una delle ragioni per cui è meglio cambiare segretario...». E ancora, sull'intenzione di «Dario» di fare più opposizione: «Ma chi gliel'ha impedito di fare più opposizione? Con chi ce l'ha? Lui è uno dei capi del Pd, le scelte sono dipese anche da lui. Ci spieghi perché non si è fatta più opposi-

**Massimo D'Alema (s) e Dario Franceschini**

zione, non venga a protestare». Le stoccate non finiscono qui. «Franceschini raccoglie quasi tutta la nomenclatura del partito: Marini, Rutelli, Fassino, Veltroni. Persone carissime, tutti amici miei ma, secondo me, dobbiamo cambiare, perché i risultati sono stati negativi». «E Bersani?», chiede Zoro. «Non ha attaccato nessuno, ha parlato di cosa fare per l'Italia, abbiamo bisogno di uno così, che non semina zizzania e parla agli italiani. Lui ha una qualità splendida, tra tanti litigi a sinistra non ha mai litigato con nessuno, anche questo ne fa la persona giusta».

LA REPLICA DI FRANCESCHINI

La replica di Franceschini arriva via Twitter, con una punta di sarcasmo: «D'Alema è fantastico! Dice che se verrò eletto io gli iscritti se ne andranno dal Pd. Io rispondo che non è vero e lui dice che l'attacco...». «Non ho attaccato D'Alema», ha aggiunto più tardi. «Ho solo risposto "stai tranquillo, chiunque vinca gli elettori non andranno via, perché amano questo partito". La mia è stata una difesa, non un attacco». Aggiunge il fedelissimo David Sassoli: «Dire che Franceschini semina zizzania è insopportabile». In serata «Dario» riba-

disce: «Sono stato aggredito, farmi passare per aggressore è troppo...». E D'Alema abbozza: «Saremo comunque leali con il segretario eletto».

Con Zoro l'ex ministro degli Esteri si è lasciato andare a un pronostico sul 25 ottobre: «Penso che voteranno più di due milioni di persone, le vicende di Berlusconi saranno uno stimolo per la partecipazione. Il risultato di Bersani non sarà dal 55% ottenuto tra gli iscritti, che non sono dei marziani». E sulle critiche che gli arrivano da destra e da sinistra: «La destra sa contro chi tirare: quelli che

Foto Ansa

Enrico Letta: sì alle primarie anche per i parlamentari

«È positivo che lo Statuto del Pd preveda che il segretario scelto dagli iscritti debba passare al vaglio degli elettori con le primarie. Noi le vogliamo mantenere, regolandole meglio di oggi. Le vogliamo anche per scegliere i parlamentari».

sono gli avversari più pericolosi. A sinistra mi attaccano per stupidità». L'ex vicepremier ribadisce la sua contrarietà al meccanismo in due fasi per l'elezione del segretario: «È schizofrenico, si rischia di avere un segretario diverso da quello scelto dagli iscritti, cosa che potrebbe creare qualche turbamento. Se scegliamo i gazebo allora sarebbe meglio non farli votare, gli iscritti. E fare primarie con regole serie come negli Usa». Ma tu hai paura degli elettori? «Non ho mai avuto paura, alle europee del 2004 ho preso più di 800mila preferenze...». Ma il meccanismo attuale non l'hai votato anche tu? «Io facevo il ministro degli Esteri, ma anche ammettendo che abbiamo sbagliato tutti, adesso c'è chi vuole perseverare nell'errore...». Non è finita. «Se uno tutti i giorni per affermare la sua leadership deve prendersela con me...», aggiunge D'Alema. Concetto ribadito anche nelle battute finali, quando Zoro annuncia che venerdì avrà ospite Franceschini: «Che ce l'ha con me si è capito, ma non mi pare determinante per guidare un grande partito...vedi se riesci a fargli

L'attacco del segretario
Alle Iene: «Cosa non mi piace di Bersani? Massimo D'Alema»

La nomenclatura
Dice l'ex vicepremier: «Tutti con Franceschini, da Marini a Veltroni»

dire qualcosa sull'Italia». Infine, una battuta sui dalemiani, che a volte, dice Zoro, «sono un po' imbarazzanti». «Anche dopo le mie dimissioni da premier alcune persone mi sono rimaste vicine. Così, per riconoscenza, sono tollerante anche verso gli sbagli che possono capitare...». In serata arriva il retroscena svelato a «Red tv» da Franco Marini: «Non ho nascosto, prima di questa fase congressuale, cosa avrei gradito: un accordo serio. Io ho anche cercato di farlo. Ci potevano essere varie ipotesi, anche con D'Alema o la Finocchiaro presidente e Franceschini segretario, cos'era uno scandalo?». ♦



Le Iene si avventano sui tre «Mai fatto una canna?»

Siparietto divertente per i tre candidati alle primarie Pd, in una intervista tripla delle Iene che andrà in onda stasera su Italia 1. Cosa apprezzati e cosa non ti piace degli altri due? Di Franceschini, Bersani apprezza il fatto che sia «un combattente», meno la caratteristica «da centometrista»; «Io - spiega - corro meglio i 1.500». Di Marino, Bersani ammira «l'energia, forse un po' troppa, e un po' troppa

ambizione». Franceschini poi non trova difetti in Bersani, se non uno: «D'Alema sul groppone», Di Pier Luigi, Dario apprezza «le metafore spettacolari». Di Marino, Franceschini dice che «è una persona gentile e squisita, con lui sono d'accordo più o meno su tutto». Marino trova che la principale differenza con gli avversari è che lui può dire «dei sì e dei no», gli altri no «perché hanno le correnti». Il chi-

Primarie, pronte le liste Camusso con Bersani Soru con Franceschini

Varati gli elenchi dei candidati per i 1000 seggi dell'Assemblea nazionale Pd. Con Marino Pietro Ichino, Renato Nicolini e i piombini. Con Dario l'ex giudice Imposimato e Furio Colombo

Le liste

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Colpo a sorpresa nella concitata serata di presentazione delle liste per le primarie Pd (175 collegi per 1000 delegati da eleggere all'assemblea nazionale): Pier Luigi Bersani arruola come capolista in un collegio di Milano, Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil. In lista con Bersani, ad Ascoli, anche un altro membro della

segreteria di Epifani, Agostino Megale. In lista anche i governatori di Emilia (Errani), Toscana (Martini), Umbria (Lorenzetti), Piemonte (Bresso), Liguria (Burlando) e Basilicata (De Filippo). Con Bersani anche Antonio Bassolino e Rosa Russo Iervolino. A Bologna capilista la portavoce di Prodi Sandra Zampa e il fratello Vittorio (per il regionale). Nelle file di Bersani scoppia però la polemica con l'area Bindi: Margherita Miotto, delegata di Rosy, ha abbandonato il tavolo. Pronta anche la lista dei «volti nuovi» pro-Franceschini promossa da David Sassoli e Debora Serracchiani. Con loro anche Rita Borsellino (Sicilia), Sergio Cofferati (Liguria). E ancora: Fu-

ri dice di Bersani: «È simpatico, ma preferisce decidere sulla base degli equilibri e non delle sue idee». Di Franceschini, Marino apprezza la «spontaneità, ma non mantiene sempre le cose che dice». I pronostici: Bersani e Franceschini si aspettano 2 milioni di cittadini ai gazebo, Marino addirittura 3,5. Bersani dice che sarebbe contento con il 56%, mentre Franceschini e Marino si accontenterebbero del 51%.

Se i candidati fossero altri, Marino e Franceschini voterebbero per Margherita Hack, mentre Bersani appoggierebbe Vasco Rossi «naturalmente». Mai fatto una canna? Marino: «Molti anni fa, da studente». Franceschini: «No, però ho tempo per farmela». Bersani «No». Mai visto un film porno? Marino, secco: «No». Franceschini: «Ehhhh parecchi». Bersani: «Sì, da ragazzo, giornaletti c'erano». E le escort? «Tutte le sere tornavo a casa con una escort station wagon 16 valvole», dice Dario. Corna alla moglie: «No», dice Marino. «Ma che domande ragazzi, non me le fa neanche mia moglie», replica Bersani. «No, mai tradita. Ma perché non vi fate una bella paddella di cazzi vostri?», risponde Franceschini. L'ultima confessione in Chiesa? «Quattro mesi fa», per Marino. «Un bel po' di tempo fa», ammette Franceschini. E Bersani: «Avevo ancora i capelli». ♦

rio Colombo a Roma come Maite Bulgari, esperta di cooperazione e moglie del gioielliere Paolo, e Jean Leonard Touadi. In lista con Sassoli anche Achille Serra (Milano), Ferdinando Imposimato (Napoli), Paolo Nerozzi (Modena), la scrittrice Eva Cantarella (Milano). Pronta anche la lista «istituzionale» di Franceschini che schiera come capilista Piero Fassino (Torino), Paolo Gentiloni e Mariagia Maolucci (Roma), Marina Sereni, Walter Verini e Mauro Agostini (Umbria), Beppe Fioroni (Viterbo), Patrizia Toja e il generale Mauro Del Vecchio (Milano), Roberta Pinotti (Genova), Vittoria Franco (Firenze). A Napoli, Posillipo, la senatrice Teresa Armato sfiderà Antonio Bassolino. In Sardegna unica lista per Dario, che schiera come capilista Antonello Soru e Renato Soru. I capilista per Marino: Pietro Ichino e Marco Rossi Doria (Lombardia), Rosa Calipari, Simona Marchini, Gianni Borgna, Francesco Siciliano e Michele Meta (Roma), Goffredo Bettini (Firenze), Renato Nicolini (Reggio Calabria), Carlo Rognoni (Liguria), Pippo Civati (Monza), Paola Concia (Bologna), Beniamino Lapadula (Ferrara), l'attore Ivano Marescotti (Ravenna), Sandro Gozi (Cesena), Ivan Scalfarotto. ♦

Primo Piano

Lotta per la leadership

Verso le primarie

Quelli che ci mettono la faccia

Morassut: pronte le liste per le primarie nel Lazio

«La mozione che sostiene Franceschini e Morassut ha consegnato puntualmente le liste. Le candidature sono raccolte in due liste in tutto il Lazio (tranne Viterbo): «Democratici per Franceschini e Morassut» e «Semplicemente Democratici...»

Imola, anche un 17enne in lista alla consultazione

C'è anche un 17enne, Enrico Procopio, candidato per l'assemblea nazionale nel collegio di Imola. È quasi sicuramente il più giovane in tutte le liste presentate in Emilia-Romagna. Per Marino è candidato Thomas Casadei.

Dorina Bianchi: sul testamento biologico Marino ricorda male

«Marino ricorda male come il gruppo del Pd al Senato votò sul testamento biologico. O forse sbagliò volutamente al solo scopo di infangare la leadership di Franceschini, anche grazie alla quale i senatori votarono compatti contro».

→ **Il candidato a Napoli** le primarie non servono per scaldare gli animi tra noi

→ **Alleanze** Chi non le vuole, con l'Udc o con la sinistra, si assume una grave responsabilità

Bersani: non capisco la proposta di Franceschini

«I comizi li sappiamo fare tutti, ma il più antiberlusconiano è quello che riesce a mandare a casa il premier costruendo un'alternativa, non chi urla di più», dice l'ex ministro allo Sviluppo Economico.

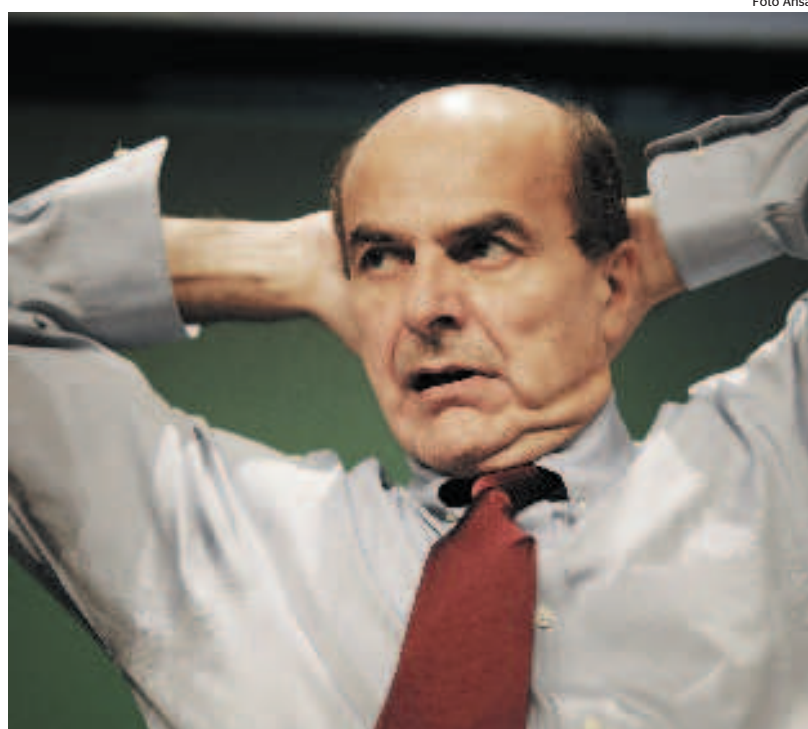
SIMONE COLLINI
INVIATO A NAPOLI

«Siamo tutti professionisti, i comizi li sappiamo fare tutti. Ma c'è anche il 26 ottobre eh?, mica solo il 25. Se non ci presentiamo con una proposta politica nuova, se andiamo avanti come se niente fosse magari urlando più forte, continueremo a perdere per anni». E a Pier Luigi Bersani perdere non piace. Il punto non sono le primarie ma la partita vera, quella contro la destra. Nella macchina che lo porta a Napoli legge sui quotidiani cronache e commenti della Convenzione Pd, il giudizio unanime che è lui ad essere uscito sconfitto nella gara dell'applausometro. «Le primarie non servono a scaldarci gli animi tra di noi, magari, ritrovandoci ogni anno sempre in meno. Il problema è costruire un'alternativa a Berlusconi. Che non ci piaccia lo do per scontato, non possiamo stare sempre a parlare di lui, dobbiamo dire quello che

vogliamo noi, le nostre proposte per il paese. Io questo ho fatto alla Convenzione, e continuerò a farlo». Anche perché di una cosa è comunque convinto, Bersani: «Il più antiberlusconiano sarà quello che riesce a mandarlo a casa». Ma questo, dice, si può fare con un programma e un sistema di alleanze. «E chi oggi mina la possibilità di fare alleanze con le altre forze di opposizione, con l'Udc ma anche con le forze oggi fuori dal Parlamento, si assume delle gravi responsabilità».

MA QUAL È LA PROPOSTA DI DARIO?

Ad accoglierlo alle porte di Napoli c'è un muro d'acqua che solo le quattro frecce dell'auto davanti riescono a trapassare. «Qui c'è poco da star tranquilli, dobbiamo fare attenzione». Ma non è all'autista e della pioggia che parla. «Se il giorno dopo le primarie noi siamo quelli di prima e soltanto urliamo un po' di più, non facciamo altro che tirare la volata a Di Pietro, con il Pd accodato e con Berlusconi saldo al comando». Ecco perché non si pente del taglio dato al suo discorso, che sarà poi il registro su cui imposterà la sua campagna per le primarie. «Dopo la giornata di ieri la mia proposta è chiara. E devo dire, sinceramente, che invece non ho capito qual è la proposta di Franceschini».



Pier Luigi Bersani durante la convenzione nazionale del Pd

ni».

Caso vuole che anche il segretario uscente sia a Napoli. I due girano per la città iniziativa dopo iniziativa ma non si incrociano mai. Però una risposta a distanza arriva. E così dopo che Bersani ripete in pubblico di non aver capito quale sia «la proposta della mozione Franceschini», il diretto interessato manda a dire: «L'ho presentata a

L'affondo

«Chi mina alleanze con Udc e Sinistra si assume gravi responsabilità»

luglio, c'è stato tempo per leggerla». L'ex ministro si guarda bene dal replicare, così come evita di commentare in pubblico il twitter lanciato con il cellulare da Franceschini: «Epifani vota Bersani perché al Pd serve un'identità... Eh, Guglielmo, il Pd ha già scelto l'unità che i lavoratori aspettano dai sindacati...». «Ma che vuol dire?», chiede quando lo legge

lui stesso sul cellulare di un suo collaboratore. «Che è colpa della Cgil se non c'è l'unità dei lavoratori?». Evita di polemizzare e intanto incassa il fatto che due membri della segreteria Cgil come Susanna Camusso e Agostino Megale saranno candidati alle primarie del 25 nella lista «Con Bersani». Vorrebbe evitare di polemizzare anche con Marino e i sostenitori di Franceschini che lo accusano di voler archiviare le primarie, ma quando vede che il fuoco di fila non si cessa detta alle agenzie due frasi. La prima: «Nella mia mozione non si parla in nessun modo di superamento delle primarie, che devono anzi essere rese più efficaci, rendendo più chiaro il meccanismo di partecipazione». La seconda: «Gradirei che questa posizione non fosse distorta, come capita spesso di sentire». Nella notte rientra a Roma, pronto a rivedersi questa sera nell'intervista alle Iene. Tra quelli che ti sostengono quello che ti ha più stupito? «Ciampi». E chi ti ha deluso perché non ti sostiene? Risposta, con la voce che è un soffio: «Fassino». ♦



**Iervolino capolista
per Bersani a Bagnoli**

Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, sarà la capolista per le liste a sostegno di Pier Luigi Bersani nelle primarie del Pd per il collegio Bagnoli-Fuorigrotta. Si tratta dello stesso collegio elettorale nel quale Iervolino fu candidata nel 1996.



**Mina Welby per Marino
sfida il leader «Maximo»**

Al collegio dell'Appio Tuscolano, a Roma, la sfida delle primarie vede contrapposti Massimo D'Alema (per la mozione Bersani) e Mina Welby, vedova di Pier Giorgio, per la mozione Marino. Franceschini schiera Luca Nitiffi.

→ **Il candidato** ieri ad Albenga. Telefonata con il segretario: dibattito anche senza Bersani

→ **Diplomazia** Contatti per una possibile alleanza dopo le primarie

Marino: ok al confronto televisivo con il leader

«Chiunque vinca, non ci saranno scissioni», dice Ignazio Marino ai simpatizzanti di Albenga accorsi al suo comizio. E conferma: pronto al dialogo. Intanto c'è accordo con Franceschini per un dibattito televisivo. Anche senza Bersani.

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

La telefonata arriva alle 5.30 del pomeriggio. «Ignazio, mica avrai creduto alla storia che avrei cercato di convincere Bettini a farti ritirare?». «Dario mi fa piacere sentirtelo dire perché altrimenti ci sarebbe da chiudersi in casa e non uscire più». Il colloquio fra Franceschini e Marino dura pochi minuti. Si salutano con un patto: andranno al confronto in Tv, resta da vedere se Rai o Mediaset. «E se Bersani non verrà piazeremo al suo posto un sagma di polistirolo», spiega il chirurgo. Ora il gioco si fa duro. «Non faccio parte del gruppo delle crostate, degli inciucisti di professione, non mi piacciono questi giochi», dice mentre la macchina sfreccia da Genova ad Albenga, feudo bersaniano, sindaco franceschiano, sala gremita.

ENTUSIASMO PALPABILE
Il giorno dopo la Convention di Ro-

ma - platea all'8% mariniana, nel senso di Ignazio, il chirurgo ha incassato molti più applausi dello stesso Bersani al 55% - l'entusiasmo è palpabile. «Gli iscritti al partito e gli elettori hanno le idee chiare sui diritti civili, laicità, nucleare, forma di partito e sono molto più uniti di otto-dieci dirigenti che continuano a litigare tra di loro». Marino lo ripete ad Albenga: «È ora di cambiare, di dare sostanza al riformismo, a questo partito, di dire dei no e dei sì chiari. Noi li diciamo dall'inizio, Franceschini adesso fa suoi i nostri punti programmatici. Potrei definirlo plagio quello che sta avvenendo». Sa che potrebbe essere l'ago della bilancia se nessuno dei due maggiori competitor dovesse raggiungere il 50%. I rumors di Palazzo raccontano di un accordo tra Marini e D'Alema per far convergere i voti su Bersani? «Forse è arrivato il momento di appendere un bel quadro di Marini nella sede del Pd, un politico che ha fatto tanto per questo Paese, ma che dovrebbe farsi da parte». Quanto alla sua amicizia con Massimo D'Alema, oggi ci va più cauto. A chi glielo chiede, risponde «sì, amici, ma facciamo due percorsi diversi...». Marino la sua partita se la vuole giocare fino in fondo, mentre intorno si muovono gli ambasciatori per sondare possibili convergenze

post-25 ottobre. «Mettiamola così - spiega con precisione chirurgica - io sono pronto al dialogo con chi dei due candidati verrà sulle mie posizioni su diversi punti tra cui alcuni fondamentali: no al nucleare, sì al testamento biologico e alla libertà di scelta degli individui; primarie aperte per l'elezione del segretario».

IL DIALOGO E I NODI

Partendo da qui constata: «Franceschini dice sì al testamento biologico ma non alla mia proposta di legge perché sa che non può farlo. Come mette d'accordo Fioroni, Bianchi, Binetti e Marini? Lo stesso Bersani ha qualche problemino visto che la Bindi definisce eutanasia la morte di Welby». Senza parlare poi della forma di partito: se c'è convergenza con il segretario su questo, ma non su tutto il resto, con Bersani le distanze sono siderali. Lo avvicina all'ex ministro l'impostazione laica sui temi eticamente sensibili, «un po' poco...». Marino sa che il segretario in carica cercherà di giocarsi il tutto per tutto, cavalcando anche quelli che sono sempre stati i suoi cavalli di battaglia. «Vuol dire che metteremo in evidenza la strumentalità di questa impostazione perché l'ultimo incidente sulla pillola Ru486 lo ha creato Dorina Bianchi, che appoggia lui non me. Il segretario aveva anche promesso che mai si sarebbe candidato, invece... Come se non bastasse è arrivato

Possibili convergenze
«Mettiamola così
Sono pronto al dialogo
con chi si avvicina a me»

anche l'appoggio di Veltroni, nel segno della piena continuità». Chiama Bettini, ci sono tensioni per il dibattito su Youdem. Sulle regole, su chi lo deve moderare, i tempi delle risposte. Rischia di saltare. Ad Albenga la gente chiede unità. E lui: «Chiunque sarà il segretario, non ci saranno scissioni, perché dobbiamo tornare al governo». ♦

**Don Gallo:
andrò a votare
Marino è
la novità**

Accoglie Ignazio Marino con il suo toscano in bocca, la paglietta. Organizzatore dell'incontro tra il prete barricadero e Ignazio Marino è Ermanno Pasero, consigliere comunale, candidato alla segreteria regionale, il chirurgo che la notte nera della democrazia portò i ragazzi del G8 al San Martino per sottrarli alla polizia che li avrebbe invece spediti a Bolzaneto. Don Gallo spiega: «È un onore avere qui con me Marino, è l'occasione per lancia-

Il sacerdote
Occorre creare
un'alternativa
al berlusconismo

re un appello a tutti: dovete andare a votare per le primarie del 25 ottobre. È l'unica risposta che possiamo dare a questa destra. Ero con i partigiani nei giorni della Liberazione, ho visto nascere la democrazia, possibile che a oltre 80 anni la devo veder morire? Giovani che si addormentano, che vanno all'autodistruzione. Molti non vogliono più partecipare. Si deve sradicare dalle nuove generazioni questa sensazione di assenza di futuro».

Don Gallo ha poi ricordato come anche Romano Prodi venne qui, proprio nella trattoria della sua comunità ad aprire la campagna elettorale, «gli portò fortuna». A gli chiede per chi vota dice «per tutta la coalizione», ma poi confessa: «È evidente che Marino è più vicino di qualunque altro al cattolicesimo democratico». Poi, butta là: «Chiamerò D'Alema e gli dirò che deve invitare la gente ad andare a votare».

M.Z.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO TESTA

Polanski

Qualcosa non quadra nella disavventura di Polanski: perché quest'accanimento giustizialista a più di trenta anni dal fatto, dopo il perdono della vittima. L'opera di Polanski è la miglior prova che quella vicenda è solo un'ombra del passato e che non può essere giudicato alla stregua di un volgare corruttore di minorenni.

RISOPOSTA Da dodici anni ormai mi occupo di abusi sessuali sui minori in quanto direttore scientifico del Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e Famiglia del comune di Roma e quello che soprattutto ho imparato, nel corso di questa mia esperienza, è l'enormità del danno provocato, nel bambino e nell'adolescente, da questo tipo di trauma. Messi fuori strada dalla leggerezza degli ammiccamenti con cui si parla delle Lolite, delle Noemi e delle "avventure" di maschi alla ricerca di esperienze fuori dal comune, molti sono gli uomini (e le donne) che sembrano non rendersi conto oggi della gravità delle ferite che segnano, a volte per sempre, i minori vittime di un abuso. Difficile per me non pensarci di fronte ad un uomo come Polanski: autore insieme di film straordinari e di azioni che hanno danneggiato pesantemente, con una leggerezza inammissibile, un essere umano che era allora indifeso davanti a lui. Punirlo (e curarlo) è necessario, dunque. Soprattutto se, come sembra, lui sta tentando oggi di sfuggire al giudizio degli uomini oltre che a quello della sua coscienza.

CLAUDIO GANDOLFI

11 ottobre:
i morti sul lavoro

Domenica 11 ottobre, in occasione della giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro, il ministro del lavoro Sacconi ha ribadito per l'ennesima volta che la lotta contro il fenomeno delle morti bianche e «la prevenzione e la formazione restano una priorità del governo». Parole condivisibili in linea di principio perché sicurezza e salute sui luoghi di lavoro sono i presupposti di una battaglia di civiltà che

non ha colore politico e che ci riguarda tutti e tutti i giorni indistintamente, peccato però che questo governo, che davanti ai microfoni e alle telecamere promette azioni severe, nei fatti abbia attuato azioni che riducono i controlli degli organi vigilanti e diminuiscono le sanzioni per le imprese inadempienti. Nei luoghi di lavoro intanto si continua a morire con una media di 4 persone al giorno, nulla quindi è cambiato dopo le tante dichiarazioni di impegno fatte in questi mesi da esponenti del governo, dichiarazioni che puzzano tanto di ipocrisia ed opportunismo; mi auguro quindi che le belle parole rimaste si-

no ad oggi sterili dichiarazioni di principio e di circostanza abbiano fine e diventino azioni concrete come richiamato ieri dallo stesso Presidente Napolitano; mi aspetto anche che prima di pronunciarle il ministro Sacconi faccia un piccolo esame di coscienza e rifletta sul valore delle affermazioni e degli impegni presi «in nome del popolo italiano» al momento del giuramento sulla Costituzione di «una repubblica democratica, fondata sul lavoro».

ROBERTO F.

Chiamate il 118

Di fronte ad anni di manifestazioni sempre più evidenti la classe medica cosa aspetta ad attivare un Tso, un Trattamento sanitario obbligatorio nei riguardi del «diversamente alto», «diversamente onesto», con coazione a mentire, che sgoverna questo infelice paese? È vero che i «giornali di famiglia» cercano, inutilmente, di farne uno statista ineguagliabile con avversari criminal-mafiosi, però la realtà per chiunque non sia televisiota o culturalmente servo e che sappia usare il cervello è esattamente l'opposto.

PAOLO IZZO

Ipazia, il film
che non vedremo

E così nessun produttore italiano ha il coraggio di comprare i diritti per distribuire nel nostro Paese il film su Ipazia, del regista spagnolo Alejandro Amenabar. L'ambiguità di una cultura sotto sotto cattolica o peggio catto-fascista-centro-comunista, non ci riguarda più. Eppure, la storia di una matematica, scienziata, filosofa che viene uccisa a sassate da un gruppo di monaci per le sue "eresie", non

dobbiamo vederla, non dobbiamo saperla. E invece sì. Facciamo una colletta di cittadini laici e importiamo il film. Facciamo un po' di resistenza attiva contro questo fondamentalismo strisciante, che nega la scienza per affermare i suoi astratti principi: facciamo un po' i cattivi, visto che l'orsignori ci vedono cattivi dalla nascita. E ci prenderebbero a sassate, pur di farci guadagnare la vita eterna.

SILVIA SOLENGHI

Pubblicità vergogna

Semplicemente indegna l'ultima pubblicità della TIM, che vede Belen (nome che ricorda vagamente un insulto genovese) interpretare un'impresario professoro di latino, abborrita da un lumacone ultracinquantenne (De Sica) che, oltretutto, è il padre di un allievo della porno-professoressa. Che schifo di messaggio lanciamo ai nostri ragazzi? E che rispetto per le Professoresse vere, che hanno sprecato la miglior parte della loro vita sui libri? In un paese che ha un ex-cabarettista di crociera come Presidente del Consiglio, non ci poteva essere che una show-girl (??) sudamericana a fare la parte della sexy professoressa di latino. Proteggiamo i nostri ragazzi, se non vogliamo che crescano come mostri.

ERRATA

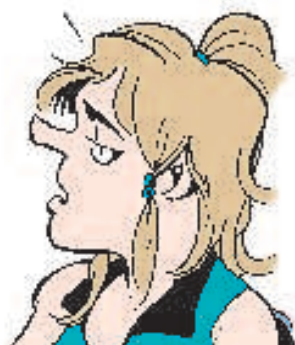
Capitano Ultimo

Nell'articolo pubblicato ieri a proposito del «capitano Ultimo» si è fatto il nome di Giuseppe Di Donno. Si tratta ovviamente di un errore dato che il nome del capitano Ultimo è Sergio De Caprio. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Doonesbury



© 2008 G.B. Trudeau/distributed by Universal Press Syndicate/LPA

NON SO PERCHÉ
OGNI TANTO PENSO
DI SOPRAVVIVUTARLO...

Sms

cellulare
3357872250

TRE IN UNO

La speranza nel filo rosso del direttore. Sono tre candidati con tante capacità personali ma poi devono diventare tre in uno, perché gli italiani sono delle belle persone. Uniti, determinati, seri. Forza!

LAURA

VOCE DEL VERBO SPUTTANARE

Certa stampa italiana e straniera sputtana (elegante) non solo il presidente del Consiglio ma la democrazia e il nostro Paese... La stampa registra i fatti, al massimo li commenta. Lo sputtanamento è tutta opera sua, da quello che fa a quello che dice!

GIANCARLO

SANT'ELENA

Berlusconi si crede di essere Napoleone, ma lui probabilmente non sa che fine fece il famoso generale. Glielo dico io: finì i suoi giorni su un'isola sperduta, abbandonato e nell'indifferenza di tutti.

RENZO

MI FIDO DI NAPOLITANO

Il Quirinale smentisce il premier, non c'è stato nessun patto sul lodo Alfano. Noi crediamo in Napolitano e mai creduto alla versione di Berlusconi! Vergogna!

VINCENZO FERRARI, PARMA

BERLINGUER, UN GRANDE

Grazie di cuore x averci dato la possibilità di conoscere meglio Berlinguer guardando il Dvd. Dopo gli insulti del premier a tutti e le esternazioni di Brunetta, avevo proprio bisogno di aria fresca e pulita ammirando l'etica, la sobrietà e la passione politica di un GRANDE!

GINA

FORTI CON I DEBOLI

Berlusconi incontra il cardinal Bertone, subito dopo la sentenza della Corte Costituzionale: l'antropologia del magistero ecclesiastico consiste nel mettere in croce, in nome di strampalati "principi non negoziabili", le persone più deboli e indifese e nel tollerare invece di buon grado la condotta indecente degli uomini di potere.

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

COSA VUOL DIRE SINISTRA

Sarebbe ora di dire al Sig. Berlusconi che la sinistra in Italia è quella che ci ha liberati dal fascismo, che ha dato dignità ai contadini, agli operai, alle donne e che ha permesso anche a lui di diventare quello che è diventato (purtroppo). E basta con le offese!

ALDO, ROVIGO

LA PERICOLOSA FRETTA DI BERLUSCONI

GOVERNO PRESIDENZIALE

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO



Silvio Berlusconi si sente assediato e si prepara, nelle prossime ore, a dare, se riesce, l'ultimo scossone, quello definitivo, contro la costituzione del 1948. C'è, rispetto alla legislatura 2001-2006, in cui la coalizione berlusconiana elaborò un progetto di Costituzione che realizzava, a modo suo, il piano di rinascita democratica della P2 (progetto poi sconfitto da un referendum confermativo nel 2006) un'accelerazione decisiva.

La sindrome di vittimismo, che è l'altra faccia dell'arroganza, e il disprezzo della democrazia, propria del populismo autoritario, è scattata di fronte alla bocciatura del lodo Alfano. Di qui i ripetuti attacchi a Napolitano per la sua provenienza "di sinistra" e alla corte perché solo in parte nominata da tre presidenti della Repubblica "di sinistra". Il leader populista aveva predisposto garanzie di ogni genere per evitare la bocciatura e si è sentito tradito, allo stesso modo, dal Capo dello Stato e dai giudici della Corte. Sicché la limpidezza del ragionamento fatto dai giudici che hanno puntato, senza incertezze, sul binomio violato dell'art. 3 sull'uguaglianza dei cittadini e dell'art. 138 sul modo regio di modificare il dettaglio costituzionale, non lo ha toccato.

Ed ora si prepara, sgombrando il campo con il discorso esagitato di Benevento e il successivo sullo stesso tono, a rimettere in carreggiata, non più il progetto graduale di cambiamento della Costituzione ma una corsa veloce verso il governo presidenziale, condito con la subordinazione massiccia della magistratura al potere esecutivo e alla soppressione di quel che resta della pubblica opinione con la fine della cronaca giudiziaria di cui il ddl Alfano sulle intercettazioni telefoniche è uno strumento, già pronto e di imminente approvazione definitiva presso la Camera dei deputati.

Ma come farà Berlusconi ad approvare leggi costituzionali necessarie per cambiare la Carta e raggiungerla, senza altri referendum, il governo presidenziale? È questo il problema principale che preoccupa il presidente del Consiglio in queste ore. È necessario coinvolgere una parte delle opposizioni in questa operazione. Di qui la cautela dei capigruppo del Pdl in questi giorni e il tentativo di iniziare un discorso complessivo sulle riforme costituzionali che spacchi le opposizioni e porti dalla sua parte i voti che servono per raggiungere i due terzi alla Camera e al Senato. Oppure ci vuole un colpo di mano che gli consenta di superare le regole scritte e di innovare anche sul procedimento costituzionale.

Avremo nuove scosse nelle prossime settimane perché Berlusconi non può rinunciare né alla sua immunità processuale né al governo presidenziale. E cercherà di fare qualcosa di più efficace del celebre discorso del predellino in piazza San Babila. ♦

ECONOMIA: UN NOBEL ALL'OTTIMISMO

IL PREMIO A ELEONOR OSTROM

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Nobel politico anche quello per l'economia che va a due studiosi della teoria dell'organizzazione, e cioè della presenza dello Stato e della comunità nell'Economia, Eleonor Ostrom e Oliver Williamson. È dal 1978 che questa disciplina economica non è premiata. Ma sappiamo bene il perché: negli anni Ottanta e Novanta si sono celebrati gli econometrici, che producevano formule chilometriche da applicare ai prodotti finanziari, o i neo-liberisti che spiegavano come trasformarle in profitti e dividendi.

Ma questo è un Nobel storico soprattutto perché per la prima volta viene dato a una donna e non a un'economista, ma ad una studiosa di scienze politiche e sociali. In realtà non si tratta di un vero Nobel, ma del Premio per la scienza economica istituito dalla Banca centrale svedese in memoria di Alfred Nobel. Quando, sul finire degli anni Sessanta, si trattò di estendere l'attribuzione dei premi Nobel anche al campo della scienza economica, fra i membri dell'Accademia svedese delle scienze «serpeggiava una riluttanza generale a estendere il Premio Nobel a nuove discipline, anche a causa del dubbio che una scienza sociale quale l'economia potesse essere di natura sufficientemente scientifica da giustificare un premio di questo genere a fianco delle scienze naturali quali la fisica e la chimica». Ebbene la crisi del credito ha dato loro ragione.

La Ostrom è sicuramente d'accordo sulla critica dell'economia quale scienza non esatta, per lei è solo e soltanto una disciplina sociale. Ed è in questo campo che la 72enne professoressa dell'Indiana University ha condotto la sua ricerca. Antitesi della Signora Thatcher, negli anni Ottanta critica il processo di privatizzazione che fa scomparire lo stato e la comunità dall'economia. Tra i suoi studi l'analisi di una comunità di pescatori del Maine che negli anni Venti crea un sistema di autoregolazione per limitare la pesca delle aragoste e di altri crostacei, onde evitarne l'estinzione lungo le coste. Wall Street dovrebbe leggersi quelle pagine, chissà forse troverebbe qualche spunto su come autoregolare la corsa alla speculazione che ha ripreso con ritmi serrati su tutte le piazze affari.

Antitesi anche di Steve Levitt, co-autore del best seller *Freakonomics*, la Ostrom non crede nelle interdipendenze economiche assurde: tutto ciò che avviene è legato all'interazione degli operatori economici. Ha quindi una fiducia illimitata nell'uomo e nell'aggregazione sociale, sono queste le forze che muovono l'economia. A tratti questo positivismo ci ricorda quello di un'altra grande donna, la filosofa Hanna Arendt. Ci voleva proprio una donna per riportare l'ottimismo in questa disciplina abusata da ormai troppo tempo: l'economia. ♦

→ **Attentato a Milano** alla «Santa Barbara» di piazza Perrucchetti. Lievemente ferito un caporale
→ **Kamikaze fai da te** Mohammed Game è un ingegnere libico, sposato con una donna italiana

«Andate via dall'Afghanistan» Bomba rudimentale contro la caserma

L'attentatore, un 35enne ingegnere libico, ha urlato alcune frasi prima di far esplodere una cassetta d'attrezzi contenente due chili di esplosivo. Nell'esplosione ha perso una mano e ha riportato gravi danni agli occhi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Ha solo qualche graffio allo zigomo destro Guido La Veneziana, il caporale ventenne originario di Brindisi che ieri mattina ha bloccato all'ingresso della caserma Santa Barbara di Milano Mohammed Game, 35enne ingegnere libico con aspirazioni da kamikaze e una bomba mal confezionata sottobraccio. Al nordafricano è andata peggio: nell'esplosione ha perso una mano e ha riportato gravi danni agli occhi.

STRAGE MANCATA

Una strage mancata quella che ieri ha svegliato il capoluogo lombardo e la caserma di piazza Perrucchetti da cui sono partiti soldati per l'Afghanistan. Intorno alle 7,45 Game, in Italia con documenti regolari, ha cercato di intrufolarsi tra le macchine dei militari che entravano in caserma poco prima dell'alzabandiera. L'uomo portava con sé una cassetta degli attrezzi con due chili di esplosivo - sembra che fosse nitrato, sostanza in commercio come fertilizzante - e all'alt intimato dal militare, dopo aver urlato qualche parola in arabo ha innescato la bomba. Secondo alcune ricostruzioni le frasi pronunciate dall'attentatore sarebbero state «Andate via dall'Afghanistan». L'esplosione è stata minima, probabilmente perché l'ordigno era confezionato male.

Mohammed Game, operato all'ospedale Fatebenefratelli, è stato arrestato per detenzione, porto e fabbricazione di esplosivo e denunciato per strage. Dalle prime informazioni raccolte nelle indagini coordinate dal sostituto procuratore Maurizio Romanelli e condotte dai carabinieri del Ros e dalla Digos, pare che l'uomo non sia legato ad am-



La porta carraia della Caserma Santa Barbara in Piazza Perrucchetti a Milano ieri mattina

IL CASO

Mafia, Piera Aiello di nuovo «protetta»

TRAPANI ■ Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Trapani ha formalizzato l'assegnazione della tutela, disposta nei giorni scorsi dal Questore di Trapani, Giuseppe Gualtieri, nei confronti di Piera Aiello. La donna, come la cognata di Rita Atria, morta suicida dopo la strage di via D'Amelio, ha svelato agli inquirenti i segreti della famiglia mafiosa di Partanna. A Piera Aiello - il cui caso era stato segnalato la scorsa settimana da l'Unità - era stato revocato (perché «decaduto») lo status di testimone di giustizia e così la donna è rimasta senza protezione. Dieci giorni fa, l'Aiello ha fatto ritorno in Sicilia, lasciando la località protetta in cui aveva vissuto e che era stata resa nota da un carabiniere, denunciando di sentirsi abbandonata dallo Stato. La testimone, dopo aver trascorso una settimana a Partanna, ha lasciato la Sicilia per trasferirsi in una località segreta.

bienti estremistici. Secondo gli inquirenti quello del libico sarebbe stato un «gesto isolato e non inserito all'interno di alcuna organizzazione terroristica».

ISLAM

Game, con qualche piccolo precedente per ricettazione, sembra che si sia avvicinato all'Islam solo da poco tempo. Abdel Hamid Shaari, responsabile del Centro Islamico di viale Jenner di Milano, ha dichiarato: «Lo conosco di vista, veniva a pregare da noi e poi se ne andava». L'attentatore risulta disoccupato, con qualche debito, e sposato con una donna italiana dalla quale ha avuto due figli. Entrambi vivono in un appartamento popolare alla periferia ovest della città, dove però gli investigatori non hanno trovato nulla di riconducibile al terrorismo. «Un atto gravissimo - ha commentato il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, coordinatore del pool antiterrorismo - ma non è da enfatizzare». Da New York il mi-

nistro Ignazio La Russa, parla di «attentato contro le nostre forze armate», di gesto simbolico. Il titolare della Difesa ha spiegato che da tempo ci sono sospetti sulla presenza di cellule terroristiche nel capoluogo milanese. «Occorre capire, esclusa la minaccia occasionale, se c'è una relazione

«Un gesto isolato»
Gli inquirenti escludono qualsiasi legame con il terrorismo

tra l'attentato e il dibattito che si è sviluppato intorno alla presenza italiana in Afghanistan: sarebbe interessante verificare se i discorsi di queste settimane, in cui si è parlato di possibili ritiri delle truppe, non abbiano incoraggiato azioni di terrorismo». Oggi dell'attentato si occupa il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza convocato dal ministro Maroni per le 15,30. ❖

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa

→ **Il presidente del Copasir rivela:** su quella caserma c'erano già state alcune segnalazioni
→ **Il procuratore:** escludiamo il progetto di attentati nei confronti di qualsiasi struttura militare

«C'erano segnali», polemica Rutelli-Spataro

Secondo Rutelli, presidente Copasir, in alcune intercettazioni la caserma Perrucchetti era indicata come «possibile obiettivo» di attentati. Il procuratore di Milano Spataro lo smentisce. Una telefonata chiude la polemica.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Alla fine è servita una telefonata fra Roma e Milano per chiudere un batti e ribatti che rischiava di trasformarsi in una pericolosa polemica. «Tutto chiarito - spiega il procuratore di Milano Armando Spataro - Con il presidente del Copasir Fran-

cesco Rutelli c'è il massimo rispetto e la massima disponibilità reciproca alla collaborazione». Tutto rientrato, quindi dopo che nella mattinata di ieri il presidente Rutelli, commentando a caldo l'attentato alla caserma Santa Barbara di Milano, aveva spiegato che «dalle investigazioni precedenti è emersa una conversazione che parlava di questa caserma come possibile obiettivo». Una ricostruzione che il procuratore Armando Spataro aveva smentito in mattinata nel corso di una conferenza stampa congiunta con il capo della Digos di Milano Bruno Megale. «Escludiamo che sia mai arrivata notizia da qualsiasi fonte relativa ad un attentato a Milano e in quella caserma - ha spiegato

Spataro - escludiamo il progetto di un attentato nei confronti di qualsiasi struttura militare». In effetti, come ha poi precisato Emanuele Fiano (Pd), membro del Copasir, «non abbiamo mai ricevuto alcun allarme

**Due arrestati a dicembre
Parlavano di attacchi
ma «nessun riferimento»
alla Perrucchetti**

specifico. Probabilmente Rutelli si riferiva genericamente a intercettazioni telefoniche su possibili minacce terroristiche». Ossia a quelle disposte nell'ambito dell'inchiesta che nel di-

cembre scorso portò all'arresto a Milano di due marocchini, Rachid Ilhami e Gafir Abdelkader perché sospettati di preparare un attacco, forse anche contro siti militari. Anche perché, come confermano fonti dell'antiterrorismo, i servizi italiani negli ultimi mesi non hanno mai trasmesso informative che parlassero di un rischio attentati a Milano. «In una indagine emersa 10 mesi fa - ha poi spiegato Rutelli - alcuni personaggi, poi arrestati, alludevano a progettualità ostili verso la stessa caserma Perrucchetti». Dettagli che però Spataro continua a smentire: «I due arrestati - spiega infatti il procuratore - non hanno mai fatto riferimento esplicito alla caserma». ❖



Ho ancora bisogno di te.



Con il patrocinio
della Lega
Nazionale
per la Difesa
del Cane.

A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato* ai canili che aderiscono all'iniziativa.



**10 EURO
DI SCONTO**
SU OGNI CONFEZIONE
DI HOLISTIC CROQUETTES
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature
per un mese: scoprirai che gli alimenti
per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

almo nature
Dal loro punto di vista.
www.almonature.eu

*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su www.almonature.eu

→ **Aprilia**, stavano lavorando vicino ai cavi della corrente: colpiti da 70.000 volt. Inutili i soccorsi
 → **A Messina** un muratore perde la vita cadendo da un'impalcatura. Un altro ustionato a Chieti

Una scarica di alta tensione Due operai morti folgorati

Due operai fulminati, un altro morto a Messina, altri due feriti. Il bilancio dei morti sul lavoro allunga la sua tragica scia di sangue. A poche ore soltanto dalla giornata dedicata agli omicidi bianchi.

GREGORIO PANE

ROMA
politica@unita.it

Ventiquattro ore appena dopo la Giornata dedicata alle vittime sul lavoro, la scia di sangue degli omicidi bianchi si allunga ancora: due operai fulminati vicino a Latina, un altro morto a Messina, un altro ancora gravemente ustionato a Chieti. Un bollettino di guerra che lascia attoniti nella sua tragica cadenza giornaliera.

L'incidente più grave poco prima delle 16, nel Lazio, ad Aprilia, dove due operai stavano lavorando su un ponteggio in via del Tronco. Alessandro Protettore, 28 anni, figlio del titolare della ditta edile che doveva dipingere una palazzina il località Campo del fico, e un altro operaio, di origine albanese, di 22 anni. Spostando il ponteggio mobile in ferro sul quale erano saliti, hanno urtato i cavi dell'alta tensione e la scarica, da oltre settantamila volt, li ha folgorati uccidendoli sul colpo. A Messina, un infermiere di sessantatré anni ha perso la vita cadendo da un'impalcatura mentre aiutava il genero alla ristrutturazione della casa.

In una fabbrica di esplosivi in provincia di Chieti, la «Sabina Esplosivi» di Casalbordino, un manovale di 44 anni è stato colpito da un'esplosione. L'uomo stava lavorando ad un razzo luminoso insieme ad un collega. Lo stava



Il cavo elettrico che ha causato la tragedia ad Aprilia

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Giorgio Napolitano

«Un fenomeno inaccettabile per una società che voglia dirsi civile»



Walter Schiavella (Cgil)

«Esiste un filo nero che lega le vittime sul lavoro e che va spezzato, l'illegalità»



Raffaele Bonanni

«Il nostro obiettivo è fare più cultura della sicurezza tra lavoratori e imprenditori»



Rifondazione

«Il governo ha "svuotato" la legge sugli infortuni»

Roberta Fantozzi, responsabile dell'area Lavoro e Welfare del Prc, interviene sugli incidenti sul lavoro sottoscrivendo l'appello del presidente della Repubblica, ma anche chiedendosi «quali garanzie e diritti possa far rispettare, sui luoghi di lavoro, un governo come quello italiano, che ha svuotato la legislazione sugli infortuni sui luoghi di lavoro, rendendo più facili e insicure, con la scusa di "liberalizzarle", le norme sulla sicurezza sul lavoro per come erano state codificate dal governo Prodi nei decreti delegati sulla sicurezza sui luoghi di lavoro». «Ecco perché - dice - quella del ministro Sacconi, che "piange" queste morti è la solita, insopportabile, "faccia tosta" del governo delle destre».

«inertizzando», come usano dire gli esperti, quando il materiale è scoppiato investendolo in pieno. Le ustioni hanno ricoperto quasi totalmente il suo corpo: è ricoverato al centro ustionati dell'ospedale di Pisa in prognosi riservata. Infine, in Trentino, ad Albiano, un operaio cubettatore è rimasto ferito ad una mano in una cava di porfido. L'uomo, trentino, ha riportato l'amputazione di tre dita. Dopo i primi soccorsi è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Santa Chiara di Trento.

Immedie, naturalmente, le rea-

LATINA, SEI I MORTI SUL LAVORO

Con quello di ieri salgono a sei gli incidenti sul lavoro con esito mortale sul territorio di Latina. Ad aprile due operai di Priverno morirono schiacciati durante lavori di ristrutturazione al cimitero.

zioni sindacali. «È da tempo ormai - dice il segretario generale della Filea Cgil di Latina, Ezio Giorgi - che denunciavamo come la politica dei tagli agli ispettori del lavoro e alle Asl messa in atto dal governo, avrebbe avuto effetti drammatici sulla sicurezza nei posti di lavoro. Gli ispettori del lavoro non hanno i mezzi necessari per poter controllare l'intero territorio della Provincia, anzi sono costretti a limitare i loro controlli nella città di Latina e nelle zone limitrofe». «Gli incidenti sul lavoro sono inaccettabili in una società civile», aveva detto domenica il Capo dello Stato. Una denuncia di drammatica attualità. ❖

→ **Sigilli** della procura di Catanzaro su società, auto, case e palazzi
→ **Le imprese** si erano fatte affidare lavori per 50 chilometri sull'A3

**Cosche sulla Salerno-Reggio
Sequestrati beni per 60 milioni**

Palazzi, auto, imprese, beni di lusso per sessanta milioni di euro accumulati in venti anni. A tanto ammonta il patrimonio posto sotto sequestro dalla procura distrettuale di Catanzaro da imprese della 'ndrangheta.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Un patrimonio mafioso di 60 milioni di euro, accumulato in quasi venti anni di lavori sulla Salerno Reggio-Calabria da imprese della 'ndrangheta: ieri, con il sequestro di numerose società edili, autovetture, case e palazzi, la procura distrettuale di Catanzaro ha colpito l'imprenditore calabrese Giuseppe Prestanicola, arrestato già a febbraio scorso per concorso esterno in associazione mafiosa e attualmente detenuto in un carcere siciliano. Prestanicola, 57 anni, era il colletto bianco del potente clan Mancuso di Limbadi, che controlla il territorio di Vibo Valentia. Tra il 1990 e il 2007 le imprese di cui era titolare e quelle intestate ai suoi numerosi prestanome - tutte dotate, all'epoca, di regolare certificato antimafia - sono riuscite a farsi assegnare, avvalendosi della forza di intimidazione evocata dai Mancuso, i lavori di rimodernamento dell'A3 per un tratto di circa 50 chilometri, tra Vibo e Reggio Calabria.

Prestanicola, di fatto, è riuscito a imporre il pizzo anche a grosse e prestigiose aziende come la Todini, l'Asfalti Sintex e la Toto, costrette come altre ad assegnare i subappalti alle imprese della 'ndrangheta, ad accettare forniture di calcestruzzo scadente (peraltro inficiante la sicurezza stradale) e anche a pagare al clan Mancuso una percentuale dell'1% sull'importo dei lavori: sovrapprezzo definito dai paganti, eufemisticamente, "tassa governativa" e poi giustificata sul bilancio con false fatturazioni.

Gli uomini della Dia, guidati dal dirigente Antonino Cannarella, hanno analizzato i bilanci societari e una copiosa documentazione ban-



Foto Ansa

Nave dei veleni, protestano i pescatori

Un pescatore di Cetraro (Cosenza) vicino alla barca con cui un centinaio di pescatori della zona ha occupato, in segno di protesta, la stazione ferroviaria di Cetraro. L'iniziativa è stata realizzata per protestare contro il crollo della vendita del pesce della zona dopo il ritrovamento in mare della nave dei veleni.

caria relativa alle attività di Prestanicola: sequestrate, tra le altre, quote sociali, capitale sociale e compendio aziendale della "Prestanicola Srl", il cui ultimo volume d'affari rilevato, nel 2008, e' risultato pari a oltre tre milioni di euro; della "Calcestruzzi f.lli Prestanicola Srl" di Soriano Calabro, con introiti per un milione e duecentomila euro e della "Calcestruzzi San Domenico Srl" di

Soriano Calabro, della "Precave Srl" di Pizzo, con un fatturato di quattro milioni e mezzo di euro.

Prestanicola era stato arrestato lo scorso inverno insieme a due im-

prenditori: Antonino Chindamo, di Vibo Valentia e Salvatore Mazzei, quest'ultimo legato invece a un'altra cosca, quella dei Iannazzo. Titolare, tra l'altro, di una cava a Lamezia Terme che e' stata a lungo sequestrata, Mazzei svolgeva un ruolo di mediatore tra le imprese e la 'ndrangheta per garantire una pax fondata su un'equilibrata dei lavori sull'A3. Di Chindamo, invece, si parlò anche a proposito di una sua socia di eccezione; Tiziana Primozich, legata al boss Francesco Mancuso nonché production manager della fiction Rai Geneti di Mare, girata a Tropea. ❖

VERSO IL 17

-4
GIORNI

Opporsi in piazza alla deriva populista

La destra parla alla pancia del Paese creando nuova emarginazione
Anche per questo bisogna essere in tanti alla manifestazione di Roma

PAOLO BENI

Presidente dell'Arci

Saremo in tanti a Roma il 17 ottobre, cittadini italiani e immigrati, associazioni, esponenti politici, personalità della cultura. Una grande manifestazione popolare per dire che l'Italia non è un Paese razzista e non vuole diventarlo, per denunciare un problema reale che dilaga in modo preoccupante nella società e viene alimentato dalle scelte delle istituzioni.

Il cosiddetto pacchetto sicurezza rappresenta il tragico epilogo di una stagione di criminalizzazione dei migranti voluta dalla destra e destinata a produrre effetti devastanti. Con questa legge lo Stato abdica di fatto alla sua responsabilità di governare i flussi migratori rendendo impossibile l'ingresso regolare nel nostro Paese, decreta una pesante battuta d'arresto di ogni politica di integrazione, inietta veleno nelle relazioni sociali alimentando il pregiudizio nei confronti degli immigrati. Il reato di clandestinità, la negazione di diritti inalienabili di ogni persona, la pratica disumana dei respingimenti in mare, sono scelte non solo moralmente aberranti e giuridicamente inconcepibili, ma anche socialmente pericolose. Non porteranno più sicurezza, aumenteranno l'irregolarità e l'esclusione sociale, produrranno nuova criminalità.

Dobbiamo opporci con forza a questa deriva. Ma anche interrogarci sul consenso che quei provvedimenti incontrano, su cosa abbia potuto cambiare così a fondo i valori condivisi e il senso comune del Paese. L'immigrazione sta mutando il volto delle nostre comunità e suscita nuove insicurezze. Disagi che la politica, il mondo della cultura e dei media dovrebbero affrontare, aiutando le persone a capire cosa sta av-



Tutti a Roma per un'Italia migliore

L'IMPEGNO DE L'UNITÀ ■ Durante la manifestazione del 17 ottobre assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt col disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo

venendo e trovare le ragioni di una nuova convivenza. Invece si è fatto l'opposto. Chi ha gli strumenti per orientare l'opinione pubblica ha scelto di assecondare le paure, accreditare l'idea dell'immigrazione come minaccia anziché darne una rappresentazione reale, con le sue criticità e potenzialità. Ha preferito inseguire la pancia del Paese anziché aiutarlo ad usare il cervello, l'ha spinto a cercare capri espiatori su cui scaricare le proprie tensioni. Siamo di fronte ad un nuovo razzismo che ha ben poche basi ideologiche. È un razzismo popolare, che nasce dalle pulsioni della vita quotidiana, dagli episodi di cronaca enfatizzati, dall'ansia di una società in difficoltà che cerca rassicurazioni nell'esaltazione iden-

titaria, nell'ostentazione di superiorità e di potenza, e si sviluppa come una pandemia nella società della paura. Un fenomeno che svela l'incapacità di riconoscersi negli altri, il fastidio per il diverso da sé. È il prodotto della solitudine degli individui come unico orizzonte delle relazioni umane, della demolizione della dimensione sociale e collettiva, dello smarrimento dei legami di comunità. Per arginarlo c'è bisogno di aiutare le persone ad incontrarsi, conoscersi, ritrovare la consapevolezza della necessità di convivere e condividere bisogni, risorse, diritti, responsabilità. Di stringere un nuovo patto di cittadinanza. Essere in tanti a Roma servirà anche a dare un segnale che tutto questo è possibile. ❖

Osimo, padre tenta di uccidere la figlia perché ama un albanese

■ Non gradiva la relazione della figlia con un albanese e l'ha colpita alla gola con un punteruolo la scorsa notte: da ieri Mario Matarazzo, 44 anni, di Osimo (Ancona), è rinchiuso in carcere con l'accusa di tentato omicidio aggravato. La ragazza, 23 anni, è invece ricoverata nell'ospedale regionale di Ancona: non è in pericolo di vita e dovrebbe guarire in una ventina di giorni. Il fatto è avvenuto domenica sera in via Guazzatore, nel centro abitato di Osimo, sulla porta della casa di famiglia, dove fino a poco tempo fa Matarazzo viveva con la moglie, i due figli, un maschio e una femmina, e la nipotina di sei anni, frutto di una precedente relazione della giovane donna. Matarazzo si era allontanato di casa da alcuni giorni, proprio per i contrasti sul nuovo legame della figlia, ma ieri sera è tornato e l'ha affrontata.

Nella colluttazione è rimasta coinvolta anche la madre della ragazza. Dopo averla colpita con il punteruolo che portava in tasca, l'aggressore si è allontanato, ma è

Un mese fa il caso Sanaa Il 15 settembre moriva la 18enne marocchina uccisa dal padre

stato rintracciato dai carabinieri poco lontano. Aveva i vestiti sporchi di sangue, anche perché aveva tentato di ferirsi con lo stesso punteruolo, che è stato poi trovato in un cassonetto.

Un caso analogo di razzismo «in famiglia», ma con conseguenze ben più drammatiche, è quello di Sanaa, la 18enne di origine marocchina uccisa meno di un mese fa in provincia di Pordenone dal padre, un aiuto cuoco di 45anni, che non voleva che la figlia visse con un ragazzo italiano. ❖

VINCENZO CONSOLO

Anche Vincenzo Consolo, saggista e scrittore siciliano, ha aderito all'appello antirazzista già sottoscritto tra gli altri da Dario Fo e Franca Rame, Luigi Ciotti, Antonio Tabucchi e Inge Feltrinelli.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
 info@italiarazzismo.it


Buuu al gol della Roma La sua curva «gela» la gioia di Stefano Okaka

Durante la partita di Europa League contro il CSKA Stefano Okaka Chuka, attaccante della Roma, italiano di origine nigeriana, è stato insultato con cori razzisti dai tifosi della sua stessa squadra, addirittura dopo aver segnato il gol del vantaggio. Quegli insulti hanno avuto il potere di frenare la corsa sotto la curva di un ragazzo che voleva condividere la gioia per un gol importante. Ecco il commento dell'allenatore Claudio Ranieri: «Lasciamo stare, non fosse altro perché non si fischiano i propri giocatori. La mamma degli idioti è sempre incinta». Dalla frase di Ranieri, che pure non è affatto stupido, sembrerebbe quasi che, se quegli stessi tifosi avessero fischiato un calciatore nero avversario, sarebbe stato un comportamento accettabile.

Probabilmente, per Ranieri, come per molti altri, è razzista soltanto chi aderisce ad un'ideologia razzista (superiorità biologica o ideologica di una «razza» su un'altra, per dirla in breve), e non chi mette in atto comportamenti o atteggiamenti razzisti (come fare buuu ai calciatori neri). Arrivando quasi all'assunto che il razzista non possa essere «intelligente e informato». In realtà, è possibile che molte persone si comportino da razzisti senza pensarsi razzista, o limitando il proprio comportamento fanatico a quel gesto «da stadio». Ciò rende ancor più preoccupante l'assoluzione («è solo ignoranza») offerta a quei gesti, in quanto sarebbero inconsapevoli della loro gravità. Al contrario, dovrebbero essere considerati un campanello d'allarme perché, nell'Italia d'oggi, quell'atteggiamento assolutorio può finire col comprendere atti ancora più gravi. Insomma, come si diceva da ragazzini, alla terza ammonizione si viene espulsi, non solo rimbrottati! ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

→ **Grossi disagi in Abruzzo** A picco un'imbarcazione vicino Giulianova
 → **Nel campus di Coppito** acqua nelle tende che ospitano uffici e aule

Roma, Terni e Lago di Garda Tre morti per il maltempo



Foto di Alessandro Di Meo/ANSA

Vigili del fuoco al lavoro per rimuovere il ramo che si è abbattuto in viale Europa a Roma

Tre morti ed un disperso per il maltempo che ha investito il centro-nord. A Roma una ragazza uccisa dalla caduta di un albero, a Terni un operaio schiacciato da un silos, sul Lago di Garda muore un kitesurfer.

V. L.

 ROMA
 politica@unita.it

Tre morti, un disperso e decine di feriti. È il bilancio del pomeriggio di maltempo che si è abbattuto ieri sull'Italia con raffiche di vento forte, pioggia e un abbassamento generalizzato delle temperature, soprattutto al centro-nord. A Roma una ragazza romana di ventuno anni è morta all'interno della sua auto rimasta schiacciata dalla caduta di un

albero a San Vittorino Romano. Un'altra donna che si trovava in auto in viale Europa, all'Eur, è rimasta incastrata all'interno della sua automobile; una volta liberata, è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale Sant'Eugenio. Incastrata nella sua automobile per la caduta di un albero, anche un'automobilista sulla Nomentana, in via Val di Fiemme. Nel giardino pubblico alle spalle di via di Val Chisone, ferito un passante colpito al braccio da un grosso ramo.

E le forti raffiche di vento, quando non addirittura delle vere trombe d'aria, sono la causa anche delle due tragedie avvenute a Terni e sul lago di Garda. Nel capoluogo umbro un operaio è rimasto schiacciato da un silos abbattuto dal vento in un allevamento di maiali in zona Ponte

San Lorenzo mentre vicino a Desenzano un infermiere di 53 anni, Claudio Gugola, è deceduto mentre stava facendo kitesurf. L'aquilone collegato alla tavola è stato gonfiato da una forte raffica di vento e l'uomo è stato sollevato per alcuni metri per ricadere violentemente in acqua. Il corpo è stato recuperato nelle acque antistanti Rivoltella, frazione di Desenzano del Garda. A dare l'allarme un altro surfista che ha visto il cadavere galleggiare.

PESCHERECCIO AFFONDATO

Grossi problemi anche in Abruzzo. Una tromba d'aria a Giulianova, in provincia di Ancona, ha affondato un peschereccio di San Benedetto del Tronto che stava rientrando in porto. Uno dei tre membri dell'equipaggio è disperso mentre gli altri sono riusciti a mettersi in salvo. Uno raggiungendo il molo a nuoto mentre il collega è stato soccorso dalla motovedetta della capitaneria di Porto. È stata la tromba d'aria, secondo le prime ricostruzioni, a spingere il peschereccio sugli scogli che hanno squarciato la chiglia dell'imbarcazione. Disagi per il forte vento anche a l'Aquila, dove la pioggia incessante e la colonnina di mercurio in picchiata annunciano ormai l'arrivo dell'inverno. Una bruttissima notizia per le famiglie ancora ospiti nelle tendopoli. In molte zone della città è stata registrata l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Disagi in tendopoli, specie nell'area ovest, con alcune tensostrutture parzialmente divelte. Nel campo universitario di Coppito, l'acqua è entrata nelle tende che ospitano uffici e aule didattiche danneggiando seriamente le strutture, mentre il vento forte ha rovesciato un Wc chimico. Tragedia sfiorata a Pescara a causa della bufera che nel pomeriggio ha investito la città: in una via del centro si è staccata una impalcatura da un palazzo ed è caduta su una autovettura in sosta. A bordo una donna e la figlia. La donna è stata ricoverata in ospedale con trauma cranico e lussazione del rachide, illesa la figlia. A causa del maltempo, pioggia e vento fortissimo, traffico in crisi in città e danni anche al tetto del Museo Colonna. ♦

IL LINK
ALTRE INFORMAZIONI SU
www.protezionecivile.it

Intervista ad Angelo Bonelli

«L'ambiente interessa tutti è post-ideologico e trasversale»

Parla il nuovo presidente dei Verdi «Rischiavamo di scioglierci, invece eccoci qui pronti a lavorare insieme. E c'è molto da fare: l'Italia è il primo produttore di cemento in Europa»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Considera il congresso di Fiuggi il più importante dal 21 novembre '86, data di nascita dei Verdi italiani, «rischiamo lo scioglimento e invece eccoci qui». Dice che gli ecologisti devono parlare anche a destra ma vuole mandare Berlusconi a casa. Difende Pecoraro Scanio, Vuole lanciare una campagna contro lo smog «che è peggio di una guerra, fa 7000 morti l'anno e ha costi sociali altissimi». **Angelo Bonelli iniziamo dalla domanda delle cento pistole: perché in Italia non c'è una forza ecologista e perché dovrebbe affermarsi ora?**

«Ci ha nuocito essere confinati dentro un perimetro ideologico. La costituente ecologista deve parlare a tutti gli italiani».

Lei parla spesso di crisi del Pd.

«In Francia alla crisi dei socialisti ha corrisposto l'aumento elettorale dei Verdi, in Germania la Spd ha perso voti ma i verdi hanno raggiunto il massimo storico. In Italia a fronte di una emorragia di 2 milioni di voti, Sinistra e libertà ha raccolto alle europee il 3,2%».

Vi collocate nel centro-sinistra?

«La forte anomalia di Berlusconi, con l'attacco alle istituzioni repub-

Chi è

245 consensi ne fanno il capo del Sole che ride



ANGELO BONELLI

NATO A ROMA 47 ANNI FA
NEL 2006 È STATO ELETTO ALLA CAMERA

Ex assessore regionale all'ambiente nel Lazio e capogruppo dei Verdi alla Camera. Sabato (con 245 voti, 231 per Loredana De Petris) è stato eletto presidente del partito ecologista al congresso che avrebbe dovuto portare alla confluenza in Sinistra e Libertà.

blicane, sconvolge tutto. La costituente ecologista è per la costruzione dell'alternativa di governo».

Cosa avete sbagliato negli enti locali?

«Il centro sinistra ha perso consensi in città come Roma e Firenze, dove i Prg hanno consentito colate di cemento, tradendo il principio di conte-

nere il consumo del territorio. E c'è un dato impressionante: l'Italia è il primo produttore di cemento in Europa, non è che negli altri paesi non si costruiscano infrastrutture».

Ma la vicenda dei rifiuti in Campania non ha lasciato un buon ricordo dei Verdi al governo, le pare?

«In Campania è stata calpesta la verità, le responsabilità della Impregilo sono negli atti processuali. E l'emergenza non è risolta, la spazzatura è stata solo nascosta: l'inceneritore inaugurato da Berlusconi non è mai partito. Invece, con Prodi avevamo ottenuto risultati importanti».

Quali risultati?

«L'ultima finanziaria di Prodi è stata la più verde, con un miliardo destinato al risanamento del paesaggio. La Prestigiacom, ministro del non-ambiente, in tre mesi si è fatta tagliare tutto. 45 milioni di euro in tre anni per le demolizioni nei siti deturpati dell'Unesco, come a Monticchiello. L'emendamento salvapaesaggio l'ha cancellato Bondi».

E i contrasti sulla gestione dei rifiuti?

«Sul CIP 6 abbiamo disturbato interessi economici molto forti, ma non siamo contro le tecnologie. Non accettiamo l'imposizione dei termovalorizzatori, che in Germania stanno dismettendo: i rifiuti bruciati producono diossina e polveri sottili. Mentre diciamo sì agli impianti meccanico-biologici. Gli obiettivi nel ciclo dei

rifiuti, con pragmatismo, devono essere la riduzione, la differenziata e le tecnologie avanzate».

C'è polemica sull'eolico che in Sardegna deturperà il mare.

«L'eolico può dare un contributo importante. Ma siamo un paese dove non c'è certezza del diritto. Bisogna evitare la deregulation, la tutela del paesaggio deve essere rigorosa, sia per le pale eoliche sia per le villette».

Lei ha vinto il congresso ma il partito è spaccato a metà.

«Il mio intervento di insediamento ha ricevuto apprezzamenti anche dalla prima mozione, ho invitato Monica Frassoni a lavorare insieme. Ci sono gli esiti congressuali ma c'è anche la possibilità di un lavoro comune».

Per quale segretario del Pd tifa?

«Non tifo, penso che se vincerà Bersani anche lo spazio per la sinistra

Comitati

Nelle battaglie ecologiche i cittadini si organizzano in comitati che non sono né di destra né di sinistra. Si deve parlare con tutti

Emergenza democrazia Berlusconi è un'anomalia che ci impone di lavorare a un'alleanza per l'alternativa di governo

sarebbe residuale. C'è una centralità dell'ecologia e noi possiamo parlare con chi vota a destra e si organizzano nei comitati per l'ambiente. Interlocutori sono sia gli ecodem del Pd sia Sinistra e libertà. È un progetto per aiutare a ricomporre un'alleanza di governo».

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.000
pagine 115,00 Euro



Oltre 200.000
riferimenti di chi
lavora in giornalismo,
comunicazione e
marketing

Tutte le redazioni
dei Quotidiani

Agenzie di
Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.500 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali
ed internazionali



Radio e Tv
locali

Le redazioni
dei Media
online

In allegato il cd-rom
con i 90.000
giornalisti Italiani

in distribuzione il II volume

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Democratici di Sinistra stringono in un abbraccio Alberto e Aida per la scomparsa di

GAETANO CANOBI

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00-12.00

tel. 011/6665211

La protesta

Donne contro il premier alla Provincia di Firenze

■ Le consigliere del Pd alla Provincia di Firenze mostrano cartelli con su scritto «Donna offesa dal Premier» (qui in foto Sara Biagiotti, Alessandra Fiorentina e Loretta Lazzeri). Le consigliere denunciano che «Risulta ormai evidente che il corpo della donna è diventato un'arma politica di capitale importanza, nelle mani del Presidente del Consiglio». Le stesse, con Caterina Conti e Silvia Melani hanno anche presentato una mozione sul tema.



→ **Verranno inserite** norme punitive anche nei confronti di chi istiga a questo reato

→ **Udc contraria** al provvedimento. Per Rao: «Inutile aggiungere altre tipologie di illecito»

Omofobia, testo torna in Commissione Carfagna: «Misure più stringenti»

Il Parlamento deve «dare una risposta» alle persone gay che aspettano una legge che punisca chi compie reati contro la persona perché mosso da sentimenti omofobici. Così ha attaccato Paola Concia (Pd).

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Le vittime dell'omofobia e della transfobia dovranno attendere ancora un po' prima di vedere pienamente riconosciuti i loro diritti davanti al magistrato penale. L'assemblea della Camera dei Deputati ha infatti espresso ieri pomeriggio l'intenzione di rinviare in commissione la proposta di legge per ulteriori limature, soprattutto in merito alla necessità di introdurre misure più stringenti anche nei confronti di chi istiga a questo reato.

A favore di questa opzione si è dichiarato il ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna parlando in aula: sarebbe opportuno, ha annotato, rivedere il testo già approvato per inasprire le pene e adeguarle ai principi in materia del trattato di Lisbona già ratificato dal parlamento italiano.

Come ha spiegato la relatrice e prima firmataria del provvedimento

to Anna Paola Concia (Pd), in Italia c'è una «vera emergenza omofobia e transfobia: per questo è opportuno introdurre specifiche misure contro questi delitti e contro chi li istiga». Nella prossima seduta la Camera deciderà formalmente il rinvio in commissione, probabilmente a larga maggioranza.

L'Udc ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità perché contrario al provvedimento. «L'omofobia - ha detto Roberto Rao intervenendo in aula - si combatte potenziando il controllo del territorio, educando al rispetto, dando risorse alle forze dell'ordine e non aggiun-

Arcigay

«Contro la violenza necessarie campagne educative e formative»

gendo altre categorie di reato. Così facendo si finirà per discriminare indirettamente chi non vi rientra come le persone anziane, anche loro soggetti deboli, spesso vittime di violenze. Che senso ha legiferare in questo modo?».

L'ALLARME

«Gli episodi di aggressione si stanno ripetendo in modo davvero allarmante. Il servizio legale di Gay Help

Maramotti



Line offre assistenza gratuita a tutti coloro che subiscono episodi di discriminazione, ma abbiamo bisogno degli strumenti legislativi adeguati per contrastarli» afferma Daniele Stoppello, responsabile legale di Arcigay Roma. Dopo la violenta aggressione in pieno centro domenica, la politica e l'associazionismo si mobilitano: «Sono necessarie campagne formative ed educative - aggiunge il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrasso - Si parta subito dalle scuole del nostro territo-

rio. Ribadiamo la proposta di costituire un fondo a supporto delle vittime dell'omofobia e della transfobia. Nei casi più seri, infatti, chi subisce aggressioni non può riprendere, a lungo, una vita normale, a seguito delle conseguenze fisiche e psicologiche».

Mentre il deputato Jean-Léonard Touadi lancia l'allarme: «Roma sta diventando una città gay unfriendly, dove odio e violenza nei confronti del presunto diverso sembrano farla da padrone». ♦



Foto Ansa

In breve

ARRESTATO SINDACO DI TELESE

La Guardia di Finanza di Benevento, ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare per tangenti nei confronti di amministratori pubblici, tra i quali il sindaco di Telese Giuseppe D'Occhio, eletto a giugno scorso con una lista vicina al Pdl.

SOLDI FALSI, CONDANNATO CORONA

Fabrizio Corona è stato condannato a 4 mesi di reclusione e 400 euro di multa, convertiti in una pena pecuniaria di 4.560 euro, per la detenzione e la ricettazione di una pistola rubata e per detenzione e spendita di banconote false.

FIRENZE, RAPINA DA 200MILA EURO

È di oltre 200mila euro il bottino di una rapina avvenuta in una villa a Firenze, in via Massaia. In casa c'erano due uomini di 80 e 73 anni. I malviventi hanno portato via una quindicina di quadri, anche del Settecento e dell'Ottocento, gioielli e 15mila euro in contanti.

Appesi a una corda alla Sapienza di Roma: «Non tagliate la ricerca»

«Non tagliate la ricerca». Due dottorandi precari dell'università «La Sapienza» di Roma, si sono calati con una corda giù dal tetto dell'edificio della facoltà di Lettere, rimanendo appesi per circa mezz'ora mentre ai loro piedi

studenti e precari hanno gridato slogan contro il Governo e il ministro Gelmini. La protesta, organizzata dagli studenti dell'Onda contro i tagli del Governo all'università è coincisa con la visita in ateneo del presidente Napolitano.

Universitario denuncia Trenitalia «Studio impossibile»

Dopo aver ricevuto le proteste di molti pendolari veneti, il Movimento Consumatori ha deciso di avviare alcune azioni pilota nei confronti di Trenitalia per chiedere il risarcimento dei danni subiti a causa dei disagi arrecati ai propri passeggeri. La prima azione legale riguarda uno studente pendolare che si è rivolto all'associazione per chiedere la tutela dei propri diritti di viaggiatore. N.M. per anni ha utilizzato il treno per recarsi all'università «subendo innumerevoli disservizi - rileva l'associazione in una nota - tra i quali ritardi cronici nelle ore di punta, interminabili attese nelle gelide sale delle stazioni d'inverno, treni sporchi e maleodoranti, climatizzazione senza controllo, treni sovraffollati, e senza personale cui chiedere assistenza». La linea in questione è la Venezia-Bassano. «I pendolari di questa tratta, così come quelli di molte altre linee ferroviarie regionali - commenta Monica Multari, presidente regionale dell'associazione - sono costretti a viaggiare in condizioni insostenibili. E le azioni della Regione Veneto a tutela dei pendolari si sono rivelate finora poco efficaci». ❖

ROMA Aggredita e rapinata poi cosparsa di acido

È stata bloccata da due uomini con i volti coperti da passamontagna proprio davanti casa mentre usciva per andare a lavoro. La donna è stata poi legata a una sedia con il nastro adesivo all'interno del box di casa e rapinata della borsetta in cui aveva 1000 euro. Infine i due uomini, che indossavano anche i guanti, hanno tentato di sfigurarla tirandole dell'acido in faccia. È accaduto ieri mattina poco prima delle 5 in via Dameta, nella zona di Roma La Rustica. La donna è stata trasportata all'ospedale Casilino e ha avuto una prognosi di 5 giorni.

BARI Chiesto rinvio a giudizio per Fitto e Angelucci

Gli contestano una tangente e un illecito finanziamento ai partiti da 500mila euro per favorire un appalto da 198 milioni, un'appropriazione di circa 190mila euro dal fondo di rappresentanza del presidente della Regione Puglia e altri reati come l'associazione per delinquere, la concussione, il falso e l'abuso d'ufficio. Per questi fatti la procura di Bari chiesto il rinvio a giudizio per il ministro degli Affari Regionali, Raffaele Fitto e per l'imprenditore editore Giampaolo Angelucci.



FONDAZIONE SIGMA-TAU

LA SCIENZA INCONTRA IL CINEMA

16 - 18 - 22 OTTOBRE ORE 20,30

PROGRAMMA AuditoriumArte - Spazio Hag

VENERDÌ 16 OTTOBRE

PRIMO INCONTRO: ambiente, cambiamento climatico, catastrofi. Il critico Gabriele Niola dialoga con Stefano Caserini, docente di Fenomeni di Inquinamento al Politecnico di Milano e autore di "A qualcuno piace caldo. Errori e leggende sul clima che cambia".

DOMENICA 18 OTTOBRE

SECONDO INCONTRO: evoluzione e inquietanti creature. Un dialogo tra Antonio Monda, docente di cinema alla NY University e lo storico della scienza Pietro Corsi.

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE

TERZO INCONTRO: epidemie, pandemie e virus letali. Un dialogo tra Fabio Ferzetti, critico de "Il Messaggero", Gilberto Corbellini, storico della Medicina e il medico infettivologo Fabrizio Pregliasco dell'Università degli Studi di Milano.

PROSSIMO APPUNTAMENTO

27 ottobre 2009



Musica per Roma

ore 11 Teatro Studio Auditorium Parco della Musica

Fondazione Sigma-Tau in collaborazione con FONDAZIONE Musica per Roma inaugura il ciclo S&E Scuola ed Eccellenza. Lezioni sulle scuole di Scienza nel '900 Italiano. con Enrico Bellone e Luciano Maiani. Coordina Pino Donghi

FONDAZIONE SIGMA-TAU

Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma - Tel. 06.5926443 www.fondazioneigmatau.it

Rai Trade



Rai Educational

l'Unità

presentano

Enrico Berlinguer

DVD a soli
€5
in più rispetto al prezzo del quotidiano



Le Strade
SOMMATORI

di Giovanni Minoli

Enrico **BERLINGUER**

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**

→ **Morirono 197 persone** per lo più civili dell'etnia han maggioritaria nella Repubblica popolare
 → **Secondo la corte** gli imputati sono responsabili di omicidi, rapine, incendi

Cina, violenze in Xinjiang Condannati a morte 6 uiguri

Pena capitale per sei uiguri coinvolti nelle manifestazioni anticinesi a Urumqi in luglio. Sono accusati di omicidio, incendio, rapina. L'organizzazione degli uiguri all'estero: processo «farsa».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

L'agenzia ufficiale di Pechino, Xinhua, non dice a che etnia appartengano. Ma i loro nomi parlano da soli. Sono tutti uiguri turcofoni i sei imputati condannati a morte ieri nel processo per le violenze di luglio a Urumqi, capoluogo dello Xinjiang, nella Cina occidentale.

Si chiamano Abdukerim Abduwayit, Gheni Yusup, Abdulla Mettohti, Adil Rozi, Nureli Wuxiuer, Alim Metyusup. Un settimo, Tayrejan Abulimit è stato punito con l'ergastolo. La televisione di Stato li ha mostrati nelle loro divise arancioni di detenuti, rapati a zero, tutti di aspetto molto giovane.

BRUCIATI VIVI

Sono accusati di omicidio, qualcuno anche di rapina e incendio. Reati commessi durante i tumulti che tre mesi fa videro contrapposti elementi delle due comunità, che da decenni sono protagoniste di una difficilissima convivenza nello Xinjiang. Cittadini di

La resistenza all'estero

«Processo farsa
Gli imputati non hanno potuto difendersi»

etnia uigura scesero nelle strade di Urumqi assalendo non solo le forze di sicurezza ma anche civili del gruppo rivale, gli han (che sono la stragrande maggioranza dei cinesi).

I morti furono 197, i feriti 1600. Secondo il tribunale, uno



La polizia nella città di Urumqi, sconvolta in luglio dalla rivolta degli uiguri contro gli han

degli imputati uccise cinque «innocenti» a coltellate o con feroci percosse. Un altro diede alle fiamme un negozio nel quale bruciarono vive cinque persone.

L'esplosione di violenza a Urumqi fu innescata da un episodio avvenuto pochi giorni prima all'estremità opposta del Paese, nel Guandong. Al termine di una furibonda rissa due dipendenti uiguri di una fabbrica erano stati uccisi dai loro compagni di lavoro cinesi (uno degli assassini è stato condannato alla pena capitale solo pochi giorni fa).

Per vendicarli gli uiguri di Urumqi si scatenarono contro gli han locali. Il giorno dopo furono questi ultimi a rivoltarsi assalendo i civili uiguri. Ma il grosso delle vittime, stando ai conteggi ufficiali, fu-

IL CASO

Una nuova condanna alla pena di morte per dissidente in Iran

Il Tribunale rivoluzionario di Teheran ha emesso una nuova condanna a morte, la quarta in due giorni, contro un altro degli oppositori del presidente Mahmoud Ahmadinejad. Si tratta di Hamed Ruhinejad. Lo rende noto il sito Mowjcamp, spiegando che Ruhinejad è stato riconosciuto colpevole di aver collaborato con l'opposizione filo-monarchica all'estero e di aver quindi attentato alla sicurezza nazionale con lo scopo di rovesciare la Repubblica Islamica. Sabato erano stati condannati alla pena capitale altri due monarchici -Mohammad Reza

Ali Zamani e Arash Rahman Pour- e un Mujaadeen del Popolo, Naser Abdolhosseini. I giudici ribadiscono che in tutti e quattro i casi i condannati possono ancora rivolgersi alla Corte d'appello e infine alla Corte suprema. Ma secondo il sito Mowjcamp Ruhinejad e Zamani pur essendo stati arrestati prima delle elezioni presidenziali del 12 giugno, sono stati costretti a confessare nel processo in diretta tv di aver svolto un ruolo attivo nell'organizzazione delle manifestazioni anti-governative contro i brogli elettorali. Il leader moderato Mirhossein Mousavi denuncia «metodi da Inquisizione» nei processi che hanno avuto ed hanno «un corso contrario alla legge». E tramite il suo sito Etemad torna a denunciare «continui arresti di attivisti riformisti».

Foto Reuters

rono han.

L'organizzazione degli esuli «Congresso mondiale uiguro» contesta la dinamica dei fatti di luglio, sostenendo che la repressione cinese si scatenò contro responsabili veri o presunti delle dimostrazioni, con arresti arbitrari e trattamenti inumani. Dilxat Raxit, portavoce del «Congresso», definisce inoltre il processo di Urumqi una farsa. «Gli imputati non hanno avuto alcuna assistenza legale. Gli uiguri non godono di alcuna tutela in base agli ordinamenti vigenti».

TENSIONI SOCIALI

Le tensioni sociali nello Xinjiang sono in parte simili a quelle del Tibet. Anche qui come nel Paese del Dalai Lama, due comunità di presoché uguale peso numerico sono divise dalla lingua, dalla religione, e dalla diseguale partecipazione ai benefici dello sviluppo economico.

«COREA LIBERA DAL NUCLEARE»

È l'auspicio di Hillary Clinton, segretario di stato americano, dopo il lancio di Pyongyang di cinque missili a corto raggio dalla costa orientale della Corea del Nord.

Gli uiguri, che parlano turco e sono di tradizione musulmana, denunciano l'emarginazione politica e le discriminazioni negli affari e nei commerci. Al riconoscimento della propria identità culturale si accompagna la richiesta di maggiore autonomia. Esattamente come accade a Lhasa, dove la maggioranza dei tibetani appoggia la linea moderata del Dalai Lama, che dal suo esilio indiano chiede a Pechino dialogo e decisioni condivise. Gli uiguri dello Xinjiang sono privi di una guida altrettanto carismatica, anche se Rebiya Kadeer, leader del Congresso, è una figura abbastanza nota e stimata in patria.

Altro elemento che distingue lo Xinjiang dal Tibet è l'esistenza di frange di resistenza armata che puntano direttamente alla secessione. Alcuni di questi gruppi entrarono ripetutamente in azione con attentati contro polizia ed esercito cinesi durante le Olimpiadi del 2008. ❖

IL LINK

ORGANIZZAZIONE ESULI UIGURI
www.uygurcongress.org

Intervista a Fausto Pocar

**«Non solo affari
Sia prioritaria la difesa
dei diritti umani»**

Da Tian An Men alle sentenze di morte l'Occidente non resti in silenzio. Pur sapendo che è anche con il dialogo che crescono i diritti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Quando gli interessi economici tendono a prevalere sui diritti umani da rispettare e far rispettare, ad essere intaccata è anche la credibilità di quelle istituzioni sovranazionali preposte al rispetto dei diritti della persona. È ciò che accade riguardo la Cina». A sostenerlo è una delle massime autorità nel campo del Diritto internazionale: il professor Fausto Pocar. Dal 1984 al 2000, il professor Pocar è stato eletto membro del Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (Human Rights Committee of the United Nations), ricoprendo l'incarico di presidente del comitato dal 1991 al 1992. Nel 1999 è stato nominato giudice del Tribunale internazionale per i crimini nella ex-Jugoslavia, divenendone presidente nel 2005. Fausto Pocar è stato membro della delegazione italiana all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York e a più riprese alla Commissione per i Diritti Umani a Ginevra. È anche membro della Camera di Appello del Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (ICTR) dal 2000.

Le immagini inedite del massacro di Piazza Tian An Men pubblicate dall'Unità s'intrecciano con le nuove condanne a morte emesse dal regime di Pechino. Il mondo sembra assistere silente a tutto ciò. Perché?

«Perché a prevalere sono considerazioni di altro tipo che appaiono in qualche modo prioritarie, soprattutto sotto il profilo economico. Questo mi sembra particolarmente il caso, in un momento di crisi economica nel quale i governanti si pongono la priorità di mantenere o sviluppare il benessere dei propri cittadini.

Chi è

Il giurista è stato Presidente del Tribunale dell'Aja



FAUSTO POCAR
ex presidente Tpi dell'Aja sulla ex Jugoslavia
70 anni

Tra le massime autorità nel campo del Diritto internazionale, è stato anche membro della delegazione italiana all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York e a più riprese alla Commissione per i Diritti Umani a Ginevra.

Se pensano che il raggiungimento di questo benessere sia legato allo sviluppo di relazioni commerciali ed economiche con certi Paesi, come la Cina, essi, i governanti, finiscono per mettere in secondo piano questioni che sono fondamentali, almeno a parole, a casa propria ma che finiscono nel dimenticatoio all'estero».

Ma questa politica dei due pesi e due misure, come incide sul piano del Diritto internazionale?

«Certamente indebolisce le istituzioni che operano nel settore della tutela dei diritti della persona; queste istituzioni finiscono, almeno in qualche caso, per essere viste dall'opinione pubblica più come strumenti selettivi, in funzione di certe politiche,

piuttosto che completamente autonome e indipendenti. Nella realtà, lo dico per esperienza personale, spesso non è così, ma resta un problema di percezione, del pubblico che investe la credibilità stessa di queste istituzioni».

C'è chi sostiene, nel caso della Cina e non solo, che le aperture al mercato possono essere il viatico per aperture sul versante del rispetto dei diritti umani.

«Credo che sotto questo profilo il discorso sia un po' più complesso. Non c'è un automatismo tra le due cose. Certamente sul breve periodo l'impressione è che le aperture alla collaborazione economica non modifichino le violazioni nel campo dei diritti della persona che si producono in certi Paesi. Forse sul lungo periodo il discorso diventa diverso, perché l'interscambio culturale che inevitabilmente si accompagna a quello economico, può rendere certe politiche di violazione dei diritti umani non più praticabili».

Come agire?

«Una delle formule possibili è quella di aprire o mantenere aperto un dialogo che possa produrre un mutamento di mentalità e di convinzioni. Finché, al contrario, certi Paesi vengono isolati e, soprattutto, si sentono isolati, saranno portati a considerare il pensiero e gli atteggiamenti di altri Paesi, come quelli occidentali, in modo negativo, e quindi a proseguire nelle loro politiche in materia di diritti umani».

Su questo terreno - dalle esecuzioni capitali al rispetto dei diritti della persona - anche la presidenza Obama è alla prova?

Due pesi, due misure

«Una pratica che rischia di incrinare la credibilità delle istituzioni sovranazionali sui diritti umani»

«Sì, ed è una prova difficile, perché gli Stati Uniti sono uno dei Paesi che più mantiene con decisione la pena di morte e che su altri terreni della protezione dei diritti umani, non ha dato negli ultimi anni - quelli dell'Amministrazione Bush - prove molto edificanti. Basti pensare alle torture praticate a Guantanamo e ad Abu Ghraib, alle detenzioni illegali, al mancato rispetto di principi elementari del giusto processo nella legge sulle commissioni militari. Forse Obama deve vincere la sfida interna prima di proporla in modo credibile sul piano internazionale». ❖

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

Pakistan, strage al bazar oltre quaranta vittime

ISLAMABAD ■ Nuovo sanguinoso attentato ieri in Pakistan, non lontano dalla Valle dello Swat. Un attentatore suicida, probabilmente a piedi, si è fatto esplodere al passaggio di tre camion militari nell'af-

folato bazar di Alpuri, capoluogo del distretto di Shangla. I morti sono stati 41, dei quali sei soldati, e 45 i feriti, 12 in gravi condizioni. Ad aggravare la strage, oltre all'esplosione delle munizioni trasportate dal con-

voglio, anche una sparatoria seguita all'esplosione tra un gruppo di supporto del kamikaze e i militari.

Intanto arrivata la rivendicazione dell'attacco di sabato scorso al quartier generale dell'esercito a Rawalpindi. Il portavoce talebano Azam Tariq ha detto l'azione è stata portata a termine «dalla nostra unità nel Punjab», e che è da intendersi come una vendetta per l'uccisione del leader Baitullah Mehsud. ♦



Foto Reuters

Filippine flagellate da tifoni, oltre 300 morti

MANILA ■ Sono oltre 600 i morti nelle Filippine, colpite in due settimane da due tifoni: prima il Ketsana e poi il Parma, che si è abbattuto sulle stesse zone, compreso la capitale Manila, lo scorso fine settimana. Le devastazioni più ingenti, nell'isola di Lucon. E ora il timore è quello di una grave carestia.

Turchia, annullate esercitazioni con Israele

■ Il governo turco ha negato ieri che la decisione di annullare la partecipazione israeliana a esercitazioni congiunte delle aeronautiche militari sia stata presa per motivi politici, come riferito l'altro ieri da media dello Stato ebraico. Lo riferisce l'agenzia turca Anadolu citando un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri di Ankara.

«L'Aquila dell'Anatolia (nome in codice delle manovre, ndr) è una delle esercitazioni congiunte che l'aeronautica militare turca effettua regolarmente dal 2001 con la partecipazione di altre nazioni», è detto nel documento. «Le prime due fasi delle manovre di quest'anno sono state effettuate con successo - prosegue il comunicato - . Ma la parte internazio-

In pillole

VIA UN COMMISSARIO AFGHANO

Uno dei due commissari afgani (quello più vicino a Karzai) della Commissione per i reclami elettorali (Ecc), che sta vagliando i brogli nelle elezioni, si è dimesso. Per colpa delle «interferenze straniere». Slitta dunque ancora l'annuncio dei risultati finali del voto che si è tenuto il 20 agosto.

CORRUZIONE PIAGA IN AFRICA

«La corruzione degli uomini politici è una delle piaghe più dannose per l'Africa» si dice al Sinodo africano.

Il tema è stato più volte rilanciato durante la prima settimana dei lavori: «La corruzione figlia di un'assente o ancora immatura cultura politica è la vera piaga dell'Africa» scrive l'Osservatore Romano.

TURCHI E CURDI S'INCONTRANO

Deniz Baykal, presidente del Partito repubblicano del Popolo (Chp) turco, principale partito dell'opposizione, ha accettato l'invito del premier turco Erdogan a discutere di come porre fine alla lotta separatista curda che da 25 anni insanguina il Paese. La condizione è che l'incontro sia registrato per la tv.

nale della terza fase, che come da programma doveva svolgersi dal 12 al 23 ottobre, è stata annullata dopo consultazioni con gli altri Paesi partecipanti. Le manovre proseguono però a livello nazionale. Di conseguenza non è corretto cercare di dare significati politici alla decisione della Turchia di annullare la parte internazionale delle manovre di difesa aerea Aquila dell'Anatolia. Pertanto - conclude il comunicato - esortiamo i responsabili israeliani ad agire con buon senso nelle loro dichiarazioni e nei loro atteggiamenti». Da Gerusalemme i toni appaiono più distensivi. ♦

Germania, nella Saar i verdi s'accordano con Cdu e Fdp

■ Clamoroso colpo di scena nella Saar, il Land tedesco in cui alle regionali dello scorso 30 agosto il partito della Linke aveva ottenuto il 21,3%. Tutti erano convinti che la regione sarebbe stata governata da una coalizione di sinistra formata da Spd, Linke e Verdi, sotto la guida del socialdemocratico Heiko Maas. Sarebbe stato il primo esperimento del genere. E non a caso Lafontaine aveva deciso di rinunciare alla presidenza del gruppo parlamentare della Linke al Bundestag per concentrarsi sull'attività politica nella sua regione d'origine. L'unica incertezza riguardava la posizione dei Verdi, che con il 5,9% dei voti erano l'ago della bilancia. Ebbene, dopo sei settimane di discussioni e trattative la federazione locale del partito ecologista, nel corso di un congresso straordinario, ha deliberato a sorpresa di dare il via libera ad un'alleanza con la Cdu e i liberali della Fdp. Quello di Saarbrücken sarà così il primo governo in un Land tedesco composto secondo la cosiddetta formula «Giamaica» (per i colori ver-

Lafontaine: è tradimento Affonda così il progetto di alleanza politica tra i partiti di sinistra

de, giallo e nero della bandiera giamaicana).

«Non ho la minima fiducia in Lafontaine e nel suo partito» ha dichiarato Hubert Ulrich, capo dei Verdi nella Saar, spiegando la linea adottata dal suo partito e prefigurando un'estensione della nuova formula al quadro nazionale. Ma la scelta dei Verdi ha suscitato immediatamente vibranti polemiche. La base è in subbuglio e protesta inviando mail e fax di protesta. I leader nazionali dei Grünen cercano di relativizzare l'incidente di percorso parlando di una «decisione localistica», ma l'eurodeputato verde Daniel Cohn-Bendit è arrivato ad accusare di «comportamento mafioso» la dirigenza regionale. Il più furioso è naturalmente Oskar Lafontaine che sperava di partire dalla Saar per costruire un progetto di alleanza delle sinistre tedesche. «Quello dei Verdi è un tradimento delle promesse fatte in campagna elettorale. Nasce un governo regionale fondato sull'inganno degli elettori», ha dichiarato alle agenzie. **GHERARDO UGOLINI**



→ **La studiosa** di risorse comuni ha 76 anni ed è docente all'Università dell'Indiana

→ **Il premio** ex equo con un collega americano. I due scelti per gli studi sulla governance

Alla Ostrom il Nobel economico È la prima volta ad una donna

Foto di John Sommers/Reuters



Nella foto il neo premio Nobel Elinor Ostrom

L'economia è donna: vince il Nobel Elinor Ostrom per gli studi sulla governance, e per aver dimostrato come la proprietà pubblica possa essere gestita dagli utenti. È un'autorità nello studio delle risorse comuni.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Per la prima volta il premio Nobel per l'economia va a una donna, la statunitense Elinor Ostrom, 76 anni, docente all'Università dell'Indiana. E con lei sono cinque: mai così tante le donne premiate come in questa edizione, da quando il riconoscimento è stato istituito, nel 1901 (ma il Nobel per l'economia è un po' più tardo, del 1969). Non se

ne abbia il co-vincitore Oliver Williamson, 77 anni, anch'egli statunitense, se i riflettori sono puntati sulla Ostrom. Motivo della vittoria per entrambi è la ricerca sull'organizzazione della cooperazione nella governance economica. «Hanno dimostrato che le analisi economiche possono far luce sulla maggior parte delle forme di organizzazione sociale», ha detto la giuria. Per la Ostrom il riconoscimento è dovuto in particolare, si legge ancora nella motivazione, «per aver dimostrato come la proprietà pubblica possa essere gestita dalle associazioni di utenti». Perché la Ostrom, nata a Los Angeles e docente di Scienze Politiche, è considerata una delle massime autorità nello studio delle risorse comuni, quei beni il cui consumo da parte di un soggetto riduce le possibilità di fruizione da

parte degli altri. Esempi classici: l'acqua, il pesce e gli idrocarburi. Una ricerca, quindi, più che mai attuale in un mondo in cui lo sfruttamento del-

NAPOLEONI NEL FORUM

Sull'assegnazione del Nobel per l'Economia a una donna, cosa mai avvenuta nella storia del premio, potrete trovare un commento di Loretta Napoleoni a pagina 17 del giornale.

le risorse naturali è arrivato al limite della sostenibilità. Ostrom ha analizzato i diversi sistemi di sfruttamento delle risorse naturali nel corso della storia: quelli che hanno permesso al-

L'ALTRO VINCITORE

Williamson, 77 anni esperto del settore dei costi aziendali

Oliver E. Williamson, settantasettenne professore in quel laboratorio di idee che spesso è stata l'università californiana di Berkeley, è il padre della cosiddetta dottrina neo-istituzionalista, dove il modello dell'impresa risulta più efficiente del libero mercato. Padre di quattro figli, Williamson ha studiato al Mit, alla Stanford University e alla Carnegie-Mellon University; ha elaborato la teoria dell'impresa del britannico Ronald Coase (premio Nobel nel '91 per «la sua scoperta e la spiegazione del significato dei costi di transazione e dei diritti di proprietà per la struttura istituzionale e per il funzionamento dell'impresa»). Dottrina secondo cui a causa dei costi di transizione non è detto che il mercato realizzi la perfetta allocazione delle risorse. Williamson, nato nel 1932 a Middleboro in Maryland, è un esperto nel settore dei costi delle transazioni economiche e ha insegnato amministrazione aziendale, economia e legge all'università di Berkeley, California.

le civiltà di scongiurare un collasso dell'ecosistema, come i numerosissimi casi in cui l'interazione tra uomo e natura ha invece prodotto interazioni insostenibili.

Formatasi alla Ucla, è co-fondatrice del Workshop di Teoria Politica e Politica Pubblica all'università di Bloomington, fa parte dell'Accademia nazionale delle Scienze Usa ed è stata presidente dell'American Political Science Association. È autrice di molti volumi dedicati alle teorie dell'organizzazione, alle scienze politiche e alla pubblica amministrazione.

Un'assegnazione che pare abbia fatto infuriare gli addetti ai lavori. Così almeno sostiene Steven Levitt, professore alla University of Chicago: «Perché non è un'economista - rincara - è una scienziata di politiche economiche». ♦

**Mai successo
Cinque riconoscimenti
al femminile**



HERTA MÜLLER
GERMANIA
NOBEL PER LA LETTERATURA

La scrittrice di origini rumene ha ricevuto il premio per aver dato «voce ai diseredati».



CAROL GREIDER
USA
NOBEL PER LA MEDICINA

È stata premiata per una scoperta sui cromosomi che ha aperto la strada allo studio della longevità.



ELISABETH BLACKBURN
AUSTRALIA
NOBEL PER LA MEDICINA

Ha diviso il premio con la Greider per la stessa ricerca. Australiana, si è formata in California.



ADA YONATH
ISRAELE
NOBEL PER LA CHIMICA

Un lavoro da pionieri. Yonath, assieme ad altri colleghi, ha aperto la strada agli antibiotici del futuro.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il ministro Giulio Tremonti

Ecco la Banca del Sud Nel piano Poste e bond per le imprese

Tremonti alza il velo sul progetto. Il ddl in cinque articoli sarà approvato dal Consiglio dei ministri giovedì. Il ministro attacca nuovamente Intesa e Unicredit: «Monopolisti»

Il fatto

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Fede alla sua immagine «colbertiana» e antimercatista, Giulio Tremonti torna all'intervento pubblico nel credito con la sua «creatura»: la Banca del sud. Anzi, del Mezzogiorno, visto che la formula del Sud è già stata fondata circa tre anni fa da una cordata guidata dalla Fondazione Banco di Napoli, proprio mentre il ministro lanciava la sua idea. Oggi quell'idea è vicina alla realtà. Il Tesoro ha già pronto un disegno di legge in 5 articoli che oggi sbarcherà in preconsiglio dei ministri, per essere varato giovedì.

Il testo è stato anticipato ieri dal quotidiano napoletano «Il Mattino», e prevede una collaborazione con la fitta rete di sportelli delle Poste e il lancio di bond-sud a 18 mesi (la vera novità dell'operazione), che qualsiasi istituto potrà emettere, che avranno un prelievo fiscale agevolato (al 5% anziché il 12,5).

Sarà comunque la banca del Mezzogiorno a monitorare l'effettivo utilizzo dei bond in favore delle imprese meridionali. Un combinato disposto che mette a dura prova la concorrenza di altri istituti.

Presto per dire se servirà davvero al Mezzogiorno, ma sicuramente in questo momento è molto utile al ministro. Il quale utilizza la Banca in due direzioni. Anzitutto come prova a disarcionare nei confronti di un Sud sempre più abbandonato e irritato (fanno fede le tensioni con Raffaele Fitto, che ha bloccato il varo chiedendo un intervento complessivo sul Mezzogiorno).

Ma l'utilizzo più visibile è quello contro i grandi, considerati «nemici del popolo» (e dei Tremonti bond che non sono stati emessi) e soprattutto dell'impresa, vera ispiratrice dell'operazione. Tanto che ieri, intervenuto in Assolombarda, il ministro ha ripetuto le sue invettive contro Unicredit e Banca Intesa («due monopolisti lontani dal territorio»), infilandosi poi tutte le operazioni di privatizzazione realizzate dal centrosinistra (e da Mario Draghi, all'epoca direttore generale del Tesoro).

Insomma, ancora un attacco al-

l'arma bianca, in nome del neo-populismo antifinanziario riscoperto durante la crisi. Inutile ricordare che le più gigantesche operazioni di finanza creativa sono a firma del ministro Tremonti (swap con Bankitalia, Cassa depositi spa, cartolarizzazione immobili). Sta di fatto, comunque, che a nord il ministro promette incentivi e risorse vere, mentre a Sud propone un'architettura finanziaria, che chissà quali effetti produrrà.

Con il ddl della Banca del Mezzogiorno si crea il comitato promotore, che sarà composto da 15 membri, anche in rappresentanza delle categorie economiche e sociali: saranno espressione di soggetti

Obbligazioni

Ogni istituto potrà emetterle. Il prelievo fiscale è agevolato

Aperture

Il Pd non chiude la porta. Enrico Letta: «Valuteremo»

bancari e finanziari con sede legale in una delle Regioni del sud. Un posto è riservato a un esponente delle Poste. Lo Stato «assumerà il ruolo di socio fondatore con l'obiettivo di avviare l'iniziativa e favorire l'aggregazione di una maggioranza rappresentata da soggetti privati - scrive il Mattino - In ogni caso, entro cinque anni, l'intera partecipazione posseduta dallo stato sarà redistribuita fra i soci privati».

Potranno partecipare al capitale della banca, «istituti di credito operanti nel mezzogiorno, imprenditori o associazioni di imprenditori, società a partecipazione pubblica nonché altri soggetti che condividano le finalità della banca». «A Sud siamo presenti anche nei paesi piccolissimi - ha dichiarato l'amministratore delegato Poste Massimo Sarmi - e abbiamo una presenza speciale, perché rappresentiamo quasi il 70% di densità di presenza e in molti piccoli paesi ci siamo solo noi. Penso che potremmo essere utili insieme ad altri soggetti per fare arrivare i servizi alle persone».

La proposta di Tremonti ha avuto caute aperture da una parte del Pd. «Il Pd guarderà cosa vuol dire la proposta - ha detto Enrico Letta - daremo un giudizio concreto solo dopo aver visto di che cosa si tratta». ♦

→ **Oggi riprende** il negoziato di nuovo senza la Fiom. Il governo in pressing su Cisl e Uil
→ **Sul tavolo** non solo gli aumenti salariali, ma il tentativo di riscrivere le relazioni industriali

Tute blu, nuovo round. Sacconi: il contratto si chiude presto

Oggi riprende il negoziato senza la Fiom-Cgil per il contratto delle tute blu. Si lavora per chiudere in fretta. Così vogliono Cisl e Uil e il ministro Sacconi che va in pressing. La Cgil: «È una rottura a prescindere».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Oggi riprende la trattativa separata, il contratto dei metalmeccanici va chiuso in fretta, il ministro Sacconi spinge sull'acceleratore e spingono Cisl e Uil perché questa partita condizionerà tutti gli altri negoziati. «Andiamo verso una stretta, secondo me si chiude entro ottobre». Questo il pronostico del leader della Uilm-Uil Tonino Regazzi formula-

Camusso (Cgil)

Il ministro è alla ricerca perenne della rottura tra i sindacati

to venerdì scorso, mentre nelle piazze la Fiom-Cgil chiedeva la sospensione del negoziato, il referendum sulle due piattaforme in modo di avere un contratto unitario. Richiesta inascoltata, il milione e mezzo di tute blu avrà un contratto separato, deciso da due organizzazioni, la Fim e la Uilm appunto, che messe insieme non hanno né gli iscritti né i delegati della Fiom. Regazzi, insieme al collega Fim, Giovanni Farina, e Federmeccanica riprenderanno oggi e poi ancora domani. Non è una no stop, ma se i nodi si allentano, le parti potrebbero rivedersi venerdì per l'affondo finale.

Sul tavolo c'è la questione degli aumenti: Fim e Uilm hanno chiesto 113 euro lordi al mese al quinto livello, la Federmeccanica ne ha offerti 100. Le notizie "ordinarie" di questo negoziato finiscono qui, il resto sono anomalie. Non solo perché manca la Fiom, esclusa da Federmeccanica che ora evidentemente può scegliersi anche le controparti, ma perché la Fiom è la Cgil che si è opposta e si oppone al nuovo modello che non riscrive solo gli assetti contrattuali, ma cambia le relazioni industriali e la natura stessa del sindacato. Il ministro Sacconi non lo tace. «Sono convinto che perfino il contratto dei metalmeccanici si potrà concludere in tempi non paragonabili a quelli del passato, così come i contratti delle tlc e dei chimici», afferma. E aggiunge: con il nuovo modello si instaurare «un clima complice e non conflittuale».

IN PRESSING

Si uniscono la Uil con il leader Luigi Angeletti, e la Cisl con Giorgio Santini. Il pressing governativo è per loro, è un richiamo all'ordine a Cisl e Uil perché evitino che si ripeta, per i meccanici e gli altri contratti aperti, quanto è accaduto con gli alimentari che hanno chiuso unitariamente e senza applicare integralmente il nuovo modello. «Il ministro è perennemente alla ricerca della rottura tra sindacati - commenta la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso - è improprio per il suo ruolo, farebbe bene ad adoperarsi per una soluzione positiva tra le parti». Per la Cgil il peggio si può ancora evitare. «Anche in ragione della riuscita della protesta di venerdì - conclude Camusso - sarebbe utile che Federmeccanica e Fim e Uilm riflettessero e bloccassero questa rottura a prescindere». ♦



Foto Tam Tam

Oggi si parlerà del rinnovo del contratto dei metalmeccanici

METALMECCANICI

Il fondo Cometa rinnova i gestori Gara da 4,7 miliardi

Il fondo Cometa, fondo pensione complementare dei metalmeccanici, a dieci anni dall'avvio dell'attività e forte di un patrimonio di oltre 4,7 miliardi, si avvia al suo primo giro di rinnovi dei gestori e della banca depositaria. «Il bando per i gestori sarà pronto a novembre per un mandato di 5 anni prorogabile per altri cinque e anche per la banca depositaria, dopo 11 anni, abbiamo dato disdetta al contratto», spiega il presidente del fondo Fabio Ortolani, ex tesoriere uil ed ex commissario covip. I nuovi contratti di gestione, spiega Ortolani, pren-

deranno il via con l'anno nuovo. Attualmente il patrimonio del fondo è affidato a 9 gestori: il comparto monetario del fondo è gestito da Generali Vita, il comparto sicurezza da Cattolica e Unipol, il comparto reddito da Axa, Bnp Paribas, Pioneer, Allianz e il comparto crescita da Duemme e da Società Generale, mentre banca depositaria è il gruppo Intesa Sanpaolo a seguito dell'acquisizione del comparto dal gruppo Mps, cui fondo Cometa aveva affidato originariamente l'incarico. «Alla nuova gara - spiega Ortolani - arriviamo con 480 mila iscritti, un patrimonio di 4,7 miliardi, e la previsione di una crescita di 900 milioni-1 miliardo all'anno nei 5 anni di mandato al termine si arriverà a circa 9,7 miliardi».

Foto di Giuseppe Ungari



Il patron di Tiscali Renato Soru

Tiscali boom a Piazza Affari Soru: «Possibili aggregazioni In Italia utili già nel 2010»

Mentre è partito l'aumento di capitale da 180 milioni, il fondatore Renato Soru annuncia gli obiettivi del piano industriale al 2013: ricavi a 370 milioni e utile netto intorno ai 16 milioni. Faro Consob sull'andamento in Borsa.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Le attività italiane di Tiscali sono «già profittevoli» e dall'anno prossimo la società potrà tornare in utile, una volta sciolte le complicazioni legate alla holding che gestiva le attività all'estero, ormai vendute. Renato Soru, fondatore del gruppo, presenta il nuovo piano industriale 2009-2013, «piano molto conservativo», e lancia l'operazione di aumento di capitale da 180 milioni: «Oggi dice - siamo una società piccola ma sana, solida e in un mercato in crescita, abbiamo tutte le possibilità di crescere». «Guardiamo con ottimismo al nostro futuro». Futuro che non esclude ulteriori aggregazioni, dice sempre il numero uno di Tiscali, né la vendita della sua quota. «Se n'è già discusso in passato - ricorda - poi le discussioni si sono interrotte».

Un milione di clienti, 370 milioni di euro di ricavi e un utile netto intorno ai 16 milioni, un aumento del reddito operativo lordo rettificato da 70 a 90 milioni e investimenti per 150 milioni. Tutto entro il 2013. Sono questi gli obiettivi dell'azienda di telecomunicazioni, che per ripartire dopo gli anni della «tempesta finanziaria perfetta» e dell'impegno politico di Soru, ha appena lanciato «Tiscali Unica» e «Tiscali wiPhone» (un servizio che consente di utilizzare il cellulare sfruttando le reti wi-fi, sia in casa che pubbliche, per chiama-

te gratis o a costi molto contenuti). La cessione di Tiscali UK al gruppo Carphone, che rientra nel piano di ristrutturazione della società, riduce il perimetro dell'operatività alle attività italiane. «Il nostro business è di certo ridotto rispetto a quanto avevamo sperato - riprende Soru - ma è solido e ha tutti i presupposti per poter crescere». Tra l'altro, «Tiscali possiede 17mila chilometri di fibra ottica in tutta Italia, abbiamo il know-how e la capacità di ripartire».

STRATEGIE

La previsione di Soru e del general manager Luca Scano è raggiungere circa un milione di consumatori, compresi 200mila clienti Mvno (Mobile virtual network operators). «Tiscali - ricorda Soru - è stata fra le prime aziende ad avere una rete di nuova generazione, nata per integrare la rete fissa e quella mobile. Punteremo molto sul nostro portale web, un

In futuro

«È possibile che la società sia coinvolta in ulteriori aggregazioni»

ottimo canale di vendita con un milione e 300mila utenti unici al giorno». Per la prima volta è stato siglato un accordo anche con negozi come Buffetti e Chl, il che permette di eliminare i costi fissi tenendo solo quelli variabili.

Il titolo in Borsa impazza: +179% a 0,59 euro. Un boom «apparente»: considerando che i diritti scivolano del 38,61%, il valore di azioni più diritti è inferiore alle quotazioni di venerdì scorso. La Consob ha avviato accertamenti sul maxi-rialzo, visto l'andamento anomalo del titolo. ❖

Londra, il debito corre e Brown vende i gioielli di famiglia

Un'ondata di privatizzazioni, la più imponente a partire dalla ricetta «thatcheriana» targata anni Ottanta. Il premier britannico Gordon Brown ha presentato ieri il suo piano per ridurre il crescente debito del Regno Unito. Che toccherà il prossimo anno i 175 miliardi di sterline, ovvero il 12% del Pil. L'obiettivo è quello di racimolare sul mercato 16 miliardi di sterline - oltre 17 miliardi di euro - nell'arco dei prossimi due anni. E rendere così meno acuti i tagli alla spesa pubblica definiti necessari sia dal governo che dall'opposizione Tory.

Al migliore offerente, tra le varie cose, andranno dunque la tratta ferroviaria ad alta velocità che da Londra s'infila nel tunnel che passa sotto la Manica, il 32% di Urenco, consorzio europeo che fornisce macchinari per arricchire l'uranio, lo strategico ponte di Dartford, l'agenzia di scommesse Tote, la Student Loan Company - ovvero la società che eroga i prestiti d'onore agli studenti - e parte del patrimonio immobiliare di proprietà dello Stato. Un portafoglio

Privatizzazioni

Cessioni per 17 miliardi All'asta l'alta velocità e l'agenzia di scommesse

imponente che potrebbe dare inizio a una seconda ondata di saldi. Downing Street ha infatti sottolineato come il piano faccia parte di una generale revisione degli asset statali giudicati «non fondamentali», che potranno in futuro passare interamente al settore privato o in compartecipazione.

La mossa di Brown, al di là delle esigenze di fare cassa, è decisamente politica. Come fa notare il quotidiano The Independent, «il tema del deficit sta diventando il primo oggetto di contesa tra i maggiori partiti in vista delle politiche del 2010».

Se, infatti, maggioranza e opposizione concordano sulla necessità di ripianare il buco scavato per salvare le banche e stimolare la crescita, i metodi proposti - tagli alla spesa pubblica, certo, ma come e dove? - differiscono. «Data la condizione delle finanze pubbliche - ha detto Vincent Cable, ministro-ombra del Tesoro per i Liberal Democratici - è sensato, almeno in principio, procedere con le privatizzazioni». ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4794

ALL-SHARE 24638,49 +1,68%	MIB 24140,95 +1,56%
---------------------------------	---------------------------

ATITECH

Trattativa

C'è stato ieri a Palazzo Chigi l'incontro sul futuro di Atitech, il polo di manutenzione pesante della vecchia Alitalia. Unica offerta vincolante quella della investment company Meridie.

CAFFÈ HAG

Morto Berger

È morto a Rio de Janeiro l'imprenditore Tommaso Berger, conosciuto come il re del caffè Hag. Nel suo impero commerciale Fiuggi, Sangemini e Levissima.

MERLONI

Corteo

I cortei di protesta dei lavoratori della A. Merloni si svolgerà mercoledì 14 ottobre, e non giovedì 15. Saranno due: uno dallo stabilimento di Maragone, e uno da quello di Santa Maria.

RISANAMENTO

Piano bocciato

La Procura di Milano boccia di nuovo il piano di salvataggio per Risanamento, che prevede altri 76 milioni messi a disposizione dalle banche creditrici. I pm hanno chiesto il fallimento per il gruppo.

FIAT

Rally

Fiat vola in Borsa e chiude a 11,02 euro, soglia che non vedeva da settembre 2008. A sostenere il rally del Lingotto sono la fiducia degli investitori per le prospettive del gruppo e le attese per i dati della trimestrale.

AKZO NOBEL

Sciopero

Da lunedì prossimo parte lo sciopero della fame per i 184 lavoratori che stanno occupando la sede di Fombio (Lodi) dell'azienda produttrice di vernici. La direzione vuole chiudere le attività entro fine dicembre.



UNITÀ D'ITALIA

Una lezione di buona cultura dall'«Italietta» del 1911

Nel 2011 il Paese compie 150 anni: un compleanno senza soldi e pieno di polemiche. Il paragone con le «grandi opere» della giunta Nathan e gli ostacoli che, oggi, pone la Lega

VITTORIO EMILIANI

Il Comitato nazionale per i 150 anni dell'Unità d'Italia, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, ha, per fortuna, ribaltato il documento di base presentato dal ministro Bondi (altra brutta figura) redatto sotto influenze leghiste, quindi anti-unitarie, e neo-guelfe. Vediamo ora cosa combinerà il governo che con storia e cultura non ha buoni rapporti. Certo, il confronto col 1911 rischia di risultare schiacciante. Per noi, ovviamente rispetto all'Italia giolittiana, chiamata, con una certa sprezzatura, «Italietta». Lo era forse nei numeri: soltanto 35-36 milioni di abitanti; una capitale, Roma, con 520.000 residenti appena. Ma quella «Italietta» è capace, nel 1911, di organizzare almeno due manifestazioni internazionali per il 50° dell'Unità d'Italia, a Roma e a Torino, che fanno arrossire l'Italia di oggi. La enorme superiorità dell'«Italietta» non sta soltanto negli stanziamenti messi in campo (su quelli odierni, già modesti, la Lega Nord - che notoriamente sa guardarsi l'ombelico padano - promette combattiva «vigilanza»). Sta nel respiro sovranazionale che il presidente del Consiglio, Luigi Luzzatti, succeduto a Giovanni Giolitti, e il sindaco mazziniano di Roma, Ernesto Nathan,

Cartoline originali delle opere realizzate nel 1991 per i 50 anni dell'Unità d'Italia. A sinistra l'ingresso dell'esposizione e ponte Risorgimento. Un manifesto della mostra sull'Agro romano. Sotto il ritratto del sindaco di Roma Nathan di Giacomo Balla



ebreo e gran maestro della Massoneria, il più grande della storia amministrativa della capitale, sanno dare all'evento. Sta nella ricchezza oggi impensabile di progetti interessanti e innovativi che danno luogo ad opere nuove e al completamento di altre. Altre ancora, del tutto effimere, come i numerosi e spesso interessanti padiglioni delle varie regioni italiane chiamate a concorrere, danno fondamento alla «autorappresentazione della borghesia italiana» di cui l'Esposizione romana e quella industriale torinese (Firenze venne lasciata in ombra) sono lo specchio ambizioso.

Anche i numerosi padiglioni stranieri risultano spesso provvisori e però uno di questi, quello britannico, è destinato a tradursi presto nella grande sede stabile del British Institute, ancor oggi attivissimo, a fianco della fiammante Galleria Nazionale d'Arte Moderna dell'architetto Cesare Bazzani, che costituisce il perno della Valle delle Accademie, o Valle Giulia, nata allora sulla immensa ex Vigna Cartoni.

Quest'ultima, insieme all'ex piazza d'armi di Prati, rappresenta il luogo privilegiato dell'Esposizione che si muove fra riscoperta etnografica del Paese e classicismo carduciano. A congiungere i due poli viene lanciato sul Tevere il nuovissimo Ponte Flaminio,

poi Risorgimento. Mentre si completa il Ponte Vittorio Emanuele II sbocco obbligato verso San Pietro dell'omonimo Corso umbertino, frutto di pesanti sventramenti. «La celebrazione cinquantenaria si manifestò in parecchie forme, da quella filatelica a quella letteraria, mobilità costruttori di monumenti e compositori di poesie e di musiche, ma anche, più seriamente, impegnò l'Accademia dei Lincei nei tre grossi volumi dal titolo «Cinquant'anni di storia italiana». Le Esposizioni internazionali non furono che la perla più vistosa di una collana di iniziative», pretesto per «affermare progetti e propositi ambiziosi». La cosiddetta «Italieta» ha l'orgoglio di voler essere Nazione e Nazione europea. L'ha scritto lo storico Alberto Caracciolo nel catalogo per la bella mostra «Roma 1911» tenutasi alla GNAM nel 1980, sindaco Luigi Petroselli (altri tempi anche quelli), con contributi di Enzo Forcella, Renato Nicolini, Antonio Parisella, Alberto Racheli e altri. Confrontare lo sforzo politico-culturale debole e mediocre di questa nostra Italia di oggi - condizionata dalla Lega e governata da forze indifferenti, con poche eccezioni, al Risorgimento, che il presidente Napolitano deve di continuo richiamare - con l'Italia del 1911, confrontare la Roma odierna, spenta, incattivita e intollerante, con quella dello stesso 1980 suscita indignazione. Abbiamo vissuto anni migliori e ad essi possiamo, dobbiamo tuttora riferirci.

«Ad un certo punto della sua storia nazionale la borghesia italiana sente il bisogno di offrirsi alla ammirazione delle altre borghesie nazionali e di se stessa», annota con una punta d'aceto Claudio Treves sull'*Avanti!* nel marzo 1911 a margine dell'Esposizione. In effetti c'è un'altra Roma che cerca spazio e visibilità: quella dei più poveri, quella del gruppo di intellettuali, laici di sinistra (Angelo e Anna Celli, Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, Vincenzo Cardarelli, Giacomo Balla, Duilio Cambellotti, ecc.), che, con l'incoraggiamento della giunta Nathan peraltro, hanno promosso le scuole «nei tukùl dell'Agro» malarico, reso frequentabile dal chino di Stato, fra i pastori nomadi, fra i «guitti» disperati e analfabeti e i loro figli derelitti. Anche questa attività sociale me-

I ponti e l'edilizia urbana Completato il Vittoriano, la passeggiata archeologica, le opere sul Tevere

morabile avrà la sua mostra, fra maggio e ottobre 1911. All'interno dell'Esposizione si svolgono pure convegni nuovi e importanti. Come quello che traccia un primo bilancio del movimento femminile. In quello stesso periodo - come ha documentato il bellissimo libro di Mario Sanfilippo, «San Lorenzo 1870-1945» (Edilazio, 2003) - opera a Roma in quel quartiere di frontiera la grande innovatrice della didattica, Maria Montessori.

Ma torniamo alle altre «grandi opere» del

1911. Intanto viene finalmente portato a compimento l'immenso e infinito cantiere del Vittoriano (che tante polemiche suscita e susciterà) assieme alla sistemazione urbanistica di piazza Venezia. Poco oltre viene completata la grandiosa operazione della Passeggiata Archeologica, partita, con consistenti e coraggiosi espropri, poco più di vent'anni prima. Si accelerano i lavori del nuovo Parlamento di Ernesto Basile, protagonista del liberty, con l'aula centrale e il Transatlantico. Uno dei protagonisti di questo 1911 romano è un torinese, quasi un trait-d'union fra le due capitali, il conte Enrico di San Martino Valperga, presidente dell'Esposizione, per mezzo secolo alla guida dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

I quadri di Klimt Ci fu anche un sostanzioso stanziamento per la Galleria d'arte moderna

Egli ha da poco completato sulle fondamenta dell'ex Arena Correa il suo «Augusteo», splendida sala da musica che Mussolini sciaguratamente picconerà di persona nel 1936. Vengono inoltre progettati e quindi costruiti il nuovo Stadio Nazionale al Flaminio e l'Ippodromo dei Parioli

Per le aree dietro il Lungotevere delle Armi, sulla sponda di destra del fiume, viene lanciato il Concorso Nazionale di Architettura che pone a progettisti e costruttori «il problema dell'abitazione, nei suoi molteplici aspetti di arte, igiene, comodità». Un livello siderale rispetto all'odierna edilizia romana dei Caltagirone, dei Bonifacci, degli Scarpellini e C., la più brutta e speculativa della storia recente. Ne nascono villini fra i più aggraziati, case d'affitto e case popolari oggi «da sogno» che ancora caratterizzano quel quartiere semi-centrale. Il sindaco Nathan ha posto con forza il problema del caro-affitti al presidente Luzzatti, lo Icp di Roma è attivissimo.

C'è almeno un'altra operazione, fra le tante di questo 1911, che va ricordata: lo stanziamento sostanzioso per l'acquisto di opere d'arte per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, che porta a Roma uno dei più straordinari quadri di Gustav Klimt, protagonista della Secessione viennese, «Le tre età della donna». Purtroppo lampi di guerra già balenano all'orizzonte. L'intervento militare in Libia divide e indebolisce il blocco democratico della Giunta Nathan, coi socialisti massimalisti, già fuori di essa, i quali induriscono l'opposizione in sindaco mazziniano invece favorevole. La sua urbanistica moderna e avanzata, con gli esemplari quartieri di San Saba e Mazzini-Delle Vittorie, col Piano Regolatore Generale redatto da Edmondo Sanjust, con la lotta alla rendita fondiaria, sarà il terreno di scontro elettorale coi clerico-moderati. I quali, sia pure per poco, vincono il confronto dell'8 dicembre 1912. Una storia che conosciamo, purtroppo. Sulla pelle di tutti. ♦

LETTERATURA & COSTUME

→ **Era il 1976** quando «*Gelide scene d'inverno*» fece epoca diventando un ritratto generazionale

→ **I protagonisti** vivono come orsi in letargo gli eccessi dei Sessanta adattati agli interni borghesi

Quel grande freddo americano nato dalle pagine di Ann Beattie

A distanza di trent'anni dall'uscita americana, esce ora in Italia tradotto da minimum fax il romanzo d'esordio di Ann Beattie «*Gelide scene d'inverno*», sorta di progenitore del «*Grande freddo*».

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA
ROMA

Sulla copertina candida della prima edizione italiana di *Gelide scene d'inverno* il corposo romanzo del 1976 della statunitense Ann Beattie, campeggia un oggetto simbolo degli anni Settanta: un paio di quei buffi e pelosi doposci che evocano mirabilmente la decade acida per antonomasia grazie a una tinta chiassosa e fosforescente. Intabarrati come ridicoli orsi: in effetti è così che i personaggi di questo romanzo vagano di casa in casa, di ristorante in ristorante, di bar in bar, percorrendo come spole una Washington innevata. In letargo come ridicoli orsi: perché nonostante il loro continuo saettare da un luogo all'altro, Charles, Sam, Pete, Pamela o Betty percorrono sempre le stesse strade, desiderando semplicemente di consumare l'attesa che potrebbe separarli da un risveglio nel sole, da un nuovo giorno che si lascerebbe alle spalle la quotidianità ingrignata, le delusioni portate dall'età adulta, la vacuità della scena politica, il senso di morte indotto dall'ascolto di vecchie canzoni di Bob Dylan, Janis Joplin e Rolling Stones. Ovvero: le frustrazioni, complete di correlativi oggettivi pescate nella cultura di massa, che oggi consentono a *Gelide scene d'inverno* di poter essere considerato il ritratto di una generazione.

A distanza di oltre trent'anni dall'uscita americana, infatti, il romanzo conserva intatta la capacità di immergersi nelle vicende di coloro



Maestra del minimalismo Un ritratto di Ann Beattie

L'autrice

Capofila del minimalismo maestra della «short story»



«GELIDE SCENE D'INVERNO»

ANN BEATTIE (Traduzione di Martina Testa)

pagine 414, euro 13,50, minimum fax

■ Con questo romanzo, finora inedito in Italia, esordiva nel 1976 Ann Beattie, autrice di culto della scena letteraria degli Stati Uniti, capofila della corrente minimalista fra gli anni Settanta e Ottanta e tuttora considerata una delle più grandi maestre della «short story». Ann Beattie (Washington, 8 settembre 1947) vive in Virginia. Ha vinto nel 2005 il prestigioso Rea Award for the Short Story, l'ultimo di una serie di riconoscimenti che va dall'American Academy of Arts and Letters (1980) al Pen/Malamud Award per la narrativa breve (2000). Numerosi i romanzi e le raccolte di racconti che ha pubblicato dal 1976. Tra i più recenti, citiamo «Where You'll Find Me» (1980), una raccolta di racconti in cui la Beattie sembra distillare al massimo la sua scrittura secondo quelli che verranno considerati i canoni del minimalismo, «What Was Mine» (1991), il romanzo «Another You» (1995), le raccolte «My Life, Starring Dara Falcon Park City» (1997), «Perfect Recall» (2001), il romanzo «The Doctor's House» e la raccolta di racconti «Follies» entrambi del 2005.

che, dopo essere stati attraversati dagli anni Sessanta, non sono solo sopravvissuti, ma hanno addirittura trovato il modo di adattare gli eccessi di quell'epoca agli interni borghesi. E quindi sesso, ma senza gioia; droga, ma senza superamento dei confini della percezione; rock'n'roll, ma solo come pigro sottofondo. In una parola, il riflusso, il ripiegamento su se stessi, la fine delle illusioni, il desiderio nascente di tornare indietro, a prima del diluvio, alla protezione offerta dall'alveo familiare che solo qualche anno prima tutti erano pronti a dichiarare superato. Peccato che in queste pagine di Beattie i

padri e le madri siano combinati anche peggio dei figli e che sarebbe meglio tenersi a distanza, anche a Natale e anche per la festa del Ringraziamento.

ATTESA E TREMORI

Nulla verso cui tornare. Niente da rimpiangere davvero. Che si fa a questo punto? E quindi ci si annoia, ci si lamenta e ci si innamora di una donna «difficile» da conquistare ma che almeno promette di farci piangere addosso all'infinito. Perché una narratrice ironica e rigorosa come Beattie non è disposta a concedersi né una passeggiata romantica né un idillio tra i boschi: in *Gelide scene d'inverno* la storia d'amore si dispiega lungo il tracciato di un'attesa che Charles, l'innamorato protagonista, generosamente riempie di piagnistei, timori, tremori e fantasie strampalate. Un'attesa che, a sua volta, l'istanza narrativa segue senza battere ciglio, o quasi, optando per una prosa declinata al presente - il tempo del cinema e della suspense - che sembrerebbe voler registrare avidamente tutto e tutti. Ecco allora che l'occhio impudente e la lingua scarna di questa prosa fotografica prendono ad abbracciare la forma degli oggetti, a sfiorare le scintillanti confezioni dei cibi, ad assaporare il vino, a rabbrivire alle folate di vento gelido, a valutare il taglio e l'usura degli abiti, a seguire l'andirivieni di un cameriere indaffarato, e naturalmente a riprodurre la logorrea amorosa di Charles. Un susseguirsi di scene, una montagna di dettagli, un flusso ininterrotto di descrizioni minuziose di oggetti ed emozioni che subito ci spingono a interrogarci sull'opportunità dell'etichetta che spesso viene applicata all'opera di Ann Beattie: minimalista. Minimalista a chi? All'autrice di una storia d'amore lunga oltre 400 pagine?

LA GRANDE TRADIZIONE

E poi che significa minimalista? Cosa accomuna davvero Raymond Carver, Bret Easton Ellis, David Levitt e Richard Ford? In effetti quasi nulla, fatta eccezione per la grande tradizione americana del racconto, quell'arte della sottrazione che con Ernest Hemingway ha raggiunto il massimo equilibrio stilistico, la massima capacità di sfondamento della realtà. Le stesse qualità che Beattie, nota ai lettori di lingua inglese soprattutto come autrice di racconti (questi sì obliqui, misurati e asciutti), ha spiegato nel corso di tutta la sua carriera: dalla prima raccolta, *Distorsions*, uscita sempre nel 1976, all'ulti-

ma, *Follies*, del 2005. Le stesse che, a leggere con attenzione, vediamo all'opera fin dal primo romanzo, *Gelide scene d'inverno*, un testo provocatoriamente e consapevolmente denso, carico, sfrontatamente «massimalista», a tratti comico, certamente ironico e dissacrante, sia nei riguardi dei personaggi, sia del giovanilismo celebrato dai romanzieri maschi, sia degli ingannevoli strumenti del discorso narrativo (il discorso indiretto libero, tanto per dirne uno, o l'inaffidabilità del narratore, su cui opportunamente Beattie si sofferma nella nuova introduzione al romanzo).

Il riflusso

Il rock'n'roll è rimasto un pigro sottofondo e il sesso è senza gioia

Tra queste pagine il gioco hemingwayiano dello sfrondare è tutto lasciato nelle mani del lettore, apertamente invitato dalla narrazione a farsi largo in un mare di oggetti, di marchi e prodotti (altro che minimalista: tanta ricchezza accomuna l'autrice a Donald Barthelme), di falsi drammi e dialoghi oziosi - per i quali, va detto, Beattie dimostra doti non comuni. Solo a questo punto, solo una volta compreso l'invito arguto a reperire noi la trama, a trovare noi la smagliatura, lo squarcio, la sfasatura tra narrazione ed eventi, *Gelide scene d'inverno* si innalza e ci cattura davvero, per diventare, soprattutto grazie a quegli oggetti, a quelle macchine, a quelle barrette di cioccolato, a quel film e a quelle canzoni, un romanzo storico.

Attenzione, *Gelide scene d'inverno* non è *Come eravamo*. Semmai, si avvicina a *Il grande freddo*. Ma solo in virtù della metafora gelida che in Beattie, però, è sostanza, perché il freddo e il gelo paralizzano i movimenti, distruggono le batterie e i carburatori delle macchine, bloccano le cellule cerebrali, impediscono qualsiasi crescita o evoluzione. Il mondo fortunatamente continua ad andare avanti e c'è da scommettere che Charles riuscirà ad attraversare gli anni Settanta tale e quale a come gli è riuscito di passare indenne attraverso i Sessanta. Anche perché siamo destinati a incontrarlo ancora, nei panni di uno dei tanti personaggio della narrativa futura di Beattie: alle prese con altri gelidi inverni, con altre automobili, altre canzoni, altre confezioni di biscotti. ❖

La favola crudele di Eva che ha stampata sulla pelle la sua diversità

■ Tornano molte volte, nell'ultimo, breve romanzo di Laura Pugno, *Quando verrai* (minimum fax), la parola *corpo* e la parola *lacrime*. «Ha la vista offuscata da lacrime spesse», si dice a un certo punto della protagonista Eva. E tutto ciò che vediamo, dentro questa storia crudele, perfino il paesaggio, risulta un po' offuscato, opaco («il cielo è rosso opaco»): via via perde colore, come per un pianto. Quanto al corpo - il corpo dei personaggi, il nostro corpo in genere - è presente al punto da creare un senso di allarme. Perché Eva, con questo nome che parla di origini del mondo umano, è un personaggio-corpo. Sappiamo di lei molto più dalle sue mani, dal modo come si muovono, che dalle sue parole. La vediamo correre, spogliarsi, tremare, asciugarsi la bocca con il dorso della mano. Sdraiarsi per terra a braccia aperte: «Immagina che un aereo passi sopra di lei a bassa quota diretto all'aeroporto della laguna, non lontano, che qualcuno guardi fuori dal finestrino e la veda dall'alto, come una scritta nella pianura». Sappiamo le macchie strane sulla sua pelle, che apparentemente non hanno un perché. La storia di Eva è una fiaba crudele («le fiabe sono crudeli»): orfana di padre, è cresciuta con la madre e vive in una roulotte, «in mezzo al niente» - una periferia abitata da ambulanti, clandestini, emarginati. Ma come si fa a crescere, e quanto dolore

Laura Pugno

Dopo il sorprendente «Sirene» un altro inquietante romanzo

ci vuole. Il corpo di Eva non lo rispetta nessuno: neanche Stasi, il compagno della madre Leila, quando le afferra le cosce. Forse solo Ethan, che spunta come un mistero da chissà dove. Lui conosce la ragione di quelle chiazze argentee sulla pelle; le ha anche lui. Sono il segno di un potere strano, che Eva, a fatica, dovrà imparare a gestire. Se tocca una persona, una qualunque, lei riesce a vedere come questa morirà. Con frasi brevi e ipnotiche, Laura Pugno costruisce, dopo il sorprendente *Sirene* (Einaudi), un altro romanzo-poemetto carico di inquietudine. Niente, in esso, rassicura. E dentro uno spazio attualissimo, racconta una verità atemporale, che riguarda il toccare e l'essere toccati. Il sapere, dal corpo, la feroce verità che - per vivere - dimentichiamo. **PAOLO DI PAOLO**

ELUANA, IL LIBRO

Foto di Lorenzo Passoni



Il padre Beppino Englaro con un mazzo di rose rosse per la figlia. Eluana Englaro è morta il 9 febbraio scorso, ora un libro ne ripercorre la vicenda

→ **La telefonata** di Napolitano al sindaco di Udine che rassicura: «Qui è tutto nella legge»

→ **La riunione** con Ignazio Marino: «Servono risposte, dobbiamo fermare questo schifo»

La verità di Englaro «Addio, stellina mia»

Esce domani in libreria il libro di Beppino Englaro sugli ultimi giorni che hanno preceduto la morte di Eluana. Il racconto del suo dolore, il coraggio dei medici, l'arroganza della politica e l'inchiesta in corso.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La verità di Beppino Englaro. I suoi 17 anni di lotta per mantenere la promessa fatta a sua figlia Eluana, in coma irreversibile dopo un incidente. La famiglia, la «squadra» che lo ha aiutato, gli amici carnici e socialisti, gli straordinari legami di sangue sorti durante una vicenda che ha cambiato per sempre il panorama della giustizia e medicina italiane. L'«arroganza» della politica, l'inchiesta ancora in corso. Fino al-

l'epilogo, tragico e doloroso eppure naturale, il 9 febbraio 2009. È tutto, compresa nel libro-sfogo che Beppino ha scritto con la giornalista Adriana Pannitteri: *La vita senza limiti*. Sottotitolo: *La morte di Eluana in uno Stato di diritto*.

LA DEDICA

Di stringente attualità: «Ai Grandi della Magistratura italiana, non servi di alcun potere». Grazie ai giudici, scrive, perché «pur con alcuni ritardi hanno scritto quei provvedimenti di alto profilo giuridico che segnano il prima e il dopo Eluana in questo Paese». Nessuno ora si sentirà rispondere «che i medici sono autorizzati a compiere ogni manovra per impedirci di morire» né potrà «far finta di non vedere».

LA TELEFONATA DI DE MONTE

Ad avvertirlo che Eluana era morta, nella sua stanza della clinica La Quiete, fu l'anestesista Amato De Monte: «Beppino, lei è *lade vie la frute*». Se n'è andata. La sabbia nella clessidra è scivolata più veloce della politica. «Pensavo che giunto il momento sarei rimasto solo accanto a Eluana, a farle una carezza». Invece «non ho avuto questo conforto, co-

me non ho potuto stringerla dopo l'incidente. Trope cose mi sono state negate. Agli amici più cari ho detto: non cercatemi».

IN CERCA DI UN HOSPICE

Il primo contatto, fallito, fu con «Il Nespolo» a Lecco. Poi «anche la Toscana mi chiuse le porte. Divenni più cauto. Troppi voltafaccia, la mia pazienza era al limite». Ultima opzione l'estero: «A casa mai, non avrei accettato una penombra che non mi apparteneva».

La dedica

«Ai Grandi della magistratura, non servi di alcun potere»

IO «L'ABISSINO» E SATI

La sua infanzia sulle montagne di Paluzza, il soprannome dovuto alla pelle scura, gli inverni gelati e nevosi, l'orto e il pollaio. Poi l'emigrazione in Svizzera e l'incontro «fulminante» con sua moglie Saturna: «Aveva gambe scure e bellissime, le scrissi: ciao talpa nera. Ci siamo annusati e piaciuti subito». A quell'epo-

In libreria domani

Il ricavato delle vendite andrà all'Associazione Eluana

Beppino Englaro lo ha scritto insieme alla giornalista della Rai Adriana Pannitteri, per trovare le parole per dire il dolore e lo strazio della vita spezzata di Eluana, dall'incidente alla battaglia legale all'epilogo tormentato avvenuto a Udine. Esce domani nelle librerie, edito da Rizzoli «La vita senza limiti», un racconto intimo in cui Englaro non si sofferma solo sulla battaglia legale portata avanti contro tutto e tutti per poter dare una morte dignitosa alla figlia in stato vegetativo per 17 anni, ma anche sui suoi sentimenti, sull'ultimo addio a Eluana, in solitudine, alla clinica «La Quiete» di Udine, mentre fuori si scatenavano le manifestazioni pro e contro lo stop all'alimentazione della giovane. Il ricavato della vendita del libro andrà all'Associazione Eluana.

ca gli italiani erano soprannominati "cincali", zingari, «e ci voleva forza a vivere in quella terra dove tutto sembrava gridare razzismo, odio, disistima».

SUOR ROSANGELA

Per la religiosa che ha accudito a lungo Eluana nella casa di cura Beato Talamoni, ha parole quasi di affetto: «Non siamo mai stati ostili pur su fronti opposti e le riconosco un'onestà che molti non hanno avuto. A chi mi accusava replicò: lui non è il demonio». E gli confidò, dopo aver osservato negli anni Saturna che pettinava e lavava i denti della figlia, di «aver imparato tutto da lei». Alla fine però, «non ha retto, ha cercato di impossessarsi di Eluana pregandomi con occhi lucidi di lasciarla lì nonostante gli accordi fossero diversi». Quando la portano via, sguardi «cupi e implacabili» li seguono.

LA «SQUADRA»

Tutti friulani. Il senatore PdL Saro: «Conta su di me». L'ex socialista Renzulli, lo stratega che aggirò il diktat di Sacconi contattando La Quiete e fu la svolta. Il governatore Tondo, che gli suggerì il nome risolutivo di De Monte e di cui Beppino comprende «la preziosa neutralità». E il medico, la cui «apparente freddezza nasconde forza umana e morale rara». Il fratello Armando, che

chiede e ottiene il funerale religioso per la nipote. E il sindaco di Udine Honsell, che in quella partita a scacchi ricevette una telefonata di Napolitano: «Presidente qui facciamo tutto nella legalità. Niente è fuori legge».

IL PD

Debora Serracchiani, allora segretaria locale, andò da Honsell che si era messo «a disposizione», avvertendolo: «Sii prudente, cauto. Nel Pd ci sono sensibilità diverse e potresti trovarti in difficoltà». Volle metterlo in guardia: «Non aveva torto». A Milano Beppino incontrò Ignazio Marino: «Fu sincero con me, mi disse di non farmi illusioni, che la legge voluta da Berlusconi sarebbe stata approvata... Secondo lui e Angiolini ci volevano risposte eccezionali. "Dobbiamo fermare questo schifo, far scattare foto che testimonino la realtà di Eluana"».

LO STATO ETICO

«Ciò che è accaduto nei giorni prima della morte di Eluana ha dell'incredibile. Riflettete come può sentirsi un genitore di fronte a un potere smisurato, volto a privare delle libertà fondamentali chi ne fa parte. Uno schiaffo alla Carta». La decisione del governo «di fermarmi con qualsiasi mezzo». Lo stop del Colle. La distinzione di Fini. «Che potevo fare? Assistevo at-

L'epitaffio

«A mia figlia, ci sono voluti 6233 giorni per dirle davvero addio»

tonito. Sostenevano che mia figlia deglutiva, tra un po' che sarebbe andata in crociera...».

IL CONSIGLIO DEL CRONISTA

Englaro rivelò a Piero Colaprico di *Repubblica* che intendeva invitare Napolitano al capezzale di Eluana: «Allora chiama anche Berlusconi. Una cosa da padre a padre». Mi sembrò un'idea onesta».

NON SONO UN ASSASSINO

«No, non lo sono. Mi sono sempre mosso nella legalità. Lo sanno le migliaia di persone schierate idealmente al mio fianco e che hanno sentito il bisogno di scrivermi». L'epitaffio è per «mia figlia, strappata alla vita a 21 anni, morta a 38. Ci sono voluti 6233 giorni per liberarla e dirle addio». ♦

Nebbiose memorie del presente sul palco di Ostermeier il feroce

Al festival Vie di Modena filo teso tra contemporaneità e memoria, con l'Ibsen riletto con durezza da Ostermeier ed un cast di attori strepitosi: Angela Winkler in primis. Da non perdere anche la mostra su Grotowski.

MARIA GRAZIA GREGORI

MODENA
spettacolo@unita.it

La contemporaneità e la memoria. Fra questi due estremi si muove quest'anno il Festival Vie di Modena. L'inquietante, spiazzante *John Gabriel Borkmann* di Ibsen riletto da Thomas Ostermeier, quarantenne direttore della mitica Schaubühne di Berlino e la bella mostra su Jerzy Grotowski e il Teatr Laboratorium, racchiudono idealmente quest'arco rinsaldando la convinzione che la contemporaneità non può esistere senza la memoria e viceversa. Ostermeier si muove con stupefacente sicurezza sul filo teso fra questi due estremi. Il suo *Borkmann* con le luci boreali, le nebbie che avvolgono i personaggi e che scendono in platea quasi a prolungamento della storia fra il pubblico, si impone come una «caduta degli dei» ambientata non agli albori del capitalismo ma proprio oggi a suggerire a chi guarda un'ineludibile eredità e filiazione.

AMORE E MORTE

Vestiti con abiti moderni i protagonisti amano, odiano, soffrono in una scena delineata dall'eleganza degli arredi che rimandano a un design attuale. E il contrasto fra le due sorelle che prima si sono contese l'amore di Borkmann lo speculatore che ha perso tutto a cominciare dall'onore e poi quello di suo figlio, continua fino alla morte dell'uomo e oltre in una ghiacciata inimicizia. C'è tutto e di tutto in questa saga familiare - amore, morte, odio, passione, interesse, corruzione, prevaricazione - che Ostermeier mette in luce con la forza dimostrativa di una regia ricca di suggestioni anche grazie a un trio di attori formidabili che sono Angela Winkler, Kirsten Dene, Joseph Bierbichler, abituati da sempre a confrontarsi con una recitazione modernissima, quasi cinematografica. La memoria osservata con uno sguardo decisamente coniugato al presente la si ritrova nel teatro del bielorusso Belarus free theatre di Minsk, una vera scoperta: attori che vivono sulla propria pelle la repres-

sione dell'ultima delle dittature dell'Europa dell'Est, costretti a misurarsi quotidianamente con la censura e l'oppressione. In *Being Harold Pinter* il discorso di accettazione del Nobel in cui il grande scrittore inglese scomparso l'anno scorso racconta la genesi del proprio teatro e il rapporto fra arte e vita, viene interrotto, con sconvolgente violenza fisica, da frammenti tratti dai suoi testi da *Tornando a casa* a *Il linguaggio della montagna*. Un'elaborazione in cui la realtà entra con la forza di un pugno alla stomaco nella rappresentazione delle violenze di Abu Ghraib e di quelle perpetrate sui detenuti politici in Bielorussia. Al contrario la memoria come ricordo da trasmettere a chi non ha vissuto gli anni fra la fine dei Sessanta e i Settanta domina la mostra di foto in bianco e nero di Drzej Paluchiewicz *Moj Grotowski*, il mio Grotowski. Fotogrammi, diapositive, video rarissimi che ci ricordano la straordinaria parabola dell'artista polacco e del suo teatro. Una dedizione assoluta, una vocazione totale, una comunità d'intenti imprescindibile si riflettono nei volti, bellissimi e sofferiti, di questi artisti colti nel quotidiano di una storia teatrale che dopo l'abbandono dei teatri continuò quasi segretamente nella ricerca delle fonti dell'arte drammatica. ♦

RAI-SET

Antonella Clerici: «Caro Bonolis vieni a Sanremo!»

Vedi alla voce concorrenza. «Leggo sui giornali che Fiorello è possibilista, Bonolis aspetta solo l'invito per venire. Approfitto di quest'intervista per invitarlo pubblicamente, dopo averglielo anticipato in privato: Paolo, vieni a Sanremo!». Così la conduttrice del prossimo festival, Antonella Clerici, come riporta il settimanale *Tv Sorrisi e Canzoni*. «Sapere che colleghi illustri, i grandi della tv possano pensare di salire su quel palco con me mi riempie di gioia. Il mio sarà un Sanremo di tutti: sono la padrona di casa, certo, ma le porte sono spalancate agli amici». Perfetto: Paolo Bonolis che aveva lasciato Mediaset per fare Sanremo, che rientrò a Mediaset appena concluso Sanremo (insieme a Maria De Filippi), e che da peso massimo di Mediaset torna a fare l'ospitata a Sanremo. Altro che Rai-Set.

LA FIERA DEL LIBRO

→ **Domani** parte la Buchmesse: l'ospite d'onore, con un'ambiguità di fondo, è il gigante asiatico

→ **Diritti** Lo scrittore Ma Jian mostrerà ai colleghi le foto di Tian An Men: «Avete dimenticato?»

Francoforte: la Cina dissidente pronta a sfidare quella ufficiale



In allestimento Un murale alla Buchmesse di Francoforte: la nazione ospite quest'anno è la Cina

Da domani la 56esima Buchmesse. Ospite una Cina a due facce: l'ufficiale e quella degli esuli. Anche l'Italia ne avrà due: editori stranieri a caccia di titoli su Berlusconi. Ma a Magris il prestigioso Premio per la Pace.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

«Perdere la faccia, che a perderla sia lui stesso o il suo interlocutore, è ciò che un cinese teme di più. Così la trattativa si svolgerà tra chi, il cinese, in nome del valore massimo, l'armonia, ometterà di dire ciò che ritiene negativo, e chi, l'occidentale, in nome della praticità parlerà fuori

dai denti». Juergen Boos, direttore della Buchmesse, alla vigilia dell'apertura sintetizza il terreno ambiguo su cui si svolgerà lo scambio di diritti a una Fiera di Francoforte, la sessantunesima, dove la Repubblica Popolare Cinese arriva come ospite d'onore. Ma l'ambiguità più profonda è un'altra: quale Cina sarà più visibile, nei 17 ettari di capannoni che da domani a domenica ospiteranno 400.000 libri di 7.000 editori provenienti da 100 paesi? Quella ufficiale o quella dissidente?

Ma Jian, l'autore di *Pechino è in coma* (Feltrinelli), che vive a Londra e nel suo paese può tornare, ma, censurato, viene ignorato come scrittore, annuncia un confronto cruciale: quel-

lo con i colleghi oggi «allineati». A loro mostrerà pubblicamente le fotografie di piazza Tian An Men che tiene nel computer e che, ieri, noi abbiamo pubblicato, immagini di quel 1989 che li mostrano in fila sotto lo striscione di protesta dell'Unione Scrittori, seguite dalle altre del massacro. «Avete dimenticato?» sarà la sua domanda. E Ma Jian annuncia anche un confronto pubblico con Yu Dan, autrice di *La vita felice secondo Confucio* (Longanesi), uno degli strumenti, insieme con gli Istituti Confucio che fioriscono nel pianeta, con cui la Cina d'oggi, accusa, cerca di darsi un'aria «confuciana» accettabile.

Ci sono anni, alla Buchmesse come in altre Fiere, in cui all'«ospite d'ono-

re» la stampa non dedica uno sguardo. E ci sono anni, invece, in cui il «guest of honour» calamita l'attenzione. L'elefante cinese, potenza economica ed emblema delle contraddizioni della globalizzazione, non può non farlo. La Cina ufficiale arriva a Francoforte con 300 editori, rappresentanza di una realtà in vorticoso mutamento: anche qui la privatizzazione è in corso (gli editori statali sono 570, svariate migliaia i piccolissimi «marchi culturali» che occupano tuttavia, nel mercato, solo nicchie). Ma questa privatizzazione ha dei risvolti - la censura - che certo non toccano altri rami d'industria, scarpe o tecnologie. La Cina arriva con 2.000 ospiti: tra loro scrittori notissimi in Occidente come Mo Yan e Yu Hua (entrambi iscritti al

Le due Italie

In evidenza i libri su Berlusconi. Ma per fortuna c'è Magris...

Pcc e bersaglio di Ma Jian). Ma ecco anche l'altra Cina, quella della diaspora: ospiti dei loro editori stranieri giungono i dissidenti diventati esuli, Gao Xingjian, il Nobel del 2000 che in patria ignorano, Yang Lian, poeta esule a Londra, il presidente del P.e.n. club uiguro Abdulrusul Özhun, esule in Svezia, il rappresentante del Dalai Lama Kelsang Gyaltzen. E, per voce loro, i 43 scrittori cinesi, come Liu Xiaobo e l'uiguro Yasen, detenuti in carcere.

TENDENZA SILVIO

E l'Italia? Gianfranco Fini e Sandro Bondi inaugureranno domattina il padiglione che riunisce 350 delle nostre etichette. 55 gli editori presenti con uno stand proprio, gli altri in quello collettivo organizzato dall'Aie. Lì verrà presentata la ricerca annuale sullo stato della nostra editoria. E purtroppo i nostri stand quest'anno calamite-

Battaglia legale
Publicare i libri in rete
Editori contro Google

GOOGLE LIBRI
UDIENZA A NEW YORK
IL 9 NOVEMBRE

Il mondo del libro corre i rischi in cui si è imbattuto quello della musica, per ciò che concerne la pirateria in Rete? Lo fa capire Caterina Caselli (Associazione Produttori Musicali Indipendenti), commentando quanto Angela Merkel ha detto alla vigilia dell'apertura della Buchmesse. La cancelliera si è espressa sulla vertenza che contrappone Google e l'editoria europea, in prima fila i tedeschi, sul progetto di biblioteca digitale. Google vuole immettere in Rete libri anche se ancora in regime di diritti. Sullo sfondo l'eterna questione: offre così un «servizio sociale» a chi ai libri non potrebbe avere accesso oppure sta semplicemente «piratando»? Per Merkel la Rete deve rispettare le norme sul copyright. A ottobre 2008 Google ha raggiunto un accordo coi sindacati americani per lo sfruttamento dei libri digitalizzati: 37% dei benefici a Google Books, il 63% ad autori ed editori. Ma a opporsi sono stati i governi francese e tedesco, i concorrenti Microsoft, Amazon e Yahoo! e, per l'Italia, l'Aie. Il 9 novembre, ha stabilito un giudice di New York, si dovrà arrivare a un accordo. ♦

ranno molta attenzione: gli editori stranieri li punteranno a caccia di titoli sul fenomeno-Berlusconi. Rizzoli, nel suo comunicato, annuncia come titolo di punta la nuova edizione di *Tendenza Veronica* di Maria Latella, biografia di Veronica Lario aggiornata agli ultimi avvenimenti. Che, sottolinea, arriva in Fiera «con un'eccezionale rassegna stampa estera». E già... Con ironia chissà se involontaria, nell'elenco, subito dopo, i diari inediti di Claretta Petacci, in uscita in Italia entro l'anno. Per fortuna, a ridarci credibilità, c'è Claudio Magris: a lui, domenica, l'associazione degli editori tedeschi consegnerà il prestigioso «Premio per la pace». ♦

Zona critica

Bari lussuosa e cafona addio: la rabbia e il dolore di un figlio


Riportando tutto a casa
 Nicola Lagioia
 pagine 288, euro 20,00
 Einaudi

ANGELO GUGLIELMI
 CRITICO LETTERARIO

Premettiamo che è un romanzo interessante e sufficientemente godibile. Sono virtù che è difficile trovare in un romanzo di oggi. È una storia autobiografica (una volta si parlava di romanzo di formazione); l'autore è un giovane, meridionale (non so perché ma oggi la narrativa meridionale appare più intrigante: Parrella, Montesano, Lagioia, Saviano... e non basta).

Riportando tutto a casa è ambientato a Bari capoluogo della Puglia che tra le regioni del Sud è stata la prima a risorgere dopo la guerra dimostrando una capacità imprenditoriale e una voglia di vincere che, ricordo, era portata a esempio per le altre regioni e cittadini d'Italia.

Erano nati una miriade di piccoli imprenditori, talentosi e magari senza cultura, che lavorando anche sedici ore al giorno e guidati dalla rivalsa verso la condizione precedente e dall'avidità per il denaro (che non era mai sufficiente) si ingegnavano in ogni sorta di attività, tra le più tradizionali e le più impensabili, di routine e improvvisate, accumulando ricchezze fino allora inimmaginabili e avviando nella intera regione e forse, più particolarmente, nella provincia di Bari uno stile di vita lussuoso e cafone centrato sul consumo e la spesa che coinvolgeva (ma come è possibile?) anche i poveri e chi non aveva denaro. Ecco, è quel come è possibile il vero cruccio del romanzo di Lagioia. Il convincimento dell'autore - peraltro non contestabile se non per la relativa facilità con cui viene sostenuto - è che il Boom che tanto interessò l'intero Paese e di cui la Puglia rappresentava uno dei frutti più rigogliosi coincideva con l'esplosione della televisione commerciale (ma su *Drive in* Lagioia sbaglia) e dunque con un'allarmante decadenza culturale e di costumi che si manifestava

con l'azzeramento dei freni morali, la rinuncia a ogni condizionamento etico e un senso diffuso e generalizzato di irresponsabilità e indifferenza. Il limite tra il lecito e l'illecito tende a confondersi favorendo intrecci tra legalità e criminalità, tra onestà e furfanteria, tra correttezza e debauches. Se poi si aggiunge il grimaldello della droga - che tutti consumano e tutti smerciano - il quadro del sovvertimento è completo: la vecchia società, misera e ignara di eccessi, viene travolta e lascia al suo posto il vuoto della frenesia del guadagno e della ricerca del benessere.

Come fa un giovane che nasce in una realtà del genere a uscirne indenne? Non può non diventarne complice, sentenza l'autore: non basta l'odio per i padri e la ripulsa della loro fatua ricchezza anche perché poi quando di tratta di ribellarsi il massimo che quel giovane riesce a esprimere è considerare «i rischi di una overdose preferibile a un altro giro nel Mediterraneo in barca a vela». Non può non diventarne complice o, comunque, una volta che è cresciuto e è riuscito a abbandonare (per quelli che ci riescono), realmente o figurativamente, la città in cui è fin lì vissuto gli rimane incisa una ferita inguaribile che continua a fare sanguinare la sua disponibilità alla vita.

Interessante è la strategia espressiva che Lagioia mette in atto per raccontare la tragedia. L'autore sente la

strettezza della realtà che lo piglia da vicino e è addolorato per la sua grettezza. E allora nel darne conto sulla pagina si impegna, come per liberarsi da ciò che lo opprime, in allargamenti artefatti. Costruisce frasi che si dilatano e complicano preferendo i giri lunghi dove quasi si smarriscono. Le parole non si limitano a dire quel che indicano ma includono il non detto che preme dietro di esse. Si caricano di ammiccamenti, di allusioni che le gonfiano spingendole a occupare spazio. Scoppiano di libri letti e di maldipancia taciuti, di riferimenti culturali e di dispettosità nascoste. Certo questi allargamenti in alcuni casi sono solo un omaggio a una vecchia retorica (in quella regione ancora diffusa) del tipo (cito a memoria): L'istituto di presidenza del Baronio (il liceo dove studiava) quell'anno decise di congedarmi con il sei; in altri casi sono essenzialmente in funzione di abbellimento: «... certi pomeriggi, una coltre di nuvole sospesa a pochi metri dalla linea d'orizzonte consentiva a una sera per così dire artificiale di giungere ancora più in anticipo rispetto alle previsioni, ma solo perché poi... un tardivo sussulto dorato tornasse a squarciare il cielo per ricadere sulle cose come un angelo pestato a sangue; ma il più delle volte questi allargamenti svolgono una funzione davvero liberatoria come di chi cerca spazio per respirare, stende le braccia e gonfia il corpo per riappropriarsi della libertà di movimenti fastidiosamente minacciata e progressivamente sempre più confinata».

Lagioia formalizza la parola psicologica, ne valorizza l'apertura consentendole di sfiorare e bypassare l'espressione soggettiva. Così le lagnanze e proteste del protagonista di *Riportando tutto a casa* (che è poi l'autore stesso) si trasformano, nemmeno sorprendendoci, nelle nostre impazienze e furiose rabbie. ♦

Non fu Beethoven a comporre «Per Elisa»: lo dice uno studioso

Per Elisa è una di quelle composizioni che al pianoforte hanno suonato, o provato a suonare, generazioni e generazioni di musicisti in erba volenti o nolenti. Ha un pregio, per chi è alle prime armi: nella sua apparente semplicità dà un

qualche esito emotivo e romanticheggiante e ha una firma che è una garanzia, quella di Beethoven. Ora il musicologo italiano Luca Chiantore smantella la certezza e sostiene che l'autore vero sarebbe il musicologo Ludwig Nohl, colui che trovò gli appunti beethoveniani a Monaco di Baviera nel 1865.

Si seppe dell'esistenza di Per Elisa quattro decenni dopo la morte di Beethoven. Ma, afferma lo studioso italiano, fu Nohl a scrivere o almeno completare quella pagina partendo dalle note dell'autore della *Nona* più famosa della storia. ♦

ITALIA - BOSNIA
ERZEGOVINA

RAITRE - ORE: 21:00 - CALCIO

NAZ. UNDER 21 - QUALIF. EUROPEI 2010



MR. CROCODILE DUNDEE 3

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM

CON PAUL HOGAN



VICTOR VICTORIA

LA 7 - ORE: 23:40 - SHOW

CON VICTORIA CABELLO

CHIAMBRETTI NIGHT -
SOLO PER NUMERI UNO

ITALIA 1 - ORE: 24:00 - SHOW

CON PIERO CHIAMBRETTI



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Tg1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 08.00** Tg1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Un medico in famiglia 6. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi
- 23.15** Tg1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** TG1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.05** Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai2

- 06.15** Agenzia Ripara-Torti. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Un mondo a colori - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.50** Scalo 76 Talent. Show.
- 17.20** Las Vegas. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Cold Case. Telefilm.
- 21.50** Criminal Minds. Telefilm.
- 22.40** Law & Order. Telefilm.
- 23.30** TG 2 News
- 23.45** The Clan. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica, Paolo Conticini, Sebastian Torchia. Regia di R. Eyre

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Terra nostra. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.05** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.00** Calcio - Nazionale Under 21 - Qualificazione Europei 2010. Italia - Bosnia Erzegovina.
- 23.05** Parla con me. Rubrica.
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** GAP - Generazioni alla prova. Rubrica.
- 01.40** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica

Rete 4

- 06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Lo sperone insanguinato. Film western (U.S.A., 1958). Con Robert Taylor, Julie London, John Cassavetes
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Mr. Crocodile Dundee 3. Film avventura (USA, 2000). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di S. Wincer
- 23.17** I bellissimi di Rete 4. Show
- 23.20** Magic Numbers. Film commedia (USA, 2000). Con John Travolta, Lisa Kudrow, Tim Roth Regia di N. Ephron

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Reality Show.
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Il falco e la colomba. Miniserie.
- 23.35** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti
- 02.32** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.00** Still standing. Situation Comedy.
- 08.55** Happy Days. Situation Comedy.
- 09.30** A-Team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** MotoGp-quiz.
- 13.40** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.10** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** Cartoni animati
- 15.20** Gossip girl. Miniserie.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** iCarly. Situation Comedy.
- 17.45** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Il colore dei soldi. Gioco.

SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Con Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.45** Studio aperto - La giornata
- 02.00** Talent 1 player. Reality Show
- 02.40** Media shopping.
- 03.00** Dark angel. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Il fattore umano. Film (GB, 1979). Con Nicol Williamson. Regia di Otto Preminger
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Stargate. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** The District. Telefilm.
- 23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.40** Alla corte di Alice. Telefilm

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** L'ombra del sospetto. Film thriller (USA/GBR, 2008). Con A. Banderas, L. Neeson. Regia di R. Eyre
- 22.40** I predatori dell'Arca perduta. Film avventura (USA, 1981). Con H. Ford, K. Allen. Regia di S. Spielberg

Sky Cinema Family

- 21.00** Un'estate al mare. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Banfi, E. Brignano. Regia di C. Vanzina
- 23.00** Questa notte è ancora nostra. Film commedia (ITA, 2008). Con N. Vaporidis, V. Izumi. Regia di P. Genovese e L. Miniero

Sky Cinema Mania

- 21.00** Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Bardem, T. Lee Jones. Regia di J. e E. Coen
- 23.10** Il Padrino Parte II. Film drammatico (USA, 1974). Con A. Pacino, R. De Niro. Regia di F.F. Coppola

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Tazze e posate in plastica/trucco per effetti speciali /oro/arpe"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds.
- 22.00** Il grande squalo bianco. Rubrica
- 23.00** Uomo vs. Natura: la sfida. Rubrica. "Alabama"

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist The Bastard Sons of Dioniso. Show. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Rubrica. "Puntata dedicata a Eminem"

MTV

- 19.05** Busted. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Greek. Miniserie
- 21.00** Fullmetal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Black Lagoon. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati
- 23.00** Flash

SENZA LODI
AD
PERSONAM

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Siccome non possiamo non essere femministe (un tempo potevamo, oggi non più), cominciamo a rendere omaggio alle donne. Anzitutto alla presidente del Fai Giulia Maria Crespi, che a *Quelli che il calcio* ha criticato la legge sulla casa e sputtanato (un tempo non si poteva dire, oggi sì) il ministro Bondi. Poi salutiamo il ritorno di Milena Gabanelli che, sempre sul tema della casa, ci ha spiegato come la burocrazia renda la vita difficile a chi osserva la legge, mentre

per i fuorilegge c'è sempre un condono-premio. Per ultima ma non ultima, salutiamo Bianca Berlinguer, che ha appena cominciato a dirigere il Tg3, l'unico che non si apre proprio sempre con la voce di Berlusconi. Il quale, più che un premier, ormai è una cassetta pre-registrata che rimbalza da un tg all'altro. Domenica ha avuto il buon gusto di mettersi in camicia nera per attaccare la stampa estera per sputtanamento ad personam senza lodi. ♦

In pillole

L'INEDITO DI MICHAEL JACKSON

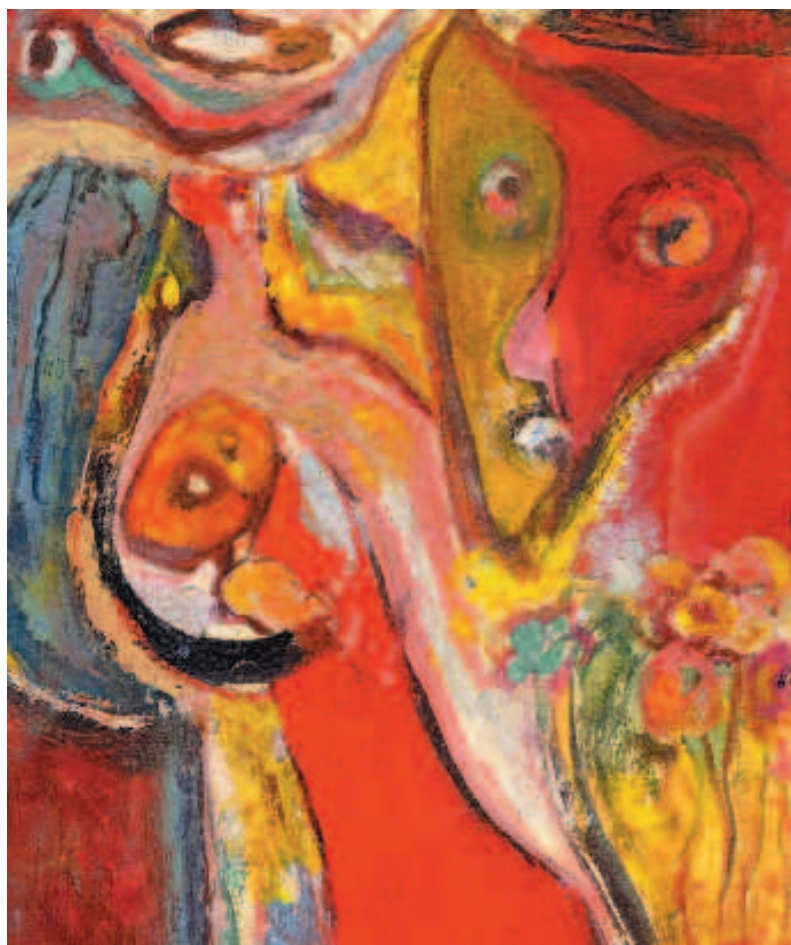
Il primo brano inedito di Michael Jackson sbarca in radio: *This is it*, anticipa l'uscita del doppio album che sarà pubblicato in Italia il 27 ottobre, oltre e spianare la strada al film *Michael Jackson This is it*, nelle sale dal 28 ottobre. Probabilmente si tratta del primo inedito di una lunga serie, e subito si è acceso il dibattito: il Re del Pop aveva lasciato solo piano e voce e la Sony vi ha costruito tutti gli arrangiamenti necessari, incluso l'accompagnamento delle voci dei fratelli Jackson.

PRECARI IN FUGA DA CALL CENTER

Lui è vulcanologo, lei vorrebbe diventare giornalista. Finiscono in un call center dal quale scappare come dal peggiore degli incubi. *Fuga dal call center* è il film che il brindisino Federico Rizzo presenta oggi alle 21 allo SpazioUno di Firenze.

IN 3500 AL PREMIO TERNA

Con 3.529 opere iscritte si è concluso sabato il termine di iscrizione al Premio Terna 02, un progetto di promozione degli artisti e dell'arte contemporanea, sul tema *Energia : Umanità = Futuro : Ambiente*. Tra gli artisti, Fioroni, Pirri, Garutti e Pintaldi, Si vota online fino al 20 ottobre (www.premioterna.com)



Zavattini al Macro, inediti a Roma

ARTE ■ L'acquerello qui sopra lo disegnò Cesare Zavattini nei primi anni 40: è uno dei fogli per lo più inediti in mostra al Macro di Roma da oggi al 10 gennaio. La rassegna include opere di Marotta, Goldiechiari, Pecoraro, Pessoli e gli archivi Prampolini. Il museo ampliato dovrebbe aprire nel maggio 2010.

NANEROTTOLI

Forse

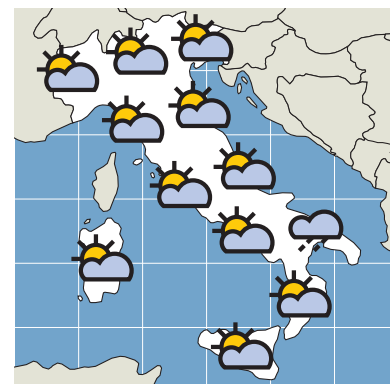
Toni Jop

Grande è l'incertezza sotto il cielo. Il premier allegro come una maledizione sembra ad un certo punto morto. C'è chi sostiene che sia finito e conta le ore:

non sopravviverà - scommettono - a una vulnerabilità processuale almeno formalmente simile a quella cui è esposto un qualunque zoticone. Sarà così? Forse. Rinasce il Partito democratico, la più grande forza di opposizione, ma sarà ciò che promette? Ce la farà a reggere l'impatto con i suoi complessi? Il cantiere per dare a un centro imbellettato la corpulenza della vecchia Dc è già in attività. Venite venite alla fiera dei sogni, oggi tutto è

possibile. Il presente è tanto liquido che pare il mar. Moriremo democristiani? La crisi economica dicono abbia già dato il peggio. Chissà. Ce la faremo a pagare l'affitto a fine mese? Forse. Con i segni sul viso di una notte da schifo, ci guardiamo allo specchio: ne abbiamo viste di peggio oppure no? Abbiamo solo una certezza, che non dobbiamo cedere il paese a quel bulletto in doppio petto. Resistere. ♦

Il Tempo

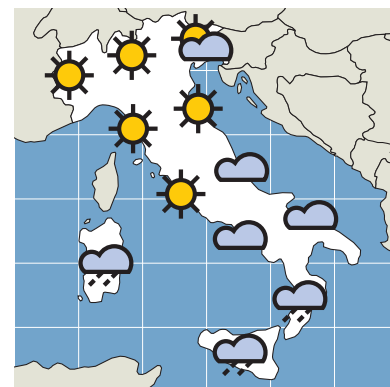


Oggi

NORD: ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sulle aree orientali.

CENTRO: ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD: ■ nuvoloso con temporali sulle zone adriatiche ma in rapido miglioramento nel corso della giornata.

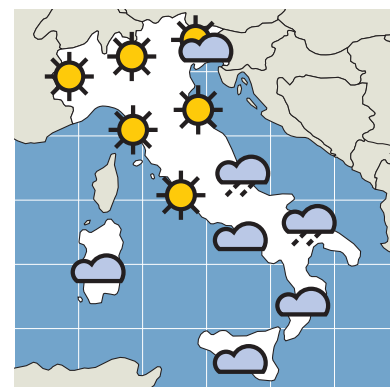


Domani

NORD: ■ Bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO: ■ Sole prevalente sulle tirreniche, nuvolosità sulle Adriatiche, Peggiora, invece, sulla Sardegna, con piogge e rovesci dal pomeriggio.

SUD: ■ Tempo instabile tra Molise e Puglia. Nubi in aumento altrove, con acquazzoni e temporali.



Dopodomani

NORD: ■ prevalenza di cieli sereni ma in un contesto climatico tipico del periodo invernale.

CENTRO: ■ bel tempo sulle regioni tirreniche, nubi irregolari e precipitazioni sparse su quelle adriatiche.

CENTRO: ■ spiccata variabilità su tutte le regioni.

→ **Il pilota brasiliano** di nuovo al volante dopo l'incidente con la molla «sparata» dalla Brawn

→ **A Fiorano** ha girato guidando una F2007: «Sono sempre un gran bastardo con la macchina»

Riecco Massa Sulla Ferrari tre mesi dopo l'Ungheria

Felipe è tornato in pista. Quasi tre mesi dopo aver rischiato molto grosso in Ungheria, per la molla persa dalla Brawn di Barrichello, il brasiliano si è rimesso al volante di una rossa per tornare alle corse.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Il giorno del grande ritorno. Massa di nuovo in pista, finalmente al volante di una Ferrari di F1. Il 25 luglio 2009, quando in mondovisione andò in onda il suo terribile e incredibile incidente in Ungheria, sembra solo un brutto ricordo. Felipe è sceso in pista, a Fiorano, al volante di una F2007, ovvero la stessa che guidò oltre due mesi fa Schumacher. Illudendo peraltro il mondo

Verso il 2010

Tornerà a tutti gli effetti col Cavallino l'anno prossimo

intero, ansioso di vederlo ancora al via di un Gran premio. La F2007, sempre messa a disposizione da un facoltoso cliente di Maranello, è stata infatti assistita in pista dal team "F1 Clienti". Intorno alle 10.45 di ieri i primi giri di Massa. Con uno stop alle 11.50, quando una cascata di pioggia si è abbattuta su quasi tutto il nord del paese. Ma quel che conta non è la cronologia delle prove o i tempi registrati. Anche perché sarebbero stati interessanti se effettuati al volante della F60 di quest'anno, che uno dei tanti assurdi di regolamenti della Fia ha impedito di utilizzare. Conta aver visto un

pilota, colpito alla testa da una sorta di proiettile vagante (la molla persa dalla BrawnGp di Barrichello) e operato due volte, gridare a gran voce di voler essere ancora della partita. Come Lauda, per esempio. Forse il ritorno più illustre, quasi passato alla leggenda. Il 1° agosto del 1976 l'austriaco fu infatti protagonista di un drammatico incidente sul vecchio circuito del Nurburgring, lungo oltre 22 chilometri e da allora non più utilizzato dalle monoposto di F1. A quel tempo le monoposto andavano a fuoco più facilmente di un cerino. E così fu per la Ferrari di Niki, dopo l'impatto contro uno dei vicinissimi guardrail. Intervenero persino alcuni piloti, per estrarlo da quel groviglio di lamiere in fiamme, tra i quali l'italiano Arturo Merzario.

BOLIDI PIONIERI

Il mondo della F1 assomigliava molto di più allo spettacolo che offrivano due millenni orsono i gladiatori negli anfiteatri dell'impero romano. Ebbene Lauda, proprio come un gladiatore, fasciato e con le ferite ancora sanguinanti sulla testa, il volto stravolto dal fuoco, tornò in pista solo cinque settimane dopo, nel Gp d'Italia del 12 settembre del 1976. Arrivò quarto. Ma poi, all'ultima gara del campionato, in Giappone, lasciò il ti-

SCHUMI: «TIFO PER VETTEL»

Michael Schumacher tifa per il connazionale Sebastian Vettel in ottica Mondiale: «Matematicamente è ancora tutto possibile. Sebastian ha ancora la possibilità di vincere il titolo».



Felipe Massa (28 anni) dal 2006 è pilota Ferrari

LA POLEMICA

Felipe-Alonso Quei rivali dichiarati costretti all'amicizia

Si fa presto a dimenticare i vecchi rancori. Le parole di pace e bene disperse negli ultimi giorni da Massa nei confronti del nuovo compagno di team, Fernando Alonso, lasciano infatti il tempo che trovano. Come, del resto, quelle del due volte campione del mondo asturiano.

Il 22 luglio del 2007 è ancora lì, scritto nelle cronache sportive di tutto il pianeta. Dopo il Gp d'Europa al Nurburgring, volarono infatti ruotare in pista e offese di ogni tipo nel dopogara, specie da parte del brasiliano. Alonso era in forze alla

McLaren, nell'anno della "spy story". Che c'entra poco con la grande rivalità che c'è sempre stata tra i due. Tanto che il precipitarsi di Massa a Maranello non è affatto casuale, versioni ufficiali a parte. Il paulista di origini pugliesi è un ragazzo intelligente. E ha capito come Fernando da Oviedo sia già stato battezzato dal Cavallino come il nuovo punto di riferimento della squadra. Come lo è stato per un lungo decennio Michael Schumacher.

Non solo. Quello che è un grande amico di Alonso, ovvero Robert Kubica, ha firmato per un solo anno con la Renault. Il polacco piace alla Ferrari, in prospettiva 2011. Gli esami non finiscono mai, diceva del resto il grande Eduardo De Filippo.

Foto di Giorgio Benvenuti/Epa-Ansa

Domenica in Brasile Glock non si riprende Kobayashi sulla Toyota

Timo Glock non prenderà parte al Gp del Brasile, penultimo appuntamento del mondiale di Formula 1. L'annuncio è stato dato dalla stessa Toyota. Glock era stato protagonista di un incidente durante le prove del gp del Giappone e non aveva potuto prendere parte alla gara. Negli ultimi esami effettuati dal tedesco in Germania è emersa la frattura di una vertebra e anche il problema della ferita alla gamba destra non è stato ancora risolto. La stessa Toyota ha annunciato che a prendere il posto di Glock in Brasile sarà il pilota giapponese Kamui Kobayashi, 23 anni, al debutto in F.1 dopo aver vinto la Gp2 Asia.

tolo alla McLaren di James Hunt, ritirandosi dopo pochi giri e dichiarando al mondo intero la sua paura di correre sotto al nubifragio che si era abbattuto sul circuito del Mont Fuji.

Un altro ritorno celebre è quello di Michael Schumacher, di nuovo in pista il 17 ottobre del 1999 in Malesia, dopo che l'11 di luglio dello stesso anno la sua Ferrari era finita dritta contro le barriere sul circuito inglese di Silverstone, procurandogli serie fratture alle gambe. Abbiamo parlato di due campioni del mondo, di due piloti passati alla storia. Quella storia che Massa deve ancora costruirsi, volente o nolente,

Come Lauda Anche l'austriaco rientrò dopo il pauroso incendio del 1976

ma date per scontate le sue capacità. «Sono sempre un gran bastardo con la macchina come lo ero prima - le sue parole dopo i primi giri alla guida di una F1 -. Quello che è successo il 25 luglio non mi ha cambiato: nessuna sollecitazione particolare, nessun tentennamento. Ma darò retta ai medici e al team. Tornerò solo nel 2010, non c'è bisogno di forzare i tempi». Domenica prossima c'è il «suo» Gran premio del Brasile. Sarà lui a sventolare la bandiera a scacchi ai suoi colleghi. Per ora è questo che gli passa il convento. ♦

Addio Alberto Castagnetti Ct del nuoto azzurro maestro di Alessia e Federica

È morto ieri sera a 66 anni Alberto Castagnetti, ct della nazionale di nuoto ininterrottamente dal '87. Era il «padre» di Federica Pellegrini e Alessia Filippi. Si era recentemente sottoposto ad una operazione al cuore.

PINO BARTOLI

sport@unita.it

Il mondo del nuoto è affranto. Quello del sport in generale ferito duramente. La morte di Alberto Castagnetti è un duro colpo, uno shock che lascia senza parole. Perché di lui parlano le vittorie di Federica e Alessia, lo slancio trionfale di mille gare e mille medaglie e di fronte a gioia e felicità così estreme, mai ti aspetteresti di trovare la morte. I primi commenti che arrivano sono di sorpresa, oltre che di dolore profondo.

«Sono scioccata, è una notizia che mi lascia sconvolta», dice Federica Pellegrini. «Sono incredulo, fatico a trovare le parole», commenta il presidente del Coni, Gianni Petrucci. «È stato un genio da ct e ci ha fatto gioire come nessun altro nella storia del nuoto», ricorda Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, «ma mi mancherà come uomo, prima ancora che come ct». «Un grande uomo di sport che alla guida del nuoto azzurro, ha formato almeno due generazioni di campioni», commenta Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma. «Sono ammutolito», dice il presidente della Fin (la Federazione italiana nuoto) Paolo Barelli...

Alberto Castagnetti era nato a Verona il 3 febbraio 1943. Da atleta - stileliberista e staffettista di buon livello - partecipa alle Olimpiadi di Monaco 1972 e ai Mondiali di Belgrado 1973, conquista numerosi titoli italiani con le staffette e si piazza secondo nei 100 sl ai Campionati assoluti di Napoli nel 1969. Nei Giochi del Mediterraneo del 1971 a Smirne partecipa all'argento dell'Italia nella 4x100 sl. Ct della Nazionale Italiana di Nuoto ininterrottamente dal 1987, ha allenato nel passato campioni come Giorgio Lamberti, Roberto Gleria, Marcello Guarducci e Domenico Fioravanti. Grazie alla sua conduzione l'Italia del Nuoto ha arricchito il medagliere olimpico con 4 ori, 2 argenti e 7 bronzi, diventando una potenza mondiale. Nel quadriennio che ha portato alle Olimpiadi di Pechino è cresciuta la striscia di risultati importanti sotto la sua direzione tecnica: dal primo storico oro olimpico al fem-

minile di Federica Pellegrini nei 200 sl al doppio titolo mondiale di Filippo Magnini nei 100 sl; dai record mondiali della Pellegrini nei 200 sl e 400 sl, al primo oro europeo donne a Budapest 2006 nei 400 misti di Alessia Filippi, che stabilisce anche il record europeo nei 1500 sl: dalle 60 medaglie internazionali (4 alle Olimpiadi, 5 ai Mondiali, 10 ai Mondiali in vasca corta, 21 agli Europei e 20 agli Europei in vasca corta) di Massimiliano Rosolino al prestigioso primato continentale della 4x200 sl rosa. Dopo Pechino ancora grandi soddisfazioni per Castagnetti, il ct più vincente del nuoto italiano. Il 2009, l'anno del Mondiale di Roma, prosegue con i successi di Federica Pellegrini (oro nei 200 e nei 400 sl) e Alessia Filippi (bronzo negli 800). L'8 settembre Castagnetti si era sottoposto ad un intervento chirurgico al cuore. Per stargli vicino Federica Pellegrini aveva rinunciato al suo viaggio negli Usa programmato da tempo. ♦

SUDAFRICA

Poche le novità Speranze e attese per Totti e Nesta

Tanti aspiranti per pochissimi posti. Anche se Marcello Lippi insiste sul senso d'appartenenza di un gruppo di giocatori sempre presenti nelle qualificazioni, ma il circolo non è completamente chiuso, e fino a giugno 2010 i colpi di scena sono imprevedibili ma non impossibili. Le caselle vuote verranno riempite basandosi sul rendimento in campionato. Molto dipenderà dalla scelta su Francesco Totti e Alessandro Nesta. Il romanista tornerebbe volentieri in azzurro, il milanista non direbbe no. La Federcalcio spinge in silenzio per riaverli, ma Lippi ha molti dubbi. Teme il malumore dello spogliatoio, anche se molti veterani stanno lanciando segnali positivi verso i due ex. Amauri, una volta naturalizzato, dovrebbe invece essere del gruppo.

Ha buone possibilità il difensore del Genoa Salvatore Bocchetti, piace il trequartista Antonio Candreva. Poi c'è il gruppetto di quelli che sperano: Perrotta tornato a livelli alti, Pazzini amico del gol. Aquilani deve uscire dalla spirale infortuni, Montolivo già bocciato ha tanta strada da percorrere. Difficile per Mario Balotelli, troppo nervoso per i gusti del ct, e per Luca Toni, finito ai margini nel Bayern Monaco. Quasi impossibile per Antonio Cassano.

Brevi

CICLISMO

Trovato morto Frank Vandenbroucke

Il ciclista belga Frank Vandenbroucke è morto ieri in Senegal, all'età di 34 anni. Lo ha annunciato una fonte vicina al corridore, senza precisare le cause del decesso. Secondo alcuni media belgi, Vandenbroucke sarebbe rimasto vittima di un'embolia polmonare. Considerato da molti osservatori il ciclista belga più dotato della sua generazione «Vdb», vincitore della classica Liegi-Bastogne-Liegi nel 1999, era poi stato coinvolto in vicende di doping. Nel 2005 tentò il suicidio.

CALCIO

Da Ibrahimovic nuova frecciata all'Inter

«Nell'Inter non c'erano tanti giocatori che facevano la differenza. Quando qualcuno non stava bene, diventava difficile». Zlatan Ibrahimovic non risparmia qualche stoccata al suo ex club, che col passare del tempo sta diventando un ricordo sempre più sbiadito. Allo svedese interessa vincere. «Non mi piace l'idea di arrivare secondo, terzo o quarto. Per me significa essere ultimi. O sono primo - conclude - o niente».

GOLF,

Parte domani la Roma Golf Cup 2009

«Roma Golf Federation Cup 2009», gara del Challenge Tour Europeo, torna a Roma a partire da domani e fino a sabato 24 ottobre, sul percorso dell'Olgiate Golf Club. Il torneo si svolgerà sulla distanza di 72 buche con un filed ridotto a 120 giocatori. Il taglio dopo 36 buche lascerà in gara i primi 60 classificati, i pari merito al 60.mo posto. Il montepremi è di 150mila euro, al vincitore ne andranno 24mila.

GIOCHI PARALIMPICI

Undici città in campo per la quarta giornata

Trentamila studenti, campioni olimpici e paralimpici, rappresentanti istituzionali e testimonial del mondo dello sport e dello spettacolo si troveranno insieme anche quest'anno per la quarta edizione della giornata nazionale dello sport paralimpico che si svolgerà il 15 ottobre, contemporaneamente nelle piazze delle undici città di Torino, Milano, Genova, Padova, Ravenna, Todi, Roma, Salerno, Bari, Trapani, Cagliari.



DR. HOUSE O RIVOLTA GENTILE?

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Dopo una dura giornata di lavoro, lui e lei si schiantano davanti alla Tv. Presto lo schermo si popola di signori eleganti e fanciulle in carne che si accapigliano ringhiando. Non importa a che proposito, importa solo che ci sia una rissa. Per fortuna, come diceva il buon vecchio Jannacci, «la televisione mi addormenta come un coglione». Così lui e lei scivolano nel sonno. E sognano. Lui diventa il dr. House. In un delirio di violenza lega e imbavaglia il capufficio arrogante e gli raso la testa a zero. Spiaccia il tramezzino sulla faccia della cameriera cafona che ha finto di non vederlo per mezz'ora al bar, buca le gomme al bellimbusto che gli ha soffiato il parcheggio, trapana il dentista che ha criticato la sua igiene orale e inchioda agli infissi il falegname che ha preteso il doppio per mettere le mani «in quello schifo di casa». Infine, con gusto sublime, irroro di spray al peperoncino l'anonima voce del call-center che dopo quindici minuti di cancelletti numerici gli ha fatto sapere che «gli operatori sono tutti occupati, richiami». Lei, invece, che ha vissuto più o meno le stesse situazioni, fa sogni leggermente diversi. Al capufficio regala un libro (hai visto mai si facesse una cultura), alla cameriera un fiore e al bellimbusto un sorriso irresistibile. Al dentista spiega che, nel libero mercato, di professionisti meno indisponibili se ne trovano a dozzine, e il falegname lo scorta gentilmente alla porta rinunciando a cuor leggero alle sue pretese e ai suoi mugugni. Quanto al call-center, scrive un appunto proponendo un server dal volto umano: provateci, sarete i primi, sbaraglierete la concorrenza e farete un mucchio di quattrini.

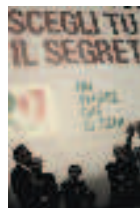
Al mattino si risvegliano ancora abbracciati. Com'è andata, chiede lei? Bene, ringhia lui, e a te? Bene, sorride, dolce. Rivolta gentile o dr. House? ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Pd, ecco
le liste**

**TUTTI I SOSTENITORI
DEI TRE CANDIDATI
ALLE PRIMARIE DEL 25**

Le immagini del massacro

**Tian an men
le foto mai viste**

Video

**Esce «This is it», l'ultimo
brano di Michael Jackson**

in edicola



**l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00**